Anno XL. - N. 7. **LA MARINA A MILANO.** 16 Febbraio 1913.

Questo numero di **32 pagine** oltre la coperta costa solo **Cent. 75** (Estero, Fr. 1).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE o FEBBRIFUGA

Raccomandata da tutti i Medici.

La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le sommità mediche del mondo intero come il Tonico ed il Ricostituente per eccellenza nei casi di:

DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE; FEBBRI

Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.

COMAR & C.ie, PARIGI.
Prodotti speciali presso A. GUSSU
MILANO — Via Carlo Goldoni, 35.

LAMPADA PHILIPS
A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
È INFRANGIBILE

In vendita presso tutti i buoni
ELETTRICISTI

Verascope Richard
Domandare Catalogo
25, rue Mélingue
PARIGI

è sempre l'apparecchio
il più RESISTENTE
il più PRECISO
il più PERFETTO
il più ELEGANTE

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

Dr BENGUÉ
47, R. Blanche
PARIS

BAUME BENGUÉ
CURA
GOTTA · REUMATISMO · NEVRALGIE · EMICRANIA

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA

Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA
DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 180,000 macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.

GRAND PRIX
Parigi 1900 — Liegi 1905 — Milano 1906

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite FLORIO e RUBATTINO
Anonima - Sede in Genova - Capitale Ist. versato L. 60.000.000

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Anonima - Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000

LLOYD ITALIANO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Anonima - Sede in Genova - Capitale versato L. 20.000.000

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Anonima - Sede in Genova - Capitale versato L. 12.000.000

LINEA Celere Settimanale del NORD AMERICA
Partenza da Genova il Martedì - da Napoli il Mercoledì - da New York il Sabato - Durata del viaggio 11 giorni
Approdi periodici a FILADELFIA

LINEA Settimanale di LUSSO pel SUD AMERICA (Sud American Express)
Partenze da Genova ogni Mercoledì, e da Buenos Aires ogni Sabato
"RECORD" fra l'EUROPA ed il PLATA — Durata del viaggio 14-17 giorni
Servizio tipo Grand Hôtel sotto la stessa Direzione dei Grandi Alberghi Brissol e Savoia di Genova

LINEA Settimanale POSTALE per BUENOS AIRES
Partenze da Genova ogni Sabato, toccando il Brasile

LINEA POSTALE ESCLUSIVA per il BRASILE
Partenze quattordicinali da Genova al Venerdì - da Napoli al Sabato - da Santos al Martedì e da Rio Janeiro il Mercoledì, toccando Bahia e Pernambuco

LINEA per il CENTRO AMERICA
esercitata solamente dalla Compagnia "LA VELOCE" — Partenze regolari mensili da Genova per Colon e ritorno

Trattamento di prim'ordine — Cabine di lusso — Grandi Sale da pranzo per emigranti — Piroscafi a due eliche, muniti di apparecchi Marconi — Incrociatori ausiliari della Regia Marina Italiana.

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società

LA RAPIDE-LIME

Lime più lime! Non più bulini! Aggiustatori - meccanici. Schiarimenti gratis da LACOUT & TAVERDON 240 rue Reignaud, PARIS (15e)

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franco contro vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'increduli e sarà indispensabile per la Salute. — Gratis Consulti opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.

Ernesto LEGOUVÉ
FIORI E FRUTTI D'INVERNO
Un volume in formato bijou: DUE LIRE
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

COCA BUTON
Raccomandato dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

ANTICO E CELEBRE LIQUORE
creato dalla Ditta
GIO. BUTON & C.i di BOLOGNA

Quello che vuole l'automobilista dai pneumatici è il chilometraggio e l'avrà adoperando i

PNEUMATICI SCANNELLATI DUNLOP

È un errore il credere che nella copertura scannellata DUNLOP una parte del battistrada è stata TOLTA. Invece una striscia di gomma solida è stata AGGIUNTA al battistrada, e quando le scannellature sono sparite coll'uso, la copertura rimane come nuova col battistrada liscio, e servibile ancora per molti chilometri.

Questo è provato dall'esperienza e confermato dalla numerosa clientela che fanno uso della

SCANNELLATA DUNLOP

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere od in Crème che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa Lire 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa Lire 0,75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,95.

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), Milano.

Il grande banchetto offerto dalla Lega Navale alla Marina da Guerra.

(Grande disegno di GENNARO AMATO).

La tragedia del Polo Sud (inc. e 7 rit.). — **Giosue Carducci nel VI anniversario della morte** (da un quadro di G. Amisani). — **Inaugurazione del Lyceum femminile di Milano** (4 inc.). — **Calbeton, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ed il suo seguito.** — **Lo Stato di San Paolo nel Brasile** (27 inc. e 2 rit.). — **Il micidiale bombardamento di Adrianopoli.** — **Rodosto e Gallipoli, nuovi centri della guerra balcanica** (2 inc.). — **Paesaggi di Tracia.** — **Il primo soldato bulgaro ucciso a Mustapha pascià.** — **Riservisti che partono per il campo.** — **Cartolina bulgara.** — Ritratti: **Donna Gigina Sioli Legnani Conti**, i ten. **Evans, Campbell, Rennick**, il biologo **Lillie** e la guida **Gran**, membri della Spedizione Scott. — † **Rosa Sarto**, sorella di Pio X.

Nel testo: **La marina a Milano**, note di **Gualtiero Castellini**. — **Lettere dalla Bulgaria**, di **Vico Mantegazza**. — **Dove vive un milione d'Italiani**, monografia di **Fiorenzo Martelli**. — **Conversazioni scientifiche** del *Dottor Cisalpino* (con inc.). — **Canne al vento** (VI), romanzo di **Grazia Deledda**.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1967
del Sig. Paolo Marucchi di Roma.

NERO. (12 Pezzi).

A B C D E F G H
BIANCO. (10 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 1968 di E. Brunner di Lipsia.
Primo premio "Frankisches Volksblatt".

BIANCO: Rg8. Da8. Ab4. Ca4. Ce8. Pe3. e6. (7).
NERO: Re6. Th1. Af8. Ag2. Cf3. Cg7. Pb7. c4. c7. e4. e7. g3. g4. h6. (14).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 1969 di M. Havel.

BIANCO: Rg2. Df7. Tc1. Af2. Ce5. (5).
NERO: Rd6. Cb3. Pb5. d7. (4).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 1970 di C. S. Kipping.

BIANCO: Ra4. Db2. Td8. Pb5. e2. e4. (6).
NERO: Rc4. Ac7. Pc3. c5. d4. d6. d7. f5. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

PARTITA N. 26
giuocata al Torneo di Stoccolma, luglio 1912.
Giuoco Piano.

BIANCO. *Giersing.*	NERO. *Tr. Olland.*
1 e2-e4	1 e7-e5
2 Cg1-f3	2 Cb8-c6
3 Af1-c4	3 Af8-c5
4 c2-c3	4 Cg8-f6
5 d2-d4	5 e5×d4
6 c3×d4	6 Ac5-b4+
7 Cb1-c3	7 Cf6×e4
8 0-0	8 Ce4×c3
9 b2×c3	9 d7-d5

Se 9 Ae7. 10 d4-d5, Ca5, 11 Ad3!

10 c3×b4	10 d5×e4
11 Tf1-e1+	11 Ce5-c7
12 Dd1-e2	12 Ac8-e6
13 Cf3-g5	13 Ae6-d5?

Se 13 Dd5, 14 CxA, fXC, 15 Dg4.
Se 14 ..., DXC, 15 Ag5, DXD, 16 TXD, f7-f6, 17 Ta1-e1

14 b4-b5	14 Re8-d7
15 Cg5×f7	15 Ad5×f7
16 De2-g4+	16 Rd7-e8
17 Ta1-a3	17 Dd8-d5
18 Te1×e7+	18 Re8-d8
19 Dg4-f4	19 Ta8-e8
20 Te7×f7	20 c7-c5
21 d4×c5	21 Th8-e8
22 Df4-g5+! e il Nero abbandona, perchè se 22 Dd5×g5, segue 23 Ta1-d1+	

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana* in Milano, Via Lanzone, 18.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua SPECIALE LITIOSA
effervescente e grata al palato
... ottima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia. Dott. A. DE CAROLIS.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Bizzarria.

UN "QUI PRO QUO,"

Io sempre il giorno mi ricorderò
Quando un amico mio, lungi da qui,
Laconico ed urgente mi mandò
Un telegramma, che dicea così:
* Parente tua lontana oggi spirò
Col primo di sua prole, a mezzodì.... »
Adesso, certamente non dirò
Quanta.... gioia provassi lì per lì!...
Ma breve fu il contento al quel pensier,
Chè, bene rileggendo, mi tradì
Del telegramma il senso veritier....
Dicea che il primogenito morì!
E quella, ch'io credea morta davver,
Confermava il decesso di quel lì!...

* Si noti che una parte della bizzarria è a bisesso.

La Fata delle Tenebre.

Sciarade.

1.
IL MONDO E GLI UOMINI.

Maria Nadre.

Vedi? Ogni gente strepita
Per la conquista umana
A maledir l'incredula
Speranza resa vana;
Il male germe semina
Dell'onta e dell'inferno
Chi il suo dover sincero
Quaggiù non vuol compir.
Nelle aspre lotte orribili
Affilano i coltelli,
Non abbastanza vindici
Pei simili i fratelli.
Scendon di paro gli uomini
Pel *fin* del disonore
Ed il più santo amore
Vede ogni ben morir.
Madre, mio culto ed idolo,
Vieni con me lontano,
Dove non sanno i vespri
La terra e l'oceàno;
Da questo mondo ipocrita
Di *primi* e di canaglie,
Di basse rappresaglie,
Lunzi ti vo' portar.
Dove il pensier confondono
Le tenebre e la luce
E fra la sol tudine
L'anima al ciel conduce;
In pace almeno scorrere
I giorni illanguiditi,
Per i dolor patiti
Alfin dimenticar!

Carlo Galeno Conti.

2.
LA VITA IN OLANDA.

Sì come in un diffuso smarrimento
onde la vita appar difforme e vaga,
t'avvolgi, Olanda, nel pallidamento
de la nebbia che fumiga dilaga.
Lo spirto qui riposa a piacimento
e in un calme siesta l'anima s'appaga:
il ruotar pigro dei molini a vento
un tardo moto al mio pensier propaga.
Ne la cogoma l'acqua ribollente
spesso *primo altro* e ne la tazza verso,
pronta che sia, l'amabile nepente.
E sorbendola a sorsi, innanzi al *tutto*
pòscia mi sdraio, nel sopore immerso
di sogni strambi senza alcun costrutto.

Augusto Lamberti.

3.
SALVI.

La nave che il furor seppe de' venti,
che superò del mar l'ira funesta,
dopo tant'ansia d'ogni cimenti,
ne l'*altro* a rifugiarsi alfin s'appresta.
Compagna l'un ne' combattuti eventi,
omai da lei si scinde e qui s'arresta;
or di letizia alzan festosi accenti
i marinai scampati a la tempesta.
E la Musa che al fuoco del tripudio
dovrebbe lieta in son d'ogni famiglia
accender l'estro e l'inno trionfale;
Nossignore che l'puzzolo la piglia
di rompersi la testa a bello studio
in una vana e semplice *totale*.

Augusto Lamberti.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, sicuriare per sempre vostri MALI e DISTURBI DI CUORE recenti o cronici? Volete calma perenne dell'organismo? Domandate opuscoli gratis alle Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BESANA ROSA, c. D., via Largo, 28 - MILANO.

Il Medico moderno nelle famiglie
del Dott. Francesco STURA
Quarta edizione riveduta ed ampliata dall'autore

Nozioni preliminari.	Anomalie di nutrizione.
Apparato respiratorio.	Malattie infettive.
Apparato circolatorio.	Malattie della pelle.
Apparato digerente.	Malattie dell'orecchio e degli occhi.
Apparato urinario.	Veleni e contravveleni.
Malattie del sistema nervoso.	Soccorsi d'urgenza.
Apparato locomotore.	Metodi moderni di cura.

DUE LIRE.

Le buone usanze
di MANTEA (Gina Sobrero)
Ediz. postuma riveduta ed ampliata dall'autrice

La madre ed il padre.	Il letto.
I fanciulli.	Regole per tutti.
I giovinetti.	Per i marinai.
Gli adulti.	Come si viaggia.
I vecchi.	Regole varie.
La lettera.	In bicicletta.
Toeletta.	In automobile.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Spiegazione delle Sciarade del N. 6:
1. EMPI - ASTRO.
2. COR - TE - SIA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORBELLA, *Via Mario Pagano, 66.*

Le Caricature di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

FORMAGGIO
GRANA - PARMIGIANO - REGGIANO
Stravecchio finissimo a L. 2,80 al kg.
Vecchio finissimo a L. 2,40 al kg.
Si spedisce in pacchi postali da kg. 5 e kg. 5 a chiunque nel Regno e all'Estero senza alcun anticipo. Pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente.
Inviare ordini
DITTA ETTORE FAVA — MODENA

MILANO V. Matteotti, Via Gioia, 39.
Catalogo illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

SONO USCITI
La veste d'amianto, romanzo di Flavia Steno. Un volume in-16. . . 1 —
Quando il dormente si sveglierà, romanzo di H. G. Wells. Nuova edizione economica. 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

I Block-Notes GAUMONT
Modello M. P.
a grande APERTURA
e messa a fuoco di precisione
RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA
Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla
Società degli Stabilimenti Gaumont ANONIMA Capitale L. 3.000.000
57-59, Rue St. Roch, PARIGI (I Arrondissement).

NOVELLE GAJE di FOLCHETTO (Jacopo Caponi), Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

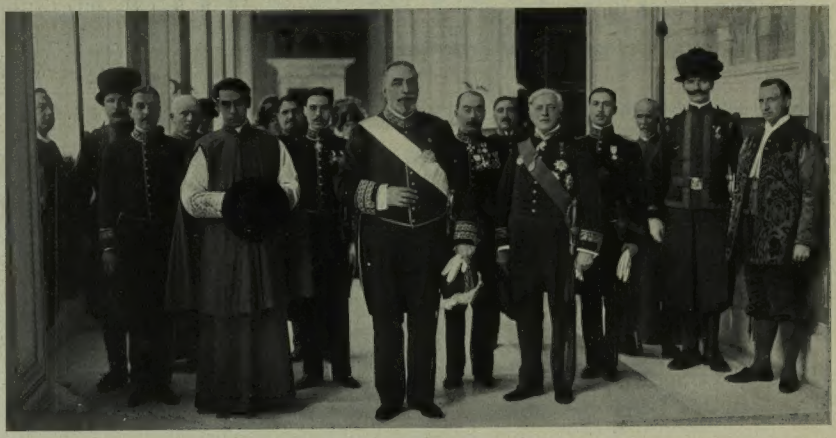
Anno XL. - N. 7. - 16 Febbraio 1913. Questo num. di 32 pag. 75 Centesimi (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, February 16th, 1913.

IL MICIDIALE BOMBARDAMENTO DI ADRIANOPOLI.

(Disegno di Aldo Molinari).

Le grosse artiglierie bulgare investono giorno e notte la città assediata con torrenti di proiettili e di *shrapnells*.



Roma. — S. E. Calbeton, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ed il suo seguito nelle loggie di Raffaello, dopo aver presentato le credenziali al Pontefice. (Fot. Felici).

Il nuovo presidente dei ministri spagnuoli, signor Romanones, mutando la politica del suo predecessore, Canalejas, ha ristabilite le relazioni diplomatiche tra la Spagna e la Santa Sede, nominando ad ambasciatore presso il Vaticano il signor di Calbeton, che il 5 febbraio presentò solennemente al Papa le proprie credenziali. La cerimonia, coi relativi discorsi dell'ambasciatore e del Papa, fu improntata a grande cordialità, che assunse vera importanza politica, allorchè l'ambasciatore dichiarò che in un paese cattolico come la Spagna è dovere dei due poteri civile e religioso di risolvere di comune accordo le questioni di carattere misto. A questa frase Pio X fece eco, rispondendo che in dette questioni miste i due poteri devono procedere in perfetta armonia e mutua concordia. Ora si annunzia che il Papa ha nominato il nuovo nunzio apostolico a Madrid, in persona di monsignor Ragonesi.

CORRIERE.

Le incognite della guerra.... e della pace. L'Italia e l'alleanza coll'Austria. La Francia nel Mediterraneo. Rivoluzione Messicana; sommossa nel Giappone; sollevazione in Abissinia. La tragica fine della spedizione Scott al Polo Sud. La spedizione Filippi al Karakoram. Un finanziere italiano per la Cina. Il Re non sarà elettore. Morte di una sorella del Papa. Nasi alla Camera. Gli arresti pel palazzo di Giustizia. Le nozze Hohenzollern-Cumberland. La burla militare di Strasburgo.

Siamo in quaresima, è vero — ma la settimana è tutt'altro che magra di avvenimenti, e quali avvenimenti!...

Non parlo della guerra turco-balcanica. Chi sa dirne qualche cosa di preciso? Nessuno. A sentire i turchi, non hanno avuto altro che vittorie. A sentire i balcanici, la vittoria è sempre stata con loro. Certo è — fino al momento in cui scrivo — che Scutari non è stata presa dai montenegrini, Adrianopoli non si è ancora resa ai bulgari; questi a Ciatalgia si sono ritirati di sei chilometri; ma, viceversa, i turchi hanno subita una forte batosta a Sarkioi. La verità vera, la sapranno — forse — i posteri. Ciò che tutti vedono si è che questi dieci giorni di nuova strage dolorosa non hanno avvicinata una soluzione possibile della questione; la Turchia ha sprecato il gesto rivoluzionario giovanile, ed ora invoca di nuovo l'intervento delle potenze — la cui diplomazia si prepara a fare, probabilmente, qualche nuova meschina figura da aggiungere alle molte di questi ultimi sei mesi!...

L'accordo permanente delle grandi potenze; lo scambio di lettere pacificatrici tra Francesco Giuseppe e lo Czar, delle quali è stato messaggero tra Vienna e Pietroburgo il principe di Hohenlohe; le dichiarazioni del ministro della marina tedesca, grande ammiraglio Tirpitz, che la Germania in confronto dell'Inghilterra, si accontenta di tenere le proprie navi nella proporzione desiderata dal governo inglese, da dieci a sedici: questi ed altri sono tutti sintomi che le potenze sentono la responsabilità di non dover compromettere maggiormente la pace europea; ma il gesto conclusivo e fattivo, onde la intricata e tragica situazione turco-balcanica sia presto e bene risolta non si vede; e non è facile scorgere come si possa riuscirvi in modo soddisfacente per tutti.

Noi, siamo nella Triplice, e seguiamo con evidente deferenza l'Austria. Sarà utile, sarà pratico — questo si vedrà in avvenire, a fatti compiuti; ma, in realtà non si può dire che la nostra delicatezza verso l'Austria dia risultati soddisfacenti immediati.

Va bene che la politica estera di uno Stato non deve avere influenza sulla sua politica interna: è questa la formula austriaca, uditasi anche ora in seno alla Commissione del bilancio, per giustificare le tergiversazioni sulla questione della Facoltà italiana; ma il malvolere del governo austriaco è risultato, dalle parole del ministro Ussarek, così evidente, che lo hanno rilevato non solo i deputati italiani di Trieste, ma anche due deputati tedeschi. Va bene che l'Imperatore ha detto che agl'italiani va data l'attesa soddisfazione; ma a che cosa valgono le parole dell'Imperatore, se il suo governo non vuole mettervi buona volontà?...

E gli atti della polizia austriaca sono forse più giudiziosi?... Quel povero don Salvatori di Morgnaga, vicino a Gardone, che è stato arrestato appena sbarcato a Riva, perchè pochi giorni prima aveva partecipato ad una cerimonia funebre ed assistito ad un discorso commemorativo detto da un don Cipani nella chiesa di Riva per gl'italiani caduti in Libia, è forse un nuovo documento di buon volere italofilo?... E il sequestro, anche quest'anno, in Austria, dell'*Almanacco Italiano* del Bemporad, perchè reca illustrazioni storiche di episodii del Risorgimento Italiano, deve essere considerato un'altra prova di cordialità?... Non è il caso, certamente, di far risalire all'alto governo, incidenti simili; ma non cessano di essere questi tutti elementi minori costituenti una sintomatologia tutt'altro che stimolatrice di entusiasmi per un'alleanza che, anche sul tappeto della grande politica, non si vede quali veri beneficii riesca ad apportare.

A meno che non sia di ingrossare le difese navali della Triplice nel Mediterraneo, dove — lo ha detto ieri alla Camera francese il ministro Baudin — la Francia è risoluta a mantenere sempre la sua supremazia navale in confronto delle forze riunite dell'Italia e dell'Austria.

Il relatore, Poinlevè, aveva detto di più: «Occorre che noi abbiamo sempre nel Mediterraneo una squadra potente, pronta a distruggere il nemico in mezz'ora o in quaranta minuti».

I francesi sono maestri per queste frasi ad effetto, per queste *boutades*. Disgraziatamente nella loro flotta, tutti i giorni una corazzata va in malora od un cacciatorpediniere scoppia o si incaglia!...

*

Ma ben altro commuove il mondo in quest'ora. Non la rivoluzione messicana dei vecchi partitanti di Diaz, che riunitisi attorno al nipote di questi, lo hanno acclamato presidente, scacciando il presidente già rivoluzionario Madero, diventato, alla sua volta, codino!... Non la sommossa costituzionalistica di Tokio contro il dimessosi ministero assolutista Katsura, che cede il passo al ministero Jammamoto, più liberale. Non la sommossa a cannonate ad Adis Abeba del fitaurari Gabru Mariam che non vuole cedere la guardia del Ghebi, dove Menelik è sempre mezzo vivo e mezzo morto!... Il mondo è commosso, profondamente commosso dalla fine tragica, eroica del capitano Roberto Scott e dei suoi quattro compagni — Wilson, Bowers, Oates ed Evans — morti fra una invincibile resistenza degli elementi — quando, riconosciuti i segnali dell'emulo vittorioso, Roald Amundsen, avevano anch'essi raggiunto il Polo Sud il 18 gennaio 1912.

Riempie l'animo di profonda commozione il «messaggio» che l'eroico esploratore ha lasciato scritto di suo pugno quattro giorni prima di morire, perchè fosse resa giustizia dal mondo agli sforzi eroici suoi e dei suoi compagni. Il tenente Evans, tempra d'uomo invidiabile per le più belle qualità, dirigeva i servizi di scorta e di equipaggiamento, e cadde sul ghiacciaio di Beardmore, soccombendo alla commozione cerebrale; il capitano Oates, sopraintendente ai servizi dei quadru-

All'ultima ora riceviamo dalla Grecia una serie di interessantissime fotografie dell'esercito greco nella Guerra Balcanica. *Le rimandiamo al prossimo numero. Rimandiamo pure al prossimo numero una* lettera tedesca *di Giulio Caprin, giunta al momento di andare in macchina.*

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza Verona

pedi, cadde ammalato, al momento di dover superare l'implacabilità della stagione, nella marcia del ritorno, e non potè resistere. Tutto cospirava contro i reduci del Polo Sud. Sorpresi dall'uragano a sole undici miglia dal deposito in cui speravano di trovare le provviste finali dovettero soccombere. Udite le gloriose parole estreme del capitano Scott:

« Siamo arrivati a undici miglia dal nostro vecchio « Deposito della Tonnellata » con combustibile per un solo pasto e viveri per due giorni. Per quattro giorni non siamo stati in grado di uscire dalla tenda in causa della bufera che imperversava intorno. Siamo indeboliti, stentiamo a scrivere; ma per mio conto non rimpiango questo viaggio che ha dimostrato come gli inglesi sappiano sostenere le fatiche, aiutarsi l'un l'altro e andare incontro alla morte con la stessa grande fortezza come per il passato ».

Un uomo che può dettare parole come queste — e come le altre riprodotte nello speciale articolo più oltre — dettate mentre sta aspettando stoicamente la morte, è egli stesso l'autore degno dell'epigrafe gloriosa che lo eterna nella posterità!...

Roald Amundsen — il predecessore immediato del capitano Scott al polo Sud — ricevuta a Madison, nel Wisconsin, la notizia della tragedia, ha detto: « Io non conosco il capitano Scott personalmente, ma ammiro il suo coraggio ».

Scott chiude il suo commovente, superbo messaggio con un appello alla grande Inghilterra perchè non dimentichi le benemerenze ed i bisogni dei superstiti; ed il primo ministro Asquith ha così risposto, dalla Camera dei Comuni, ieri, all'appello estremo dell'esploratore:

« Noi siamo in questo momento sotto la profonda impressione della lettura dell'ultimo messaggio del capitano Scott, uno dei più commoventi e patetici documenti che si ricordino negli annali delle scoperte. È il messaggio di un uomo coraggioso e di una ferrea tempra di fronte alla più tragica fine di una carriera di abnegazione e di devozione al proprio paese. Tutto ciò che posso dirvi in questo momento è che il paese non rimarrà sordo al supremo appello del capitano Scott ».

L'Inghilterra è in lutto profondo, e con essa tutto il mondo veramente civile!

*

In quest'ora di grande emozione per quanti si interessano alle ardite esplorazioni, il dottor Filippo de Filippi — di famiglia di scienziati e viaggiatori illustri, se non erro — e che fu nella spedizione del Duca degli Abruzzi all'Himalaja, promuove una spedizione scientifica, di un dieci o dodici persone a far molto, per esplorare sulla grande catena asiatica la porzione della catena Karakorum ad est dei distretti visitati dal duca italiano: un settanta chilometri di inesplorata montagna ad altezze fra i 5000 e 6000 metri.

Sarà una spedizione essenzialmente scientifica, di scienziati o di tecnici. Il dottor De Filippi, che la dirigerebbe, non mette avanti soltanto delle parole: egli contribuisce pel primo con quarantamila franchi; ed ha avute dall'estero offerte cospicue come le due di venticinquemila franchi ciascuna dai Fitz Gerald, diciassettemila franchi dei signori Bell, i contributi della Real Società Geografica di Londra e dell'Accademia dei Lincei; e le offerte gli arrivano da molte parti d'Italia e da altri paesi.

L'Italia, che si allarga nei suoi nuovi possedimenti coloniali e si consolida e perfeziona nei vecchi, ha ben il diritto e il dovere di prendere degno posto nelle grandi esplorazioni attuali — essa, madre, progenitrice dei più gloriosi esploratori in ogni tempo.

Il dottor De Filippi saprà portare la bandiera italiana alle sospirate, meritate altezze, sulle immacolate vette asiatiche. Ma più giù, nel sottostante territorio Cinese, per esempio, il nome italiano risuona tuttora simpatico e rispettato. La Cina — in forma risorgente di Repubblica — sta riordinando le proprie finanze, sta organizzando i servizi di un prestito di venticinque milioni di sterline, costituendo fra le altre garanzie una Corte dei Conti, un ispettorato delle gabelle. Il talento organizzatore degl'italiani è noto in Cina, ed ivi viene chiamato, per la ristorazione finanziaria un italiano di valore, il deputato avvocato Luigi Rossi, del secondo collegio di Verona, già due volte sottosegretario di Stato, e per alcuni anni commissario generale dell'Emigrazione. Andrà il deputato Rossi, o non accetterà, come non ha accettato Luigi Luzzati, primo invitato? Questo poco importa. Rimane il fatto soddisfacente di questo appello della Cina alla genialità, alle facoltà organizzatrici degl'italiani.

*

La cronaca di Roma richiama l'attenzione. Essa reca, prima di tutto, la cancellazione di Sua Maestà il Re dalle liste elettorali politiche. La Commissione provinciale ha dato ragione alla tesi del prof. Sansonetti: il voto per la radiazione è stato unanime. Fare elettore il Re è sembrata una diminuzione incompatibile con la sintetica, comprensiva altezza della sua funzione. La democrazia francese escogitò il « Re cittadino ». Questa moderna italiana aveva ideato il « Re elettore ». La Commissione ha detto: « ritorniamo all'antico.... Il Re.... Re! »

A Roma è morta una sorella del papa, la signora Rosa Sarto. Di Pio X non si può dire davvero che sia un nepotista: le sue sorelle sono accorse a Roma per stargli vicine, per antico e devoto affetto, non per risuscitare classici, storici guai famigliari attorno alla Sede pontificia. Questa che è morta ora era la penultima delle sorelle di Pio X, ed aveva appena compiuti i settantun anni. Durante il patriarcato di lui gli visse sempre vicina a Venezia. Una volta papa Andrea Sarto non potendo più andare a lei — essa volle trasferirsi a Roma per potere ogni giorno andare a lui. Mite, santa tenerezza fraterna muliebre noverata ben raramente, credo, nella storia drammatica delle grandi famiglie papali!...

Pure a Roma la novità di rivedere Nunzio Nasi, sebbene non convalidato, di nuovo nell'aula di Montecitorio. È sempre a Roma uno scandalo — di cui avevasi il presentimento da un pezzo — gli arresti per i loschi affari della costruzione del Palazzo di Giustizia. La Commissione parlamentare d'inchiesta si è messa sulle traccie delle responsabilità; e la polizia giudiziaria ha arrestati, pur ieri, gli ingegneri Borelli e Ricciardi formanti con l'ing. Mannajolo l'impresa costruttrice del mastodontico palazzo. C'è mandato di cattura contro il Mannajolo, ricercato a Napoli; e c'è mandato di comparizione contro il comm. Silvestre, sostituto avvocato erariale, ora alto funzionario ferroviario, gran dignitario massonico, e, a quanto pare, uccel di bosco.

Quante volte fu mai dato l'allarme sulle enormità che si compievano nello svolgersi di quella costruzione interminabile, i cui consuntivi, in confronto ai preventivi, salivano d'anno in anno a proporzioni inverosimili: invece degli otto previsti, si sono spesi 40 milioni! Se c'è chi ha rotto, paghi. Speriamo non si tratti solo dei soliti stracci; e che il palazzo possa dirsi, almeno in causa propria, palazzo di Giustizia!

*

In Germania — liquidata col silenzio al Reichstag la tanto dibattuta questione di lasciar cadere nel dominio pubblico il *Parsifal* di Wagner, per questi trent'anni riservato esclusivamente al teatro di Bayreuth — in Germania ora commentano un avvenimento nuziale di importanza storica. La figlia del *Kaiser*, la graziosa principessa Vittoria Luisa, che ha compiuti in settembre i venti anni, è fidanzata ufficialmente col principe Ernesto Augusto di Cumberland, che ha venticinque anni. Queste nozze hanno importanza storica; esse segnano la riconciliazione della casa degli Hohenzollern con la reale Casa dei Guelfi, scacciata nel 1866 per le vittorie prussiane dal regno dell'Annover, che parteggiò tenacemente per l'Austria e fu riunito alla corona di Prussia. Dopo quarantasei anni di inimicizia, l'acerba questione dinastica fra le due Case finisce in un patto nuziale solenne, al quale — si dice — ne seguirà un altro fra il

† ROSA SARTO, sorella di Pio X
morta a Roma l'11 febbraio a 71 anni.
(Fot. Felici).

terzo figlio di Guglielmo, Adalberto, e la principessa Olga di Cumberland, entrambi sui ventiotto.

Così in Germania — dove sono cominciate con discorsi mistici del *Kaiser* le cerimonie centenarie commemorative della grande campagna anti-napoleonica del 1813 — si parla molto di queste nozze; ma si parla ancora più e si ride — oh! se si ride — della burla fenomenale fatta alle autorità d'ogni grado ed a tutta la guarnigione di Strasburgo dall'ex-sergente, mattoide, Wolter. Per vendicarsi di essere stato allontanato dall'esercito come poco sano di cervello, costui la settimana scorsa architettò in cifre un telegramma da Wissemburg al governatore di Strasburgo e, vestito da fattorino telegrafico con un'uniforme presa a nolo, lo portò egli stesso al governatorato e ne ebbe degna mancia. Il telegramma diceva:

« Arrivo a mezzodì al Poligono in automobile per passare in rivista tutta la guarnigione.
« GUGLIELMO, imperatore e re ».

Erano le 10: in due ore tutta Strasburgo fu sossopra, in allarme; imbandierata e esasperata. Tutta la guarnigione, quindicimila uomini, corse al Poligono in grande tenuta, con quindici generali, col principe Gioacchino, figlio di Guglielmo, che studia a Strasburgo, con tutte le autorità in pompa magna.... mentre nella massa della gente spargevasi panico credendosi alla mobilitazione improvvisa per scoppio della guerra, onde tutti correvano alle banche a ritirare i depositi!...

Dopo un'ora, non arrivando il *Kaiser*, la burla era scoperta; Wolter veniva arrestato poco dopo in una birreria dove vantavasi dello scherzo colossale, ed ora è rinchiuso con la camicia di forza; una risata clamorosa esilarava il popolo tedesco, e rallegrava — è facile crederlo — tutta la Francia! Nel paese più serio, più organizzato, più sistematico, più militarmente burocratico del mondo, un cervello balzano aveva potuto di proposito mettere sossopra una intera divisione in una zona di così geloso confine come Strasburgo!... L'idea dell'imperatore onnipossente superò il suo effetto sempre suggestivo, e paralizzò la riflessione delle autorità strasburghesi. Il *Kaiser*, che era a Koenigsberg — come i giornali avevano annunziato — saputa la *bevue* memorabile dei suoi subordinati, esclamò:

— Ma non leggono i giornali, quei signori!...

Ecco l'utilità della lettura dei giornali quotidiani proclamata dal *Kaiser!*

12 febbraio. *Spectator.*

Questa settimana esce

La Giacobina, romanzo di **GIUSEPPE MARCOTTI.** Due volumi di complessive 600 pagine: L. 5.

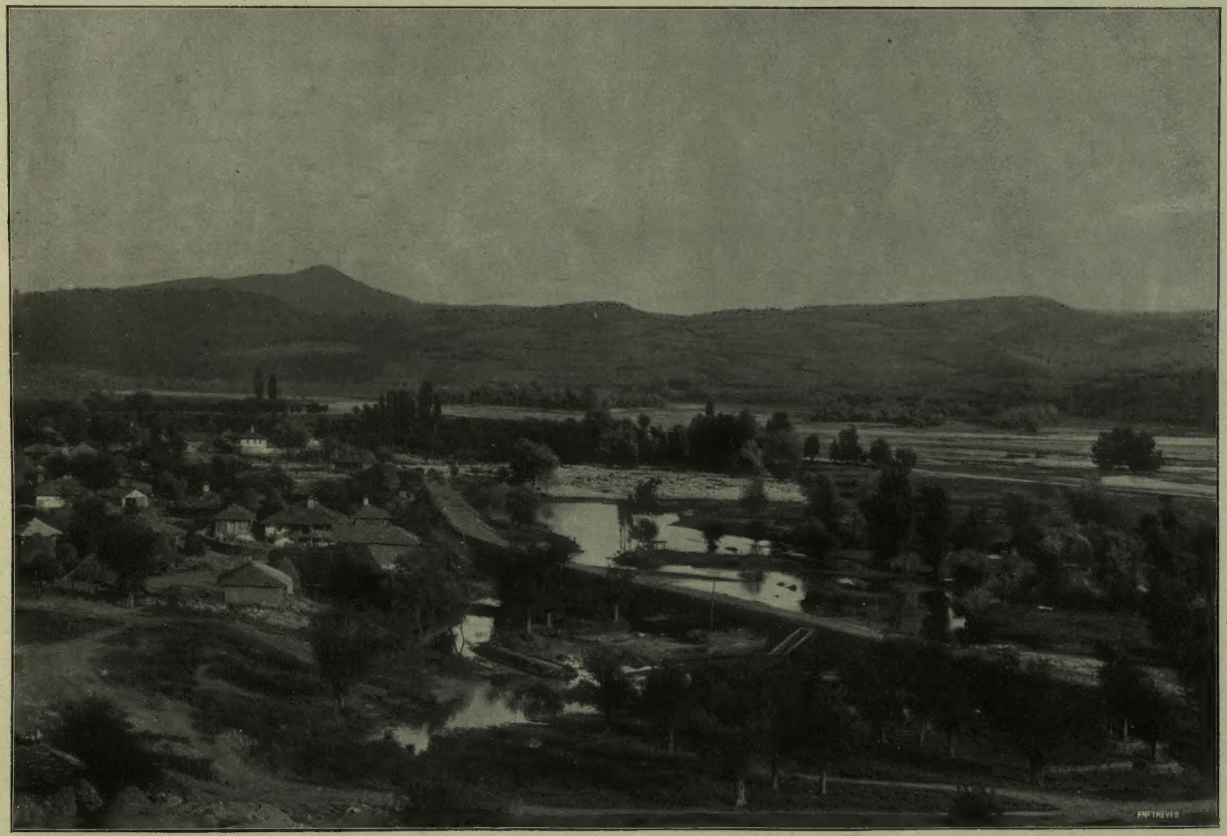
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

RODOSTO E GALLIPOLI, NUOVI CENTRI DELLA GUERRA BALCANICA.

Le truppe bulgare a Rodosto, ove si dice che sia sbarcato Enver Bey con 20 000 soldati. (Fot. Svotina).

Gallipoli, capitale della penisola omonima, ove si svolgono sanguinosi combattimenti. (Fot. Chussean Fladiens).

PAESAGGI DI TRACIA.



Le paludi della Maritza presso il lago Jala coi monti di Jala Dagh nello sfondo.
Questo ridente paesaggio di pace è ora il teatro dell'accanita lotta per il possesso di Adrianopoli

MILANO. - IL GRANDE BANCHETTO OFFERTO DALL

NEL GRAN SALONE DEL CAFFÈ COVA DURANTE IL BANCHE

656 COPERTI MENTRE PARLA L'AMMIRAGLIO BETTÒLO. *(Dis. dal vero di Gennaro d'Amato).*

LETTERE DALLA BULGARIA

DI VICO MANTEGAZZA

Giorni di ansia. - Un *attaché* militare in prigione. - Il corrispondente del *Times* e il suo cavallo bianco. - Aspettando.... l'imprevisto o la sorpresa. - Gli scherzi della gotta. - Re Ferdinando e l'on. San Giuliano. - La cartolina di Von der Goltz. La storia nei francobolli. - Il gran porto di Cavalla. - La Nizza bulgara. - La mano piccola ma la Bulgaria grande.

Sòfia, gennaio-febbraio.

Se si passano giornate di ansia in Europa, non è forse difficile immaginare come si viva qui, in questa continua ridda di notizie, che, per un paio di settimane, hanno fatto credere alternativamente alla pace ed alla ripresa della guerra. Giorni sono, quando i bollettini telegrafici ci han recato la notizia che Kiamil pascià aveva accettato in massima i consigli delle potenze, chi avrebbe potuto dubitare della pace? C'è stato in tutti come un grande sentimento di sollievo. Quattrocento mila uomini su una popolazione di quattro milioni, vuol dire che non vi è famiglia, la quale non abbia due o tre, magari più, persone che vi appartengono, al campo. Se in una guerra, l'Italia avesse la stessa proporzione d'uomini sotto le armi, disporrebbe di un esercito di quasi tre milioni e mezzo di soldati. Siamo andati a letto con la certezza della pace. Gli *attachés* militari che sono qui per la guerra — parlo di quelli che essendo o no accreditati a Sòfia, non hanno però qui la loro residenza fissa, — sono rientrati al loro domicilio disponendosi a fare le valigie. All'indomani mattina — altro che fare le valigie! — han subito pensato al loro equipaggiamento nel caso che parve subito quasi certo della ripresa delle ostilità, e da qualche giorno ne abbiamo veduto ritornare parecchi che già avevano lasciato la Bulgaria. Fra gli altri l'americano, il solo che, anticipando gli avvenimenti, gira già per le strade in uniforme....

Questa volta, dicevano questi *attachés* militari, andremo però al campo, solamente se ci permetteranno di vedere qualche cosa. Altrimenti non ci muoveremo da Sòfia.

— Io capisco perfettamente — mi diceva uno di questi addetti — che non vogliano far vedere il loro esercito specialmente a qualcuno di essi (alludendo evidentemente a quelli di paesi che la Turchia non considera amici) e che, non potendo fare parzialità, sieno costretti a non far veder nulla. Posso anzi convenire che, al loro posto, farei lo stesso. Solamente — aggiungeva — non mi pare chiedere molto domandando che ci dicano francamente un sì od un no. E secondo la risposta andremo o non andremo.

Avrebbero voluto, insomma, sapere ben chiaro come sarebbero stati trattati. Tanto più che, qualcheduno fra essi, oltre a non aver visto nulla ha corso anche qualche brutto rischio. Quello tedesco che, avendo oltrepassato le linee senza avvertire, è stato trattato duramente dai soldati, se l'è ancora cavata a buon mercato. Un altro, quello bavarese, ha passato un ben brutto quarto d'ora, e poco mancò che, considerato come una spia, non venisse fucilato senza tanti complimenti. Se l'è cavata con una giornata di prigione, perchè provvidenzialmente c'è stato un ufficiale che ha chiesto istruzioni al Comando. È vero anche, che non era in una posizione perfettamente regolare. Aveva avuto il permesso di seguire con gli altri; ma non era un addetto militare formalmente accreditato. Ed ebbe il torto d'allontanarsi, mentre, data questa sua posizione diversa, più che mai avrebbe dovuto essere cauto, e non trasgredire le tassative disposizioni del Comando.

Con tali precedenti è naturale che, disponendosi ad andare al campo, gli addetti militari volessero, come suol dirsi, patti chiari. Quando è venuta, come diceva quello stesso *attaché*, una deliberazione dello Stato maggiore, a semplificare le cose, vietando cioè agli addetti e ai corrispondenti di seguire l'esercito al campo! Mentre gli *attachés* domandavano di poter andare.... dove era stato concesso di andare a qualche giornalista!

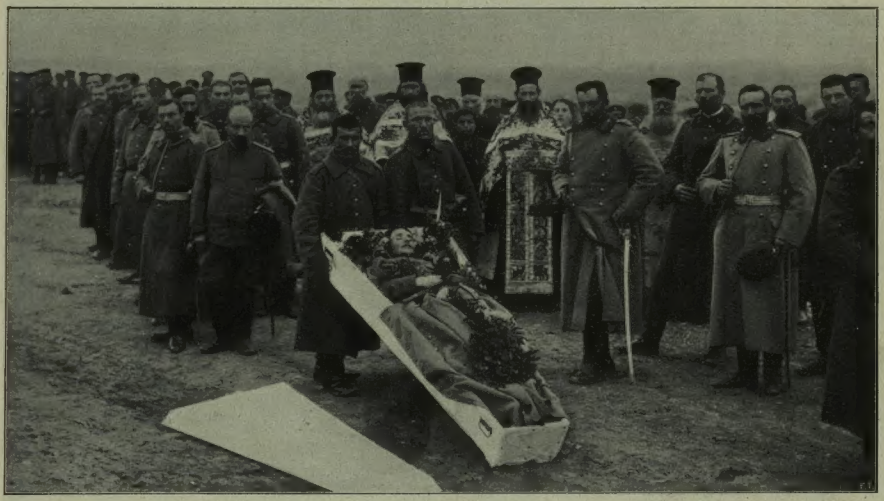
*

A qualche giornalista soltanto. Perchè, come è noto, qualche parzialità vi è stata, a favore di alcuni corrispondenti inglesi e francesi. È un po' quello che succede sempre. Vi fu un momento nel quale per l'Inghilterra vi furono parecchie manifestazioni di simpatia, per il suo atteggiamento favorevole verso i popoli balcanici. Quando, dopo la presa di Kirkilisse, una grande dimostrazione percorse le vie della città, furono vivissime le acclamazioni sotto le finestre della Legazione di Sua Maestà il Re Giorgio. Viceversa, quando passò sotto le finestre delle Legazioni d'Italia e d'Austria, quelli che guidavano la dimostrazione gridarono di star zitti, e in quel punto la dimostrazione passò senza emettere grida.

Adesso — ho già avuto occasione di dirlo — quel risentimento che vi fu, al primo momento, dopo la conclusione della pace di Losanna, è completamente scomparso, poichè tutti sanno qui con quanta simpatia si sieno seguite in Italia le marcie vittoriose degli eserciti alleati.

Quel giorno fu fatta, sotto le finestre del Grand Hôtel Bulgar, di dove scrivo, una grande dimostrazione anche ad un giornalista: il famoso Bancher, il corrispondente balcanico del *Times*, che, da tanti anni, risiede a Sòfia. Il *Times*, malgrado il mutamento di proprietà e le sue trasformazioni per le quali non ha forse più l'importanza che aveva una volta, ha però conservato la tradizione di quei suoi corrispondenti all'estero, che costituiscono un po' il suo Corpo diplomatico, il quale spesso collabora ed aiuta efficacemente la politica fatta da rappresentanti ufficiali del Regno Unito. Il signor Bancher, malgrado la disgrazia d'essere diventato parecchio sordo, il che, qualche volta, lo mette in posizione imbarazzante nell'adempimento del suo ufficio, è oramai considerato come uno di casa: un bulgaro onorario. Gli uomini politici non hanno segreti per lui — ed ha risoluto il grande problema di essere amico di tutti. È da circa vent'anni, salvo errore, una delle figure più caratteristiche. Tutta Sòfia conosce lui e il suo famoso cavallo bianco sul quale lo si vede girare in certe circostanze. Non so se sia vero — ma è creduto da molti, il che da un certo punto di vista fa lo stesso — che il vecchio Bancher, come si dice, assistesse addirittura al Consiglio di Ministri nel quale fu dichiarata la guerra. Forse, ne aspettava semplicemente l'esito nella sala vicina. Ma, non è per questo meno significante il fatto che, essendosi detto che invece assisteva al Consiglio, nessuno abbia trovato a che ridire. È una forma di giornalismo speciale quella che fanno, da un pezzo, questi corrispondenti del gran giornale della City, e si spiega che, non solo a Sòfia, ma in parecchi altri posti abbiano saputo formarsi una grande posizione — ed abbiano, per conseguenza, in certe circostanze un trattamento speciale.

Contro il quale, naturalmente, protestano gli altri.... e oggi più che mai, mentre, de-



Il primo soldato bulgaro ucciso a Mustapha pascià.

Riservisti che partono per il campo.

nunziato l'armistizio, si sta per riprendere la guerra.

Vi è sempre la speranza che l'imprevisto, qualche nuova sorpresa a Costantinopoli — l'imprevisto e la sorpresa sono due grandi coefficenti della politica orientale — venga a metter fine a una campagna, che in questa sua seconda fase sarà durissima. Ma, intanto, il paese si prepara, e si è preparato febbrilmente, in queste settimane d'inazione.

*

Pur troppo la temperatura che era stata finora relativamente mite, va facendosi ogni giorno più rigida. Qui a Sòfia siamo da parecchi giorni sotto la neve e con un freddo discretamente pungente. Si vedono già qua e là preparativi di partenza di molte persone che, durante la sospensione delle operazioni, erano qui in congedo. Assai probabilmente, partendo pure Sua Maestà per il campo, verrà fra qualche giorno ammainata la bandiera che sventola sul Palazzo Reale indicando che Egli è a Sòfia, e, dove, da qualche finestra si vede quasi ogni sera la luce, fino alle due, alle tre dopo mezzanotte. Sono le finestre delle stanze, nelle quali i segretari del Sovrano, spesso alla sua presenza, lavorano e decifrano lunghi dispacci. Il Re, come tutti sanno, è un lavoratore instancabile. Anche in tempi normali, vuol essere informato di tutto, vuole vedere tutto personalmente. Figurarsi ora! E fortunatamente lo lasciano tranquillo i dolori della gotta, che qualche volta lo fanno parecchio soffrire e lo obbligano a camminare appoggiandosi al bastone. Pare che la gotta, sulla quale Sua Maestà, quando non ha le preoccupazioni che ora lo assorbono, scherza volontieri, abbia degli strani e inesplicabili capricci. Mentre vi era da temere che, al campo, con gli strapazzi e l'umidità i dolori rincrudissero, è stato benissimo. Su per giù è accaduto lo stesso al marchese di San Giuliano, il veterano della gotta, come egli stesso ha detto una volta. Quando fu nominato ambasciatore a Londra, si disse, e deve avere egli pure pensato, che con quel clima si preparava delle brutte giornate. Invece non è mai stato così bene come nella capitale inglese. E i dolori rincrudirono quando lasciò le nebbie londinesi.

Questa volta, andando al campo, il Re potrà filare dritto fin dove sarà stabilito il quartier generale, senza fermarsi a Mustapha pascià, l'antica stazione di confine dove la prima volta è sceso, e facendo il primo passo, ha messo il piede su un vecchio fucile preso ad un soldato ottomano. Veramente l'uso e la tradizione bulgara vorrebbero che il Sovrano calpestasse a quel modo una bandiera nemica. In mancanza di una bandiera presa al nemico o preparata, si è ricorso al fucile. Quel passo è l'emblema, la consacrazione della presa di possesso del territorio conquistato. Dalla fotografia che riproduce la scena, si è ricavata una cartolina commemorativa che ha avuto una larghissima diffusione. È interessantissima l'iconografia della guerra nelle cartoline, con le quali i bulgari hanno fatto anche, se si può dire così, della polemica e della ironia contro il loro avversario — e contro, per esempio — quel famoso maresciallo von der Goltz che aveva proclamato invincibili i turchi suoi allievi. Ha avuto una gran voga e continua ancora ad essere mandata ai quattro angoli del mondo, la cartolina che rappresenta il maresciallo tedesco, col fez in capo, con la

Il gen. von der Goltz in una cartolina bulgara, che reca la profezia dell'istruttore dell'esercito ottomano: « Per prendere Kirkilisse occorrono tre mesi per un'armata, e che sia prussiana! » (Invece Kirkilisse fu presa in tre giorni dai bulgari).

fortezza di Kirkilisse della quale egli scrisse essere necessarii tre mesi di sforzi per prenderla, e, ben inteso, soltanto da soldati tedeschi.... In altre è raffigurato Maometto V, al quale ogni alleato amputa un braccio, una gamba, e su gli arti anteriori e inferiori è scritto il nome di una provincia o di una regione della ex Turchia Europea. Ne han fatto tutta una serie che rappresenta — dirò così anatomicamente — le fasi della guerra e delle conquiste degli Stati Balcanici.

Anche il francobollo — avviso ai collezionisti! — ha servito e servirà ad illustrare questo periodo della storia bulgara.... appena il Ministro delle poste avrà il tempo di occuparsi di queste cose. La Grande Bulgaria, che ora sta costituendosi, è stata vaticinata, dal punto di vista filatelico, da un francobollo nel quale il ritratto del Re è riprodotto nell'antico costume bizantino degli Czar bulgari, quando il sovrano di una Bulgaria che comprendeva quasi tutta la Penisola Balcanica, risiedeva a Preslava, l'antichissima capitale della quale si trovano ancora le rovine nelle vicinanze di Schiumla e nella quale gli Czar bulgari d'allora vivevano circondati da tutto il fasto e la pompa bizantina, come gl'imperatori di Costantinopoli, in una città dalle grandi chiese sormontate dalle cupole d'oro. Il secondogenito di Re Ferdinando porta per l'appunto il titolo di Principe di Preslava, come il primogenito, Boris, è Principe di Tirnovo: dell'altra capitale storica della Bulgaria, in uno dei periodi del suo maggiore splendore.

*

Adesso — comunque possano svolgersi gli avvenimenti, l'esito non è dubbio — la Bulgaria ingrandita arriverà nuovamente, dopo tanti secoli, all'Egeo, e se non avrà Salonicco, farà di Cavalla, l'antica città, dove il grande acquedotto che ancora serve la città, e si chiama l'acquedotto genovese, ricorda il dominio della Superba su quelle coste, farà, dico, il gran porto — porto commerciale e porto militare — del nuovo regno. È facile prevedere fino da ora lo sviluppo rapido che attende quelle coste e quel porto, che, anche ora, sotto la Turchia, era il grande emporio del tabacco di gran parte della Macedonia. Da una parte la Bulgaria avrà ivi il gran porto militare e commerciale dal quale partiranno le navi da guerra con la nuova bandiera che sventolerà nel Mediterraneo: più in là ad occidente, verso Dede Ajach, come ho già accennato in altra mia, in una zona nella quale crescono gli aranci e le palme, avrà la sua riviera. E è già allo studio la ferrovia che in sette ore di treno diretto condurrà un giorno una parte della società elegante di Sòfia, nei comodi scompartimenti dei *wagons lits*, a passare qualche settimana dell'inverno su quelle rive dell'Egeo e nella Nizza bulgara che sorgerà.

Fa una grande impressione sentire con quanta sicurezza questi bulgari parlano dell'avvenire della patria loro, quanta fede hanno nei suoi alti destini! Come tutti, tanto nelle classi intellettuali fino al più umile contadino, considerino la guerra attuale, i sacrifici che han sostenuto e sosterranno ancora, come un dovere al quale nessuno può sottrarsi.

Mi avveniva giorni sono di discorrere con alcune signore — signore bulgare e forestiere — che hanno curato i feriti, e che hanno avuto occasione di constatare e di apprezzare questo sentimento unanime. Nessuno, anche fra coloro che erano più gravemente feriti, che più hanno sofferto, ha mai avuto una parola di lamento. E sono state invece infinite le prove non solo di eroismo vero sul campo di battaglia, ma di forza d'animo, dopo, date da questi oscuri contadini diventati soldati.

Nell'ospedale dove ella prestava servizio — mi raccontava la signora Bonnat moglie del colonnello che qui rappresenta il Creusot dopo gli ultimi prestiti fornitore di armi alla Bulgaria — le toccò di curare un povero soldato, al quale più di metà di una mano era stata portata via. Finita l'operazione alla quale dovette procedere il chirurgo, il soldato, guardandosi la mano della quale non rimaneva che la metà, sorridendo melanconicamente disse: povera mano, come resta piccola.

Ma, prontamente, quasi pentito di quella osservazione che poteva essere creduta un rimpianto, una debolezza d'animo, si riprese ed esclamò:

— Non importa. La Bulgaria diventa grande.

E quante riflessioni può suggerire — pensava fra me e me stringendo la mano al simpatico colonnello Bonnat — questo strano contrasto per cui il marito procura ad uno Stato le armi che debbono uccidere e ferire — non importa se in un campo o nell'altro — e la moglie presta pietosamente l'opera sua per soccorrere ed aiutare i feriti. Ed entrambi compiono il proprio dovere. Il primo consacrando la sua attività per lo sviluppo industriale, per l'espansione dell'influenza della patria sua: l'altra esercitando la più nobile delle missioni!

VICO MANTEGAZZA.

CACAO TALMONE

LA MARINA A MILANO.

Quando, nella grande sala oscura della Scala, apparvero domenica sera due o tre alte figure soldatesche, scintillanti d'oro e di spalline nel buio, il pubblico — tutto intento alla selvaggia storia d'amore di Johnson e di Minnie che la canora musica di Puccini evocava dal palcoscenico — fu percorso da un brivido, come al primo scorgere di un'apparizione. Alcune figure furon viste profilarsi nei palchetti di corte, altre scomparvero: intanto dalle porte basse della platea, come dalle cave bocche di un sotterraneo, saliva un breve corteo di ufficiali e di marinai. Un lieve tinnire di sciabole, un fruscio d'abiti delle persone che si voltavano a vedere. E la musica tacque. Per un momento la sala fu tutta buia e tutta silenziosa. Ma d'improvviso un grande baleno e le prime note della Marcia Reale. Nel teatro illuminato a giorno fu un delirio: tutte le signore in piedi guardavano dai cento e cento prospetti dei palchi i marinai. La Marcia Reale passava come un turbine di musica sulle anime, e ad ogni ripresa, ad ogni battuta eroica raccoglieva sul suo passaggio uno scroscio di applausi senza numero, si perdeva nel fragore di un'acclamazione senza nome.

I marinai, dal centro del teatro, guardavano, con occhi pieni di gioia e di stupore.

Era Milano che si rivelava così, d'un tratto, come in una scena magica: Milano uscita fuori dal buio e dal raccoglimento di quella musica di passione, per illuminarsi di tutta la sua luce e per levarsi in piedi davanti agli eroi. Era la musica d'arte che taceva per un istante, sgombrava l'intelletto e l'animo dei mille ascoltatori singoli, si perdeva dinanzi alle note guerriere della musica della patria che entrava in tutti i cuori e in tutti gli intelletti come una grande febbre comune.

Milano salutava così i soldati del mare vicino e lontano, s'inebriava così del suo amore e del suo dolore di città senza sponde. E per tutta la sera fu così, un alternarsi di atti del dramma e di acclamazioni alla patria: sei volte la Marcia Reale fu suonata in tre ore.

Bisogna aver vissuto a Milano nei giorni non lontani, e ancora tanto amari, in cui pareva impossibile ogni celebrazione di virtù militari nella nostra città, per comprendere che cosa significhi nella storia della attuale rinascita la «domenica della Marina». Bisogna ricordare i giorni del '98 in cui la piazza del Duomo fu trasformata in un vasto campo di truppe contro la follìa dei ribelli cittadini, per godere il saluto di Milano ai marinai in questi giorni. Noi ricordiamo gli alpini con i fasci di fucili in Galleria e gli squadroni di cavalleggeri che avevano le loro riserve di strame sulla scalinata del Duomo. La prima imagine ch'io ebbi di un esercito in armi mi si rivelò in quei giorni. Bisogna avere il coraggio di ricordare oggi questo, poichè la nostra forza è tanto più grande in quanto che la trasformazione fu rapida. Credevamo negli ultimi anni del secolo scorso che gli squadroni di cavalleggeri dovessero apparirci in aspetto di guerra per le vie della città soltanto in servizio di pubblica sicurezza, credevamo che le compagnie dei bersaglieri dovessero servire soltanto a montare la guardia alle officine nelle giornate di sciopero. E anche la Marina ha avuto le sue giornate dure, quando un vento di impopolarità e di calunnie parve sfiorare gli alti alberi delle sue navi ed entrar per le bocche dei suoi cannoni spalancati sul mare. E abbiamo avuto la gioia di vedere con i nostri occhi che tutto questo era un dubbio di breve ora. Milano stessa ha saputo essere la prima fra le prime nell'entusiasmo dei giorni nuovi. Chi non ricorda il delirio suscitato dall'apparizione della corona di Trieste nell'Arena gremita di cittadini, quando fu celebrato il cinquantenario della libertà lombarda? Chi ha spento dal cervello l'eco del canto di seimila fanciulli dinanzi all'Arco del Sempione, quando fu intonato l'inno di Mameli come ai bei giorni? L'eco è rimasta in noi come il rombo fragoroso e attenuato di quelle cave conchiglie marine che serbano entro sè stesse la divina voce del mare.

Da quell'anno noi abbiamo visto di giorno in giorno la nostra buona anima lombarda riaprirsi all'entusiasmo, e la vicenda degli anni anniversarii — ripetendo lo svolgersi degli anni eroici — portava ad ogni ora nuovi fervori. Le bandiere dei reggimenti furono applaudite alle rassegne militari con impeto nuovo, finchè vennero i giorni in cui tutto il popolo dei lavoratori le accompagnò alle stazioni perchè movessero verso la guerra.

L'apoteosi della Marina è stata il coronamento di queste disperse giornate trionfali. I nostri fratelli del mare sono saliti su, da Napoli dove in novembre premiarono la loro bandiera, a Spezia dove nel loro nome fu alzata un'altra bandiera, a Milano — dove il popolo ha gridato loro la sua riconoscenza e la sua gioia.

E la «domenica della Marina» è stata una festa nazionale. Milano, che anela al mare come alla vita, accanto a questi suoi forti fratelli — bruni per l'arsura dei mari lontani e per i venti senza tregua — si è sentita come una trepida madre che ha dato la vita ai suoi figli, ma che non saprebbe emularli nelle arti apprese o seguirli nelle nuove vie. Questa nostalgia di contrade sconosciute ha dato forza al saluto di domenica sera, e lo ha empito di poesia. Quando gli ammiragli, gli ufficiali, i marinai entrarono nella grande sala del caffè Cova, nella quale la *Lega navale* aveva adunato a banchetto 656 cittadini, gli applausi non ebbero fine: e gli occhi guardavano non soltanto con compiacenza vivissima, ma con giocondo stupore. Benchè la celebrazione avesse assunto la forma ambrosianamente epicurea di un banchetto preparato con il laborioso travaglio di un piano di Stato maggiore e benchè la sala del banchetto fosse accanto al piccolo tempio della maldicenza e dell'ozio milanese, non vi fu uno cui la celebrazione sembrasse diminuita dalla forma o dal luogo. Una sola bandiera nello sfondo, la bandiera della *Lega navale*: bastava quella a trasformare la sala in un luogo di severità militare. Una sola imagine: quella del Re. E sulle cento tavole un motto, mille volte ripetuto come un fregio senza confine: *Arma la prora e salpa verso il mondo.*

In questa sala fu salutato da un clamore di applausi che il principe non dimenticherà, il Conte di Torino quando ebbe finito il suo discorso soldatesco nel nome del Re: bell'esempio questo, di un principe che non isdegna parlare nelle ore solenni della patria ai suoi soldati, a tutti i cittadini. In questa sala il generale Caneva ebbe la più grande dimostrazione che l'Italia gli abbia tributato dopo il ritorno dalla guerra libica. Noi, che lo ricordiamo nei giorni non sempre lieti di Tripoli, vedemmo domenica per la prima volta forse un sorriso vivace illuminare il suo volto di meditatore: la magnanimità di Milano ha voluto, con la indimenticabile ovazione al generale Caneva, salutare tutto l'esercito in lui e salutare anche in lui l'uomo che se non ebbe ardore d'impulsi ebbe sempre la virtù della pazienza operosa.

Il grido di *Viva il Re* che seguì al discorso detto con tono vibrante dal Conte di Torino, scanditore vigoroso di parole; e l'acclamazione che precedette il discorso di Caneva, non hanno paragoni con nessun altro minuto dell'indimenticabile serata. Era la nazione che si esaltava nel suo Re e nella sua forza armata, nelle sue più pure espressioni al di fuori della politica. Ma anche le parole dei rappresentanti di Milano (fece bene il Sindaco Greppi a ricordare la salma di Mirabello che testimonia dei nostri vincoli e dei nostri obblighi verso la Marina: fece bene l'on. Della Porta a ricordare la sconcia campagna antimilitarista in queste ore di apoteosi), e le parole del Ministro e dell'ammiraglio Bettolo, che rinnovarono dinanzi alle acclamazioni il patto di fede della Marina, pronta a tentare ogni via e a superare ogni ostacolo per la più grande Italia, furono parole degne della grande ora.

Delle tacite parole che ogni commensale rivolse ai suoi fratelli del mare chi può ridire? Chi può ridire il grido che avevamo tutti in cuore: *Viva Cagni!* e che — se fu lanciato al suo passaggio — non si potè dire nell'ora della celebrazione? Meglio così: noi guardavamo a lui come al più forte, con la sicurezza dell'intuito che non fallisce, ma confondemmo tutti — ammiragli, ufficiali, marinai — in un unico atto di saluto.

Guardavo l'ammiraglio mentre gli altri parlavano. Sotto il severo profilo appariva il pensiero d'uomo che ripetesse a sè stesso un'intima promessa: quando il banchetto fu finito, salutai Umberto Cagni anche a nome di uno che gli è molto caro e — ricordando i giorni di Tripoli, «quei giorni» — le parole uscivano commosse nella vigorosa parlata piemontese dell'ammiraglio. Ma il Conte di Torino, buon conoscitore di soldati, gli fu subito accanto e lo tenne a colloquio nella breve sosta prima di uscire verso il teatro. I lettori mi perdonino se l'intervista giornalistica ha ceduto i suoi diritti dinanzi a quelli dell'augusto interlocutore.... Guardavo i capitani di corvetta Fenzi e Sirianni, gli eroi dei Dardanelli, e del primo mi ritornava alla mente l'opera di bene ch'egli vuol compiere per i figliuoli dispersi dei guardiani dei Fari in Italia — opera di carità nata nel cuore d'un uomo di guerra —; e sul petto del secondo una gloriosissima medaglia di Cina mostrava per quali vie egli avesse appreso ad andare nella notte illune d'agosto sotto i forti turchi dei Dardanelli.

Mancava, fra gli altri molti chiamati, il tenente di vascello Savino che comandò per le prime settimane la famosa batteria da sbarco alla Bu-Miliana e poi, via via, le compagnie da sbarco della marina in molte altre giornate: ma erano venuti per lui i suoi marinai. Ne avevo uno a fronte, un sottocapo giovinetto, molto parco di parole. Gli domandai lo stato di servizio: due mesi sulla *Sardegna* davanti a Tripoli, anzi a terra con i battaglioni di sbarco, a Sciara-Sciat e a Sidi-Messri il 26 ottobre con Verri; poi sei mesi sull'*Etna*, in crociera nel Mar Rosso, a bombardare Akabah e la costa arabica, a recare aiuto di fucili e di cannoni (undicimila fucili e quattro batterie in una sola volta) a Said Ydriss contro i turchi; infine, nell'ultimo periodo della guerra, sulla *Garibaldi* a compir l'occupazione delle isole nell'Egeo.

— Avete partecipato alle tre fasi più caratteristiche di tutta la campagna. Più di così non era possibile fare.

Una risposta sola, laconica:

— Ho «vissuto» in quei mesi....

* * *

Così è. L'Italia, dopo molto torpore, ha vissuto finalmente, nei mesi della sua guerra. Ha acceso in milioni e milioni di anime un piccolo fuoco che ancor oggi dà luce. Quello che in quei giorni era impeto di forza, oggi — nell'ora della celebrazione — si tramuta in impeto di gioia. Noi sappiamo godere ormai con sanità è con virilità poichè abbiamo sempre presente il possibile appello dell'avvenire. Vi sono state delle ore (rarissime ore, ma vi sono state) in cui pareva laggiù che l'impresa non dovesse aver fine: giornate amare di ottobre e di novembre. Non lo si confessava, ma non si vedeva chiaro. E in segreto ci domandavamo: — Verrà un giorno in cui sentiremo le musiche del trionfo, e assisteremo alle premiazioni degli eroi? — Questo ci domandavamo, per vedere se un limite sarebbe stato certo nell'avvenire. E non sapevamo.... Godevamo della guerra e non ci dolevamo che si prolungasse, ma avremmo voluto esser certi dei giorni trionfali, per quella malattia latina che ha nome: amore alla gloria.

La giornata è venuta per voi, fratelli del mare. Me lo ha ricordato un marinaio di Cagni entrando alla Scala e ascoltando l'inno reale:

— Anche quei giorni la banda suonava in via Aziziah le musiche dell'Italia, del nostro paese. Come era bello! Ma oggi....

E non ha detto più. La sua anima è stata presa dalla melodia della patria ed è tornata sui mari, lontano.

GUALTIERO CASTELLINI.

Nello Stato di San Paolo del Brasile è esclusivo agente per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA 'Agenzia Chiaves - Rua Boa Vista, 5, San Paulo.

LE VETTURE ITALA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

TORTELLINI. Non plus ultra delle minestre
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

DOVE VIVE UN MILIONE D'ITALIANI

LO STATO DI SAN PAOLO NEL BRASILE

Nel numero del 20 agosto 1911 l'Illustrazione Italiana dava un quadro generale delle condizioni dello Stato di San Paolo, senza fermarsi di proposito su questo punto maggiormente che su quello.

Riteniamo utile, oggi che nuove relazioni, fra la Patria nostra ed il Paese che accoglie il maggior numero dei nostri emigranti, si preparano, mercè i trattati di commercio e di lavoro che si stanno elaborando dal Governo italiano, per opera sovratutto di quel distintissimo diplomatico che è il barone Romano di Avezzana, ministro italiano presso il Governo del Brasile, ritornare sull'argomento per dire come sia amministrato lo Stato di San Paolo, specialmente in una delle sue branche, il dicastero della Giustizia e Sicurezza Pubblica, quello cioè che può maggiormente interessare lo straniero, non solo, ma che meglio serve a dare un'idea dello stato di progresso raggiunto dal Paese.

Tanto più, poi, riteniamo utile di farlo oggi che lo Stato di San Paolo è entrato in una nuova fase, in un nuovo quadriennio di presidenza, sotto la direzione del dott. Francisco de Paula Rodrigues Alves, nome illustre nella politica brasiliana e che di per sè solo è arra sicura di amministrazione oculata ed intelligente. Il dott. Rodrigues Alves, in fatti, non è alle sue prime armi di uomo politico. Proveniente dall'Impero, donde gli venne il titolo di Consigliere, perchè appunto appartenne al Consiglio imperiale, egli ha coperto già altra volta per un quadriennio la carica di Presidente dello Stato di San Paolo, ed in seguito quella di Presidente della Federazione. E fu appunto durante la sua presidenza che in Rio de Janeiro si iniziò quel periodo di riforme che continua ancora oggi, e che doveva riformare radicalmente la grande capitale del Brasile.

In prova di questa sua capacità e pratica di Governo, il dott. Rodrigues Alves ha cominciato col circondarsi di collaboratori in tutto degni di lui, per intelligenza e capacità. Così agli Interni ed Istruzione ha chiamato il dott. Altino Arantes, un giovine dalla carriera brillantissima, che l'anno scorso lasciava il posto di deputato federale per occupare la carica di Segretario degli Interni, durante gli ultimi mesi di presidenza del dott. Albuquerque Lins, in sostituzione del dott. Carlos Guimarães, eletto Vice-Presidente, carica che gli fu confermata dalla fiducia del nuovo Presidente, dott. Rodrigues Alves; all'Agricoltura il dott. Paulo de Moraes Barros, giovine di cultura vastissima che si è formato attraverso alle Università europee, dove visse e studiò appassionatamente, in modo da formarsi una coscienza modernissima; alle Finanze il dott. Joaquim Miguel Martins de Siqueira, uno dei principali organizzatori di quella vastissima ed arditissima operazione che è la valorizzazione del caffè, per cui si riuscì a salvare le finanze del Paese, mente equilibrata ed irrobustita da solidi studi; ed alla Giustizia e Sicurezza Pubblica il dottor Sampaio Vidal, autore di quel progetto di legge sul Patronato Agricolo, che divenne poi legge dello Stato, e che costituisce la base dell'attuale Patronato che in pochi mesi d'esistenza ha già resi tanti segnalati servigi alla classe dei proprietari, come a quella dei coloni.

Di questo Governo adunque cominceremo coll'illustrare, come abbiamo detto, quella branca che si riferisce all'amministrazione della Giustizia e della Sicureza Pubblica, affidata alla sapiente direzione del dott. Sampaio Vidal.

La duplice funzione.

Colla legge n. 1195 del 29 dicembre 1909 venne unificata la duplice funzione di Segretario della Giustizia e Capo di Polizia, creando l'unica Segreteria oggi esistente della Giustizia e Sicurezza Pubblica.

Dott. F. P. Rodrigues Alves, Presidente dello Stato di San Paolo.

Non è il caso qui di fare apprezzamenti intorno a questa unificazione dei due organismi che già vissero separati, e che alcuni vollero criticare. Se tale unificazione può teoricamente dare luogo a critiche non del tutto infondate, praticamente, però, ha col fatto dimostrato di arrecare con sè notevoli vantaggi, sovratutto per la speditezza apportata nell'esecuzione delle sentenze emesse dal giudice, vantaggio che venne riconosciuto anche dagli avversari della riforma.

Così, adunque, come sta oggi, la Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica, oltre al Gabinetto del Segretario, del quale fanno parte un ufficiale di Gabinetto ed un aiutante d'ordini liberamente scelti dal Segretario e di sua fiducia, dividesi in due grandi ramificazioni o direzioni nettamente distinte fra di loro: la *Direzione della Giustizia*, cui va unita la Contabilità, e la *Direzione della Sicurezza Pubblica*. Di esse, pertanto, tratteremo distintamente.

I.

Direzione della Giustizia e Contabilità.

Delle due sezioni in cui si divide questa ripartizione, la prima è certamente la più importante, o quella che può maggiormente interessare lo straniero che intende studiare le cose di questo Paese, riferendosi la seconda esclusivamente alla contabilità ed ordinamento interno della Segreteria.

La prima sezione, ossia quella che riguarda propriamente l'ordinamento giudiziario, si riferisce specialmente a quanto concerne: l'organizzazione giudiziaria vera e propria, e l'ufficio del Pubblico Ministero; l'amministrazione della giustizia civile, penale e commerciale; la statistica giudiziaria; le spese giudiziarie; l'esecuzione delle sentenze rogatorie e precatorie; le relazioni consolari; il registro dello Stato Civile; la Giunta Commerciale; la commutazione di pene e la grazia; il registro ipotecario; la nomina, rimozione, collocamento a riposo, e tutto quanto si riferisce ai magistrati, membri del ministero pubblico, funzionari ed impiegati di giustizia, personale di Segreteria, ecc.; i penitenziari, carceri, istituti disciplinari, asili, scuole e stabilimenti correzionali.

Ordinamento giudiziario.

L'ordinamento giudiziario statale presenta diversi gradi non molto dissimili da quelli che trovansi nell'ordinamento giudiziario italiano.

Il giudice di pace corrisponde al nostro giudice conciliatore, con alcune differenze, però, che rendono preferibile la forma brasiliana. Anzitutto, il giudice di pace brasiliano è elettivo. In ogni distretto si fanno ogni tre anni elezioni speciali per questi

Via « 15 de Novembro » (centro della Città di San Paolo).

giudici, ed i tre cittadini più votati servono da giudici nei tre anni consecutivi, un anno cadauno, per ordine di votazione.

Il giudice ha competenza criminale e civile. Nella parte criminale egli procede contro le infrazioni alle disposizioni comunali, accetta cauzioni di libertà provvisoria, procede all'esame dei corpi di delitto, fa arrestare i delinquenti, i turbolenti, gli ubbriachi, ecc., impone pene disciplinari ai suoi subalterni. Per la parte civile concilia i contendenti comparsi spontaneamente in giudizio, celebra i matrimoni, apre i testamenti per le prime disposizioni, giudica in prima istanza le cause sino al valore di cinquecento mila reis (poco più di ottocento lire italiane).

Abbiamo voluto rilevare le principali caratteristiche di questo giudice elettivo che non esiste in Italia; mentre invece nelle altre parti l'ordinamento giudiziario brasiliano si accosta maggiormente a quello italiano. Così il giudice di diritto accumula tutte le funzioni giudiziarie dirette, di prima istanza, che stanno al disopra della competenza del giudice di pace; il Giury è costituito come la Corte d'Assise, ossia di giudici popolari, di fatto, presieduti dal giudice di diritto, per tutti i reati non soggetti a competenza speciale, ed il Tribunale di Giustizia, o Supremo Tribunale, funziona da Corte d'Appello e di Cassazione unitamente.

Parallelamente all'ordinamento giudiziario si sviluppa quello del Ministero Pubblico, con una funzione pure complessa, come quella del Procuratore del Re in Italia, e che consta di un Procuratore Generale dello Stato, coadiuvato dai promotori pubblici presso i giudici di diritto, le sessioni del Giury, presso i giudici degli orfani e degli assenti, ed in ogni caso ove l'interesse della giustizia lo richiegga.

Sistema carcerario.

Ogni capoluogo di Comarca, come ogni Municipio, ha il suo carcere. Ma non è certo di tutte queste prigioni provvisorie che possiamo qui occuparci, bensì del grande penitenziario di San Paolo, dove sono inviati a scontare le loro pene tutti i condannati dello Stato.

Il penitenziario che ha servito sino ad oggi in San Paolo, ha una storia ed è passato attraverso a diverse fasi e diverse riforme. Costruito a sbalzi, in diverse riprese, non risponde ad un unico concetto architettonico, nè ad uno stesso sistema carcerario.

Fu per questo che il Governo dello Stato deliberò la costruzione di un nuovo penitenziario, costruzione approvata colla legge del 24 novembre 1905.

Per quanto riguarda le linee generali che devono presiedere alla costruzione di questo nuovo penitenziario è bene ricordare le istruzioni che il Segretario della Giustizia diresse a quello dei Lavori Pubblici in data 22 dicembre 1908:

« Questo stabilimento deve avere la capacità per contenere 1200 prigionieri, tale essendo oggi in media il numero loro nello Stato di San Paolo, come V. E. potrà vedere dalla statistica che mi pregio inviarle.

« Seguendo il regime penitenziario stabilito in linee generali dal nostro Codice Penale, questo penitenziario è destinato al compimento della prigione cellulare con lavoro obbligatorio, dovendo pertanto essere costruite celle per l'isolamento durante i primi tempi, ed in seguito per la segregazione notturna, come devono essere costruite sale pel lavoro in comune durante il giorno.

« E poichè questo lavoro deve essere previdente e rimuneratore, apprendendo ogni arrestato un mestiere, se già non lo conosce, o perfezionandosi in quello già appreso, le prime officine devono essere quelle di sartoria, calzoleria, cartonaggio, litografia ed ebanisteria, nelle quali lo Stato possa far eseguire i lavori di necessità pubblica, come pure per l'industria privata.

« La disposizione dell'edificio dovrà pure lasciare uno spazio di terreno per l'agricoltura.

« Avuto riguardo che l'elemento educativo dovrà avere gran parte nel regime penitenziario che qui si sta per iniziare, lo stabilimento dovrà avere anche locali per le scuole ed una piccola biblioteca, come per la celebrazione del culto esterno, secondo il sentimento religioso dei prigionieri; deve pure avere gli ambienti necessari per un servizio sanitario, come farmacia, sale di operazione, infermerie per le malattie comuni, e cellule sanitarie per le malattie incurabili e contagiose, nonchè tutte le dipendenze necessarie, come parlatorio, panetteria, dispensa, refettorii, lavanderie, latrine, bagni, alloggi per sorveglianti, infermieri, guardie, ecc. Ad una estremità dello stabilimento dovranno essere costrutti gli alloggiamenti per una guardia permanente composta di centocinquanta soldati ».

Dottor Raphael Sampaio Vidal, Segretario di Giustizia e Sicurezza Pubblica.

Seguendo queste istruzioni furono iniziati i lavori su progetto del dott. Ramos de Azevedo, il riformatore di San Paolo, essendo stata solennemente collocata la prima pietra il giorno 13 maggio 1911. Ed ecco alcuni dati intorno a questo colossale edificio.

Lo stabilimento presenta la forma rettangolare, limitato da un muro col rispettivo cammino di ronda, con 408 metri di lunghezza, 238 di larghezza e 1292 di perimetro.

All'ingresso principale corrisponde l'edificio della portieria, disposto esternamente al muro del perimetro. Consta essa di due corpi, separati dal vestibolo, potendo contenere cinquanta soldati di guardia, il rispettivo comandante e subalterni, luogo per carrozze, cavalli ed altre dipendenze.

Viene in seguito un grande cortile centrale che conduce agli uffici dell'amministrazione e due cortili laterali riservati pel fornimento e movimento di materiale e manifatture, i quali danno rispettivamente su due grandi magazzeni a due piani con quattro sale.

Palazzo della Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica.

Nel centro sta l'ufficio di amministrazione, a tre piani; al piano terreno trovansi il deposito degli oggetti appartenenti ai carcerati, le sale di disinfezione e depositi; al primo piano i gabinetti del direttore, le segreterie, le celle provvisorie pei condannati, i bagni di disinfezione, il gabinetto di identificazione, il parlatorio; al secondo piano le sale dell'archivio.

Ai lati di questo edificio stanno: a sinistra il padiglione destinato alle donne con due piani e cinquanta celle, quattro sale di lavoro e guardaroba; a destra due costruzioni speciali, una per la cucina a vapore con le relative dipendenze per la preparazione e distribuzione delle razioni, l'altra per la panetteria e la lavanderia meccanica, coi suoi forni e generatori.

Prolungandosi secondo l'asse longitudinale in continuazione della casa di amministrazione, la grande galleria centrale dà adito a sei padiglioni parallelamente collocati, secondo tre linee ortogonali. Ogni padiglione ha quattro piani e 200 celle, con un totale di 1200 celle destinate agli uomini. Il piano terreno è occupato da celle di lavoro, di correzione e da quattro celle da bagno. I piani superiori comprendono le celle di abitazione, le sale di officina, un atrio di arieggiamento con dieci compartimenti.

La galleria longitudinale prolungasi ancora passando per due spazi destinati a futuri padiglioni e finisce nel grande anfiteatro che ha la capacità di 150 cabine, destinato alle pratiche religiose, conferenze e lezioni.

In fondo, in uno spazio debitamente isolato, trovasi l'ospedale, composto di due padiglioni paralleli per 40 celle, col suo parco centrale, compartimento per arieggiamento e dipendenze per farmacia, sala di consulti, operazioni, infermeria speciale, installazioni per elettroterapia ed idroterapia. A destra di questo ospedale trovansi due padiglioni cellulari destinati all'infermeria delle donne e ad ospedale d'isolamento con dipendenze proprie; al lato manco sta il necroterio colla sala di autopsia.

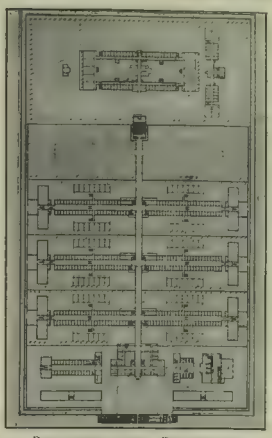
Al di là delle gallerie principali, negli assi dei diversi padiglioni trovasi un passaggio esterno di servizio che circonda lo stabilimento e lega tutti gli edifici, destinato all'approvvigionamento delle officine, al trasporto dei prodotti ed altri servizi. Tutte queste vie di comunicazione sono provviste di binari che legano tutti i padiglioni e le loro dipendenze, sino ai rispettivi ascensori e caricatoi.

Un semplice sguardo al piano generale rileva la facile disposizione delle comunicazioni, questione delle più importanti in uno stabilimento composto di numerose sezioni sparse in un'area molto estesa e nella quale abitano molte persone.

Inutile citare dettagliatamente le installazioni riguardanti i servizi sanitari e d'igiene, proprie di queste vaste abitazioni collettive, gli impianti per l'illuminazione e ventilazione, gli apparecchi elettrici, le installazioni concernenti la pulizia, l'ispezione ed amministrazione di tutti i servizi contenuti al completo nel piano dello stabilimento.

L'area totale occupata è di 97 750 metri quadrati, dei quale 20 520 coperti da costruzioni e 72 230 di spazio libero che abbraccia cortili e giardini interni, costituendo così una condizione fondamentale di salubrità. L'orientazione dello stabilimento secondo il suo asse principale è da oriente a ponente, con una leggera inclinazione ad est, in modo che i padiglioni rimangono orientati da nord a sud, con una assolazione completa ed una disposizione favorevolissima relativamente ai venti dominanti.

Ci siamo dilungati alquanto intorno a questo nuovo stabilimento carcerario, perchè esso risponde ad un'esigenza da molto sentita in questo Stato ed accarezzata dai dirigenti la cosa pubblica, e perchè esso è il migliore indizio non solo del progresso compiuto, ma ancora delle moderne tendenze qui predominanti nella classe dirigente. I lettori, infatti, dalla rapida descrizione che ne abbiamo fatto, avranno potuto comprendere come questo nuovo Penitenziario corrisponda agli ultimi risultati della scienza carceraria, ed una volta compiuto — il che sarà fra breve, essendo



Piano generale della Penitenziaria.

Lo stato dei lavori della Penitenziaria.

già i lavori abbastanza avanzati — costituirà il migliore modello del genere che trovisi nell'America del Sud.

Istituti sussidiari.

A completare il sistema carcerario dello Stato di San Paolo ed a dimostrare come nella direzione di questo sia prevalente il principio della correzione, invece della punizione arida e brutale, è utile ricordare due istituti paralleli al Penitenziario: la *Colonia Correzionale* e l'*Istituto disciplinare*.

La prima è fatta per gli adulti, ed in essa i condannati compiono la loro pena nel lavoro libero dei campi, all'aria aperta, preparandosi a rientrare corretti e rifatti nella società.

Il secondo è fatto pei minorenni e, più che un luogo di punizione, è un istituto di educazione, dal quale molte giovani coscienze che, dopo un primo errore, sarebbero trascinate fatalmente sulla via del delitto e della perdizione, escono emendate a portare il loro valido contributo alla grande battaglia del progresso umano.

Sono internati nell'Istituto Disciplinare, collocato in amena posizione sulle sponde del Tietè, i minorenni trovati vagabondando per le vie e quelli condannati dal giudice.

I sistemi di correzione seguiti in detto istituto sono il lavoro e la scuola. I terreni appartenenti all'Istituto sulle due sponde del fiume sono infatti lavorati dai minorenni dell'Istituto, dando ottimi risultati, sebbene non siano fra i più fertili. E per premiare questi ragazzi, incoraggiarli a far bene e coltivare nei loro animi lo spirito del risparmio e della previdenza, è istituita presso la Cassa Economica una sezione pei peculii appartenenti ai minorenni colà internati.

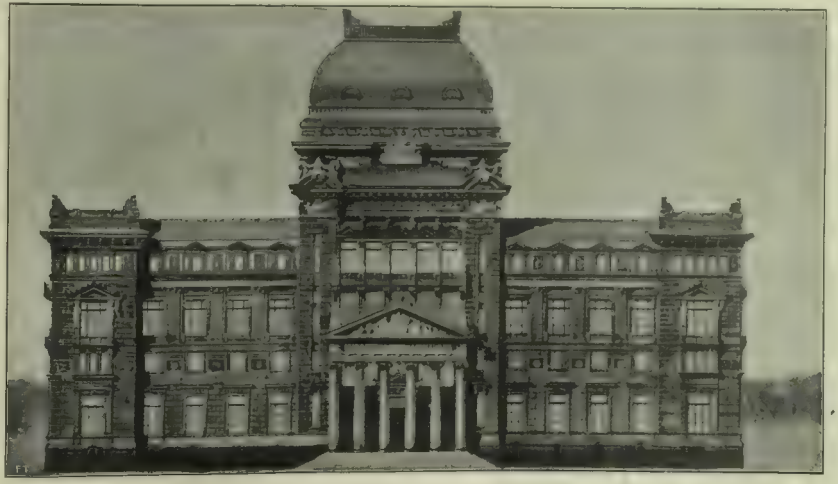
La scuola poi istituita presso l'Istituto per tutti gli internati ha dato risultati lodevolissimi come provano gli esami fatti in fine d'ogni anno.

II.

Ordinamento poliziale.

Se grande è lo sviluppo preso dalla prima ripartizione dipendente dalla Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica, maggiore assai è quello dell'altro ramo, della Sicurezza Pubblica, il cui ordinamento si avvicina ad essere completo e, quasi diremmo, perfetto, per quanto in tali servizi si possa parlare di perfezione.

L'ordinamento della Sicurezza Pubblica in paese nuovo come questo, ove il flusso e riflusso continuo di gente nuova, ove gli elementi più disparati ed il più delle volte non in perfetta regola colle leggi del proprio paese, trovano ricovero, ove i diversi elementi etnici non ancora bene fusi portano nella vita del paese stesso una certa irrequietezza ed indisciplina, l'ordinamento della Sicurezza Pubblica è problema di capitale importanza



Tribunale di Giustizia. — Facciata principale

Isola «dos Busios» ove è stabilita la Colonia Correzionale.

e non deve maravigliare pertanto se ad esso il Governo di questo Stato dedicò le sue migliori cure.

La Sicurezza Pubblica che pochi anni addietro lasciava molto a desiderare e presentava molte deficienze, sia per quanto si riferisce al suo ordinamento, sia per rispetto al suo personale, ha oggi fatto passi giganteschi, mercè il riordinamento generale avvenuto per la legge citata del 29 dicembre 1909, con relativo regolamento 1910, e per una riforma radicale riguardante il suo personale, sottratto alle influenze politiche colla sua trasformazione in personale di carriera. Prima le cariche poliziali superiori, quelli che in Italia chiamiamo i funzionari, erano più che altro emanazione politica del partito dominante e da esso direttamente dipendenti, si cambiavano ad ogni mutamento di partito e quindi non solo della politica subivano tutte le influenze e variazioni, ma ne diventavano spessissimo appendice e strumento. Ora colla trasformazione in personale di carriera, con nomina fissa che non può essere revocata, se non per demeriti di chi la tiene, quest'influenza politica viene completamente eliminata a vantaggio intero del buon andamento della funzione, non solo, ma si ha per di più il vantaggio di un personale pratico, rispondente alle esigenze della carica, un personale che, vedendo la sua posizione assicurata, si affeziona alla carica, studia, cerca perfezionarsi, perchè in questo perfezionamento vede non solo l'adempimento del proprio dovere, ma ancora la possibilità di migliorare la propria posizione. Si è insomma, con questa riforma, creato un vero e proprio personale superiore di polizia, ciò che prima non esisteva.

Col personale superiore è pure stato riformato e migliorato profondamente il corpo della forza, ma di questo a suo tempo, quando di proposito tratteremo questo argomento.

La funzione di Pubblica Sicurezza è esercitata direttamente dal Segretario per mezzo di una delegazia ausiliare risiedente nello stesso palazzo della Segreteria, alla quale sono affidate le funzioni speciali di polizia giudiziaria ed altre affini, e di cinque delegazie corrispondenti ai cinque settori in cui è divisa la città, a loro volta suddivisi in rioni aventi ciascuno un posto poliziale.

Così organizzato, il funzionamento della polizia nella Capitale riesce facile, semplice e completo. Ogni cittadino, infatti, in qualsiasi parte della città egli risieda, anche nei lontani sobborghi di Villa Marianna o della Lapa, ha a poca distanza un posto di polizia al quale può dirigersi pei primi provvedimenti in qualsiasi evenienza, intanto che il posto di polizia munito di telefono si mette in comunicazione colla Delegazia sezionale e questa, se del caso, colla Centrale o Delegazia Ausiliare, dalla quale dipende tutto il servizio di polizia della città.

Ma più perfetto, anche, e più completo è il servizio di polizia per le strade, ossia la distribuzione della forza di servizio per le vie della città. Dal centro della città sino alla periferia parte una diramazione di guardie a breve distanza l'una dall'altra, in modo che ad ogni crocevia se ne trova una, ed una intermedia, quando i crocevia sono alquanto distanti l'uno dall'altro. Dette guardie cui è affidata la sicurezza personale dei cittadini si tengono in continua relazione fra di loro mercè un fischietto speciale che rappresenta come l'allarme dato dalla guardia carceraria durante la notte. In caso di bisogno la guardia non ha che da mettere il fischietto alla bocca e vede accorrere in suo aiuto le guardie più vicine.

Contemporaneamente, però, col sistema meccanico di chiamate, la guardia può richiedere aiuto e fare qualsiasi comunicazione alla Centrale, richiedendone i provvedimenti necessari.

Cade in acconcio, a questo riguardo, ricordare lo splendido servizio di assistenza pubblica stabilito in San Paolo dalla Pubblica Sicurezza. Disseminate qua e là per la città, a breve distanza l'una dall'altra, si trovano numerose cassette in comunicazione colla Centrale. In alto, al disopra della cassetta, stanno un campanello elettrico ed una lampadina pure elettrica. Il campanello durante il giorno e la lampadina alla notte, mediante un numero convenzionale di colpi di soneria, o di colpi di luce, chiamano la guardia alla cassetta, aperta la quale colla chiave che la guardia tiene seco, per mezzo di segni convenzionali che trova nella cassetta, riceve gli ordini dalla Centrale e dà le comunicazioni necessarie. E quando i segni non fossero sufficienti la guardia può pure servirsi del telefono contenuto nella cassetta stessa.

Così, con grande facilità la Centrale può comunicare contemporaneamente con tutti i punti della città e trasmettere ordini simultanei a tutte le guardie di servizio; nello stesso modo che la guardia può mettersi in relazione diretta colla Centrale, fare le comunicazioni necessarie e richiederne i relativi provvedimenti.

Alla Centrale, poi, sta sempre pronto un servizio di automobili per rispondere alle richieste delle guardie. Oltre alle automobili-ambulanza che stanno sempre disposte a qualsiasi chiamata, trovasi un gabinetto fornito di tutto il necessario per le prime cure, medici ed infermieri per accorrere a raccogliere il ferito od ammalato bisognoso di soccorso per qualsiasi motivo. Contemporaneamente stanno sempre pronte le automobili-carrozzoni per gli arrestati; sì che le une come le altre in pochi minuti, quando sono chiamate, accorrono ai punti estremi della città.

Il personale dell'Assistenza Pubblica Poliziale è composto di quattro medici, quattro infermieri e quattro assistenti, oltre al personale addetto alle automobili, ecc. Le attribuzioni di questa assistenza, secondo la legge che l'ha creata, sono: *a*) prestare i primi soccorsi ai feriti ed alle vittime di qualsiasi accidente occorso nelle vie pubbliche; *b*) prestare soccorso a domicilio ai malati poveri, facendoli trasportare all'ospedale; *c*) prestare qualsiasi altro servizio professionale che sia loro indicato dal Segretario di Giustizia e Sicurezza Pubblica. I medici devono pure fare la constatazione dei morti avvenuta senza assistenza medica ed il servizio clinico del carcere.

Servizii complementari.

A completare il servizio di polizia furono impiantati presso la Segreteria altri servizii complementari, ma indispensabili per un buon funzionamento.

Un *Gabinetto chimico-legale* fa il servizio corrispondente necessario per la polizia, come sarebbero analisi tossicologiche, esami chimici e microscopici, ricerche batteriologiche, ecc., prestando alla Polizia ottimi servizii.

Un *Gabinetto di identificazione* è impiantato e tenuto colla massima cura e basato sui sistemi più moderni.

Importante è per la Polizia d'avere mezzi di identificare i criminali per rispetto alla giustizia punitiva, non solo, ma anche e specialmente per prevenire molte volte il delitto. E per questa identificazione la semplice fotografia dei tratti fisionomici generali non è più sufficiente. Grandi progressi si sono fatti a questo riguardo, arrivando ad una vera e propria scienza poliziale, con le pro-

Istituto Disciplinare.

NEL CORTILE INTERNO DI UNA CASERMA.

prie scuole, come quella di Roma che è rivolta a dare alla polizia quell'indirizzo moderno e scientifico, che è il solo compatibile colle condizioni attuali.

Questo scopo, appunto, modernizzare, dare un indirizzo scientifico alle constatazioni poliziali, aveva di mira la Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica, impiantando il Gabinetto di identificazione, che si suddivide in identificazione criminale ed identificazione civile; a seconda che è rivolta ad identificare i criminali, e i cui risultati vanno a costituire l'archivio criminale, oppure serve semplicemente come mezzo di identificazione civile, come mezzo sicuro e probante in ogni caso pel riconoscimento di chi porta il libretto apposito rilasciatogli dall'ufficio di identificazione, come una tessera legalizzata dall'autorità.

Inutile dire qui tutti i mezzi usati per l'identificazione. Già lo dicemmo, dalla fotografia alla dattiloscopia, tutto ciò che la scienza ha trovato di positivo a questo riguardo, è qui stato utilizzato.

Ed i servizii che questo Gabinetto, col suo archivio che si va arricchendo di giorno in giorno, ha reso e sta rendendo alla giustizia, sono veramente notevoli.

Perchè, oltre alle constatazioni proprie ed a quelle fatte dalle 101 delegazioni sparse nei

L'OSPEDALE MILITARE.

LE MILIZIE DELLO STATO

— Diverse fasi della grande rivista militare avvenuta il 15 novembre

LA CAVALLERIA

LA MISS

UNA SEZIONE DI MITRAGLIATRICI

LA GUARDIA CIVICA

IL CONSOLE GEN. D'ITALIA, COMM. PIETRO BAROLI, SI RECA AD ASSISTERE ALLA RIVISTA

LE ALTE AUTORITÀ ASSISTONO ALLA RIVISTA

DI SAN PAOLO NEL BRASILE.

ccasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica Brasiliana —

NE FRANCESE

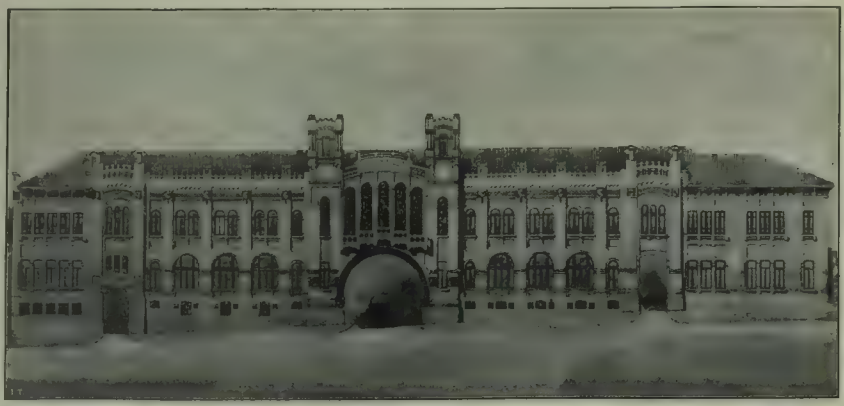
LA FANTERIA

I POMPIERI

UN'ALTRA SEZIONE DI MITRAGLIATRICI

I CICLISTI DELLA GUARDIA CIVICA

IL PRESIDENTE DELLO STATO, PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE



La facciata principale della nuova Caserma dei Pompieri.

diversi punti dello Stato, le quali tutte trasmettono gli elementi delle loro osservazioni all'archivio centrale, il Gabinetto riceve tessere di identificazione dagli altri Stati del Brasile e da parecchi paesi esteri, americani ed europei, coi quali ha stabilito uno scambio di informazioni. Così, fra i paesi esteri, il Gabinetto di identificazione di San Paolo trovasi in comunicazione con quelli di Buenos Aires, La Plata, Montevideo, Assunzione, Santiago, Valparaiso, colla scuola di polizia giudiziaria di Roma, col servizio di identificazione del Belgio, col Posto antropometrico di Lisbona e con molti altri.

Ora non è chi non veda facilmente quali importanti servizii possa rendere un istituto simile, specialmente in un paese come questo, dove l'immigrazione dà alla popolazione una certa mobilità che rende quindi più difficile il seguirne le traccie, quando queste non siano fermate in osservazioni positive, quali può dare solo un Gabinetto di identificazione.

È questa osservazione, questa specie di sorveglianza che per mezzo dell'Archivio di identificazione lo Stato viene esercitando sugli individui sospetti, si estende poi ad un'azione internazionale, quando avviene uno scambio fra Stato e Stato del materiale di identificazione raccolto, in modo da rendere la Sicurezza Pubblica sempre più rispondente alle esigenze sociali.

Un *Gabinetto per le investigazioni o gli arresti*, a cui carico stanno appunto tutte le pratiche riguardanti le inchieste poliziali e gli arresti dei delinquenti.

Un *Gabinetto medico-legale* per tutti quei servizii che la medicina legale può rendere alla giustizia per l'investigazione della verità.

Un *Ufficio per la naturalizzazione* degli stranieri in conformità della legge brasiliana che facilita allo straniero l'acquisto della cittadinanza.

La *sorveglianza sulle case di pegni*, alla cui azione si deve appunto il regolare funzionamento di queste case in San Paolo.

Un *Ufficio di statistica* che studia tutto il movimento riferentesi alla Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica.

La *repressione del vagabondaggio* rappresenta una funzione importante, perchè non si riferisce solo a coloro che trovansi senza domicilio e senza occupazione per guadagnarsi da vivere, ma anche ai mendicanti sani e robusti, ai giocatori di professione, ai lenoni, ai ladri, truffatori, ecc. A questo riguardo è bene ricordare come in questi ultimi mesi sia stata dalla Polizia mossa una fiera campagna contro quella vile genia dei mercanti di schiave bianche, genia che da qualche tempo aveva preso piede in San Paolo.

Affine alla repressione del vagabondaggio è pure l'assistenza pubblica rivolta ai mendicanti trovati nelle vie della città o fuori. La Polizia fa ricoverare, dopo esame compiuto dal Gabinetto Medico legale, questi mendicanti nell'apposito asilo costruito e mantenuto nel sobborgo di Guapira dalla Santa Casa di Misericordia, che mantiene pure l'Ospedale e tante altre pie istituzioni.

L'assistenza all'infanzia non è ancora quello che dovrebbe essere. Tenendo conto, però, che dove nulla esiste non si può tutto improvvisare in un momento, bisogna riconoscere che non poco si è fatto e si sta facendo. Oltre all'Istituto Disciplinare che abbiamo visto sopra, altri tre istituti dello stesso genere trovansi in via di costruzione, in Sorocaba, Mogy-Mirim e Taubaté. Pei ragazzi normali, poi, ed esenti da qualsiasi condanna, furono creati, con legge speciale, appositi istituti professionali.

Questi ed altri servizii minori, sono sorvegliati rigorosamente dall'autorità stessa e dal pubblico, il quale dalla legge e dall'organizzazione della Segreteria è messo in condizione di protestare debitamente contro qualsiasi illegalità commessa a suo danno da qualsiasi rappresentante del potere.

Esiste, infatti, accanto agli altri e fa parte della Segreteria un *Gabinetto delle proteste* la cui funzione è precisamente di rendere possibile e facile al pubblico il far arrivare alle autorità superiori notizia di qualsiasi sopruso commesso a danno del pubblico.

Còmpito di questo Gabinetto è quello di accogliere tutte le lagnanze che qualsiasi cittadino intenda muovere contro qualsiasi autorità, e di renderle note al Segretario. Così durante l'anno passato furono presentate a questo Gabinetto 185 proteste, delle quali 124 scritte e 61 orali. Oggetto di queste proteste furono atti arbitrari, mancanza di provvedimenti, procedimenti irregolari, violenze, persecuzioni, arresti ingiusti ed altri, e furono

Il materiale dei Pompieri.

La Stazione Centrale per gli avvisatori d'incendio.

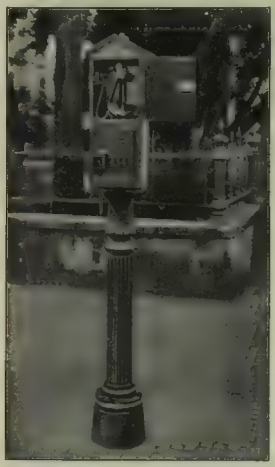
presentate contro delegati, sub-delegati, supplenti, agenti, ispettori, carcerieri, soldati, comandanti di distaccamento, ufficiali della forza pubblica, pubblici ministeri, ecc.

Oltre alle proteste presentate direttamente dagli interessati, il Gabinetto ha il còmpito di sfogliare quotidianamente tutti i giornali della Capitale e dello Stato, estrarre tutte le proteste ed i reclami che riguardano i servizii pubblici e presentarli giorno per giorno al Segretario.

Questa duplice funzione del Gabinetto costituisce il migliore controllo possibile per l'andamento della Polizia e nello stesso tempo il più perfetto indice dei provvedimenti e delle riforme reclamate dalla pubblica opinione.

La forza pubblica dello Stato.

Per ben comprendere la funzione e l'importanza della forza pubblica statale occorre ricordare la funzione dello Stato di fronte alla Federazione. Completamente autonomi gli Stati brasiliani provvedono al proprio ordinamento interno senza alcuna intromissione della forza Federale. La Federazione — come



Avvisatore automatico d'incendio con apparecchio telefonico.

dice la Costituzione — può intervenire solo quando richiesta dallo Stato.

Ordinamento amministrativo interno completamente autonomo, potere legislativo ed esecutivi autonomi, richiedono una corrispondente forza autonoma. Ecco, pertanto, la ragione d'essere e la funzione di questo esercito statale.

Funzione puramente esecutiva interna, funzione civile, si potrebbe dire, e non guerresca, rivolta al mantenimento dell'ordine entro i confini dello Stato. La difesa del paese dall'estero è riserbata all'esercito Federale. E se qualche volta questa forza statale interviene in azioni riflettenti l'integrità e la difesa nazionale fuori dei confini del proprio territorio, lo fa solo in forma ausiliaria, a richiesta della Federazione, come avvenne nelle campagne del Paranà e di Canudos.

La forza pubblica dello Stato di San Paolo, adunque, nella sua vera essenza è una corporazione armata, necessaria al potere esecutivo pel mantenimento dell'ordine ed esecuzione della legge, che costituisce un apparecchio amministrativo con apparenza militare.

Apparenza, abbiamo detto, perchè, per quanto da epoca remota questo corpo abbia assunto forma e parvenza militare nella sua organizzazione ossequente agli usi ed alla gerarchia militare, usando armi, approvvigionamenti ed uniformi militari, in realtà, però, fino a pochi anni addietro mancavagli ciò che è essenziale per la natura militare, cioè l'istruzione e la disciplina propria degli eserciti.

Aspetto della Stazione Centrale degli avvisatori di polizia.

Prima del 1906, francamente, il corpo della forza pubblica dello Stato di San Paolo lasciava molto a desiderare. Costituito di elementi raccogliticci, la maggior parte dei quali vedeva nella funzione del soldato semplicemente un mezzo più facile e più comodo di tanti altri per procacciarsi i mezzi d'esistenza, senza ideali, senza aspirazione alcuna, sovratutto poi senza quell'istruzione e quella educazione militare e civica che trasforma il soldato, la guardia, da semplice strumento di forza in un funzionario dello Stato, non poche volte era provocatore di disordini, invece che mantenitore dell'ordine; sempre poi strumento incerto, mal fido nelle mani delle autorità.

Questa deficienza, questa debolezza ben sentirono gli uomini cui erano affidate le sorti dello Stato di San Paolo, e la necessità per conseguenza di una radicale riforma del corpo della forza pubblica, di un indirizzo completamente nuovo, radicato nell'istruzione militare e nella disciplina.

Fu per ciò che il Governo dello Stato contrattava col Governo francese una Missione cui affidava l'incarico di istruire l'esercito paulistano, missione che giungeva a San Paolo nel marzo del 1906, composta di quattro membri capitanati dal colonnello Paolo Balagny.

Appena arrivata, la missione si mise all'opera e superando gravissime difficoltà ed opposizioni, riuscì a trasformare completamente in pochi anni l'esercito paulistano, sia sotto il punto di vista militare che civile.

Con un'istruzione graduata, persistente, cominciando dai primi elementi insegnati individualmente, per salire poi alle evoluzioni tattiche collettive, il corpo di forza pubblica da un'accozzaglia senza ordine che era, si venne trasformando in vero e proprio esercito che sfila per le vie della città e fa le sue evoluzioni in piazza d'armi, non solo senza provocare il riso sulla bocca dell'europeo, come avveniva prima del 1906, ma nel modo più perfetto, tale da poter sostenere il paragone con qualsiasi altro esercito.

La forza dello Stato venne gradualmente aumentando anno per anno, fino a raggiungere un effettivo di 189 ufficiali e 7431 soldati. Il progresso è stato costante, procurandosi di applicare con fermezza il programma d'istruzione elaborato dalla Missione, nel quale annualmente si andavano introducendo tutti i miglioramenti e perfezionamenti necessari, man mano che era possibile, allo scopo di somministrare l'istruzione a tutte le unità.

Nel periodo di sei anni si riuscì perciò a creare un corpo istruito, disciplinato, moralizzato, munito di eccellenti armi, equipaggi e divise, ben esercitato e pronto ad entrare in campagna, se l'interesse del Paese lo esigesse.

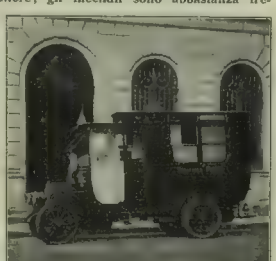
Tutte le riforme necessarie sono state fatte per diffondere l'istruzione, sia militare che generale, nelle file dell'esercito, in modo da permettere a tutti i capi e graduati di acquistare la competenza necessaria per disimpegnare onoratamente le funzioni del proprio grado. Tutti i servizii della forza pubblica furono perfezionati e completati, ed il Governo non risparmiò spese perchè le truppe fossero fornite di quanto era loro necessario per la buona esecuzione dei servizii, tanto in tempo di pace che in tempo di guerra.

Quali sieno i risultati di questa istruzione in tempo di guerra non è ancora stato sperimentato, ed auguriamo allo Stato di sperimentarlo il più tardi possibile. Può tuttavia il Governo essere soddisfatto pienamente dei risultati ottenuti per la funzione del suo esercito in tempo di pace, dell'aumentato valore civico dei suoi soldati.

Chi osserva oggi il soldato paulistano nelle sue funzioni di guardia civica, non lo riconosce più da quello d'una volta. Il comportamento suo elegante, garbato, educato, la coscienza del dovere che gli incombe e della funzione civica affidatagli, lo rendono elemento di sicurezza per tutti, e di confidenza nel paese in cui si trova, pel forestiere che la prima volta visita San Paolo, e non può che avere una buona impressione del corpo cui è affidata la sicurezza della città.

Corpo dei Pompieri.

Nelle città nuove, nelle città americane in genere, gli incendii sono abbastanza fre-



Un'automobili-ambulanza.

STAZIONE DELLA «LUZ» A SAN PAOLO.

quenti. La leggenda europea, poi, li ha fatti più frequenti ancora: essa si incarica di bruciare e ricostruire le città in poche settimane. Ad ogni modo, data questa frequenza e facilità di incendii, un buon corpo di pompieri costituisce una delle prime necessità.

Come la forza pubblica, il corpo dei pompieri è alle dipendenze della Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica, anzi è considerato come facente parte della Forza pubblica, della quale non sarebbe che una ripartizione.

A questo corpo furono dall'autorità dedicate cure speciali, quali si meritava l'importanza del servizio, e si riuscì a farne un corpo modello, non inferiore a quelli delle nostre città, sia per l'abilità del personale, costituito in buona parte da italiani, sia pel materiale di estinzione che è veramente completo e moderno. Questo materiale fu ultimamente rinnovato, venendo la trazione a cavallo sostituita completamente da quella automobile, ed utilizzando il vecchio materiale per altre città secondarie.

Ma la riforma più importante compiuta in questi ultimi tempi nel corpo fu quella degli avvisi d'incendio, essendo alle vecchie casse automatiche Genest, sostituiti i perfezionati apparecchi Gamewel.

Lo straordinario sviluppo della città da qualche tempo mostrava l'insufficienza delle casse di avviso d'incendio, le quali proteggevano una zona assai ristretta e limitata al centro, lasciando una gran parte della città e tutti i suoi popolati sobborghi fuori della sua cerchia di segnalazioni.

I sobborghi della capitale rappresentano giustamente la città industriale, molto popolata dagli operai che cercano naturalmente la vicinanza delle fabbriche in cui lavorano, e che meritano quindi essi pure difesa contro gli incendii.

Ora, le casse del vecchio sistema Mix e Genest erano appena in numero di 50 e conseguentemente distribuite di preferenza in prossimità del centro. Oltre a ciò, se il sistema adottato rappresentava in quell'epoca ciò che esisteva di migliore in Europa, oggi era assai invecchiato e richiedeva una riforma per metterlo alla pari coi grandi progressi compiuti.

Fu per ciò che venne accolta la proposta fatta della Gamewel Fire Alarm Telegraph C.° di New York che rappresenta ciò che vi è di più moderno in fatto di avvisatori automatici, e che risponde perfettamente alle esigenze della città.

Le cassette di avviso oggi sono 160 e si trovano sparse in tutti i punti della città, avendo per limiti: Villa Prudente, Penha, Sant'Anna, Lapa, Pinheiros, Villa Marianna e Ypiranga, in modo che anche le borgate più lontane si trovano protette contro gli incendii.

Con queste riforme San Paolo può contare su un servizio di pompieri perfetto, tale da non dover invidiare alcun'altra città, specialmente quando sarà ultimato il nuovo quartiere del corpo, il cui progetto è dovuto all'architetto italiano signor Giovanni Bianchi, della Companhia Mechanica e Importadora, assuntrice dei lavori di costruzione, per un importo di oltre due milioni di lire.

Resterebbero da vedersi alcuni punti secondari della complessa amministrazione affidata alla Segreteria di Giustizia e Sicurezza Pubblica. Ciò che abbiamo detto, però, ci pare sufficiente per dare un'idea esatta del modo come è amministrata la Giustizia ed è tutelata la sicurezza del cittadino in questo Stato.

Non diciamo che in fatto di giustizia e di sicurezza questo sia il migliore dei mondi, degno di essere segnato come esempio agli altri paesi. Siamo però certi di avere dimostrato coi fatti, poichè tutta la nostra dimostrazione è basata su fatti rigorosamente riscontrati, che esso è di molto migliore della fama di cui certi detrattori hanno voluto circondarlo.

Sopratutto, poi, i lettori avranno potuto constatare come uno spirito eminentemente moderno, progressivo e democratico domini tutta l'azione del Governo, affidato a uomini dotati di cultura e di buona volontà. Il dottor Washington Luiz, che per circa sei anni ha diretto le cose della Segreteria, si è dimostrato uno spirito forte ed una mentalità superiore. L'attuale Segretario dott. Sampaio Vidal, degno continuatore del suo predecessore, è una delle menti più colte, più moderne, più democratiche del Brasile. Abbiamo accennato al suo progetto di Patronato Agricolo. Così quale fu approvato dal Parlamento costituisce di già un efficace organo di difesa della classe lavoratrice agricola; ma se fosse stato approvato integralmente, quale era stato presentato dal suo autore, costituirebbe, forse, l'istituto più completo di difesa proletaria che esista oggi in tutti i paesi del mondo.

Ora, non è certo con siffatti amministratori che il progresso civile di questo paese potrà arrestarsi.

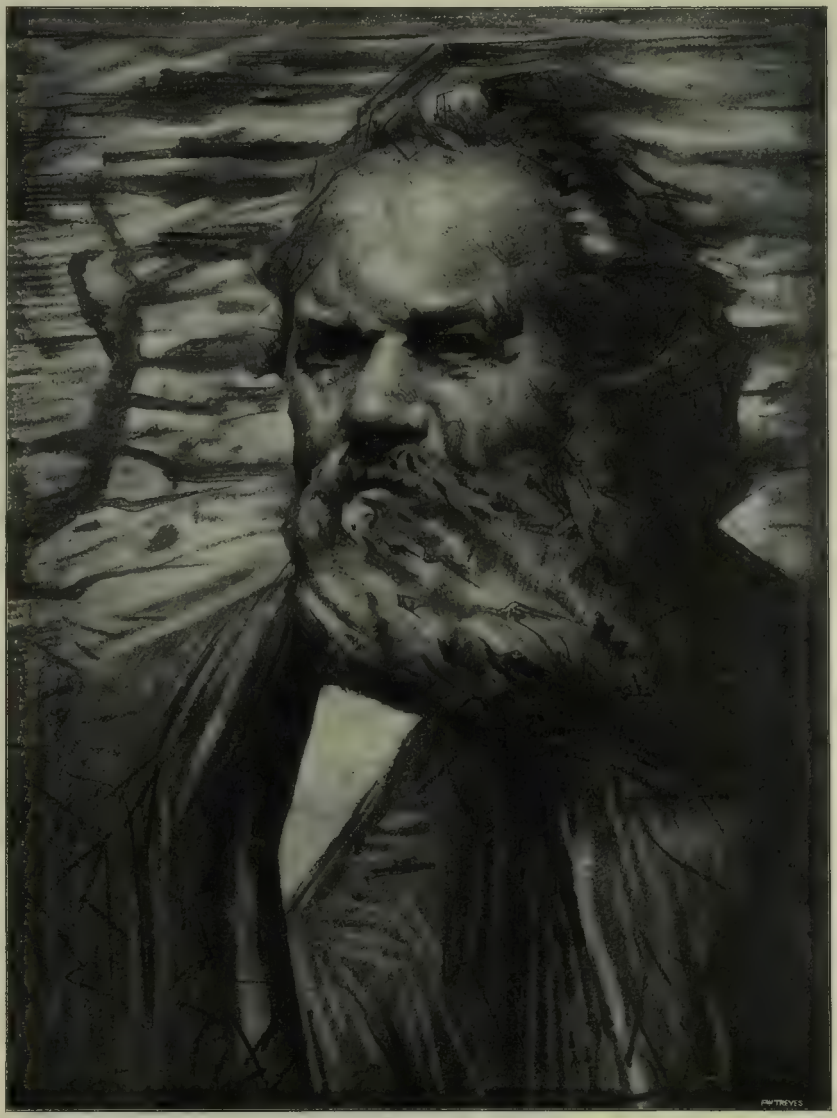
Un'altra volta diremo dell'istruzione e dell'igiene che nell'amministrazione di questo paese occupano pure un posto importantissimo.

San Paolo (Brasile), dicembre 1912.

FIORENZO MARTELLI.

AUTOMOBILI DE DION BOUTON
FIRENZE - Via Melegnano, 5
MILANO - Via Montevideo, 21
TORINO - Corso Valentino, 37
NAPOLI - Via Mondella Gaetani, 28
ROMA - Via Margutta, 36

NEL VI ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOSUE CARDUCCI.



UN RITRATTO INEDITO DI GIOSUE CARDUCCI, DEL PITTORE GIUSEPPE AMISANI.

Nel sesto anniversario della morte di Giosue Carducci (che avvenne il 16 febbraio 1907), diamo ai nostri lettori un suggestivo ritratto, inedito, del grande scrittore, da un disegno del pittore lomellino Giuseppe Amisani, che ha fatto tanto parlare di sè nelle recenti Esposizioni di Brera, soprattutto pel ritratto di Lyda Borelli che vinse il premio Fumagalli. Il pensiero dell'artista è rivolto al Carducci sdegnoso e impavido di fronte alla bufera degli odii, delle passioni, delle ingiurie, che tenta avvolgerlo e abbatterlo. «È inutile che gridiate sbbasso», egli sembra ripetere, «la natura mi ha posto in alto....» Il disegno dell'Amisani è passeduto dal prof. F. Salveraglio, che non fu in tempo a comprenderlo nel noto Albo Carducciano.

LA TRAGEDIA DEL POLO SUD. - L'esploratore Scott e 4 dei suoi compagni periti.

La partenza da Londra, il 1.° giugno 1910, del *Terra Nova* con la spedizione antartica del capitano Scott.

Un'emozione profonda, universale corre attraverso il mondo ogni volta che giunge, improvviso, l'annunzio di un sagrifizio umano avvenuto in omaggio alle idealità della scienza. Nomi di nuovi e gloriosi pionieri sono ora rimpianti: i nomi di Roberto Scott, del dott. A. Wilson, del luogotenente Browers, del capitano Oates, di Edgardo Evans, che hanno perduta la vita nelle solitudini polari antartiche, verso le quali, inseguendo le idealità, coronate da successo, di Roald Amundsen, erano partiti da Londra il primo giugno 1910.

La notizia inattesa e commovente di questo disastro è arrivata a Londra nel pomeriggio del 10 febbraio, in telegrammi diretti all'Agenzia *Central News* da Christchurch (Nuova Zelanda).

La spedizione che doveva costare la vita al capitano Scott e ai suoi compagni fu decisa una sera di quattro anni addietro quando giunse a Londra la notizia del successo del luogotenente Shackleton, allievo e già allora emulo di Scott. Tutti ricordano con quanto entusiasmo il popolo inglese contribuì alle spese della spedizione con sottoscrizioni pubbliche. La partenza del *Terra Nova* dal porto di Londra il primo giugno 1910 fu salutata da un'enorme folla entusiastica. L'ILLUSTRAZIONE celebrò allora il grande avvenimento. Poche settimane dopo il capitano Scott andò a raggiungere nella Nuova Zelanda il *Terra Nova* (vecchia baleniera di 749 tonnellate trasformata in *yacht* moderno) e alla fine del dicembre 1910 la spedizione inoltravasi verso il Polo Antartico.

Nell'aprile 1912 arrivarono le prime notizie — buone — della spedizione, il cui quartiere generale era stato stabilito al capo Evans, nello stretto di Mac Murdo nel gennaio 1911.

Fu poi formata una base nelle vicinanze della Punta della Capanna, e un secondo deposito nel Corner Camp. Poi, di settimana in settimana, faticosamente, nuovi depositi furono stabiliti sempre più vicino alla mèta.

Il tempo avverso costrinse l'ardita comitiva a tornare alla Punta della Capanna. Trascorsero varie settimane prima che potesse raggiungere il quartier generale del capo Evans ove svernò.

Ai primi di settembre fu ripreso il faticoso lavoro di distribuire i depositi di viveri e di provviste, e il 2 novembre il capitano Scott col grosso della spedizione cominciò l'avanzata verso il sud. Viaggiavano alla velocità di circa 15 miglia al giorno, lungo le barriere di ghiaccio, scavando mano mano caverne nella neve dove lasciavano delle provviste.

Il 4 dicembre 1911 giunsero alla latitudine 83°, e il 10 dicembre toccarono le falde del ghiacciaio di Beardimore; il 4 gennaio 1912, giunti all'altezza di oltre 3000 metri al sommo del ghiacciaio, l'ultima comitiva prese la via del ritorno lasciando soli il capitano Scott e altri quattro compagni: la tragica squadriglia dei morituri. Essi si trovavano allora a 150 miglia dal Polo con provviste per un mese.

Le varie squadre che avevano preso la via del ritorno giunsero dopo molte vicende al Capo Evans, e il 15 febbraio 1912 tornarono sul *Terra Nova* nella Nuova Zelanda, recando con loro l'ultimo messaggio del capitano Scott. Da allora un solenne mistero avvolse la sorte dei cinque eroi, la cui tragica fine è ora annunziata.

Si sapeva già in Europa che Roald Amundsen era giunto al Polo, prima dell'esploratore inglese, il 17 dicembre 1911; ma Scott scriveva pieno di fiducia il 3 gennaio 1912, quando si trovava a 150 miglia dalla mèta, dichiarandosi sicuro di piantare al Polo Sud la bandiera britannica, e ve la piantò

Il capitano Scott e il tenente Evans.

Tenente Evans.

Tenente Campbell.

Tenente Rennick.

Il biologo G. Lillie.

La guida delle slitte, Gran.

I MEMBRI DELLA SPEDIZIONE SCOTT.

il 18 gennaio 1912, e trovò le tende della spedizione norvegese di Amundsen con molti dati scientifici. Durante il ritorno la comitiva eroica perì durante una fiera tempesta di neve. Scott, Wilson e Bowers morirono di freddo e di fame durante la tempesta, il 29 marzo, quando erano giunti a sole undici miglia dal «Deposito della Tonnellata» ed a 35 miglia dalla base del capo Evans; Oates morì di freddo il 17 marzo; l'americano Edgardo Evans era morto per caduta che gli produsse la frattura del cranio il 17 febbraio.

Il capitano Scott era uomo nato per l'avventura, di statura superiore alla media, forte, muscoloso, dallo sguardo freddo e sicuro. Il suo tipico viso di marinaio aveva una espressione di indomabile energia, e appariva nato per comandare.

Il dott. A. Wilson, capo della Commissione scientifica della spedizione, era notissimo zoologo ed artista. Il Bowers era un luogotenente della marina indiana che fungeva da ufficiale commissario a bordo del *Terra Nova*. L'Oates era capitano dei dragoni inglesi; gli era stato affidato l'incarico di sopraintendere al servizio dei *ponies* e dei muli. L'Evans era sott'ufficiale di marina e faceva parte della spedizione come semplice marinaio, dirigendo il servizio di scorta e di equipaggiamento.

Un commovente messaggio, in data 25 marzo 1912, scritto da Scott e trovato dal dottor Atkinson nel *Diario* di lui, con stoicismo incomparabile preannunziava così la fine tragica della spedizione:

«Abbiamo incontrato dei rischi; ma sapevamo di doverli incontrare. Gli eventi ci sono stati ostili; ma non abbiamo motivo a dolerci. Ci pieghiamo al volere della Provvidenza, decisi a fare del nostro meglio fino all'estremo. Se abbiamo voluto sacrificare la nostra vita in questa impresa, è stato per l'onore del nostro paese. Faccio appello ai nostri concittadini perchè abbiano a provvedere per coloro che dipendono da noi. Se fossimo vissuti, avrei scritto una narrazione delle sofferenze subite e del coraggio mostrato dai miei compagni, che avrebbe scosso il cuore di ogni inglese. Queste brevi note e i nostri corpi morti devono supplire alla narrazione; ma certamente un paese grande come il nostro farà in modo che si provveda adeguatamente alle nostre famiglie».

* * *

— Il senatore avv. *Pietro Vacchelli*, morto a Roma il 3 febbraio, fu una delle notevoli personalità politiche di Cremona, dove era nato nel 1837, da nobile, antica famiglia. Fu tra i giovani che emigrarono in Piemonte nel 1859 ed appartenne ai Cacciatori delle Alpi. Laureatosi in legge, occupò numerose cariche nella città natìa; il collegio di Pizzighettone lo volle quindi suo rappresentante in Parlamento, dove entrò nel 1870. Con una breve interruzione fu in seguito deputato di Cremona fino al 1895, che venne sostituito dall'attuale ministro Sacchi. Alla Camera sedette a sinistra, seguì Depretis, appartenne ad importanti commissioni. Dopo essere stato segretario generale del ministro d'Agricoltura Berti, fu ministro del Tesoro nel primo Ministero Pelloux. Passò infine al Senato il 25 ottobre 1896. Era versatissimo nelle questioni economiche; noto per la lunga zazzera e per un aspetto generalmente incolto, che forniva argomento di motteggio ai giornali umoristici. Buono, bravo e galantuomo.

— *Laureato Alestra*, morto nella bella età di 83 anni a Trapani, era l'unico superstite di quei trapanesi che presero parte alla spedizione siciliana in Calabria nel 1848. Sotto il generale Ribotti, all'attacco di Castrovillari, l'Alestra si distinse per grande coraggio, portando in salvo un cannone che egli, dotato di forza erculea, si caricò sulle spalle, sotto il fuoco nemico. Catturato nelle acque Jonie, fu prigioniero a Castel Sant'Elmo e a Nisida; poi tornato a Trapani, fu, col padre e coi fratelli Marco e Vincenzo, condannato e inviato alle «fosse» di Favignana, dove Marco morì pei patimenti. Nel '60 l'Alestra promosse in Trapani il moto del 6 aprile, indi dovette fuggire ed arrivò a Genova due giorni dopo la partenza dei Mille. Cooperò alla spedizione dell'*Utile*, comandata da Carmelo Agnetta, e ritornò in Sicilia dove prestò servigi per tutta la campagna nell'esercito meridionale ritirandosene col grado di maggiore.

— A Catania, *Francesco Di Bartolo*, acquafortista di bella fama, tra i cui rami — più di cento — meritano speciale menzione quelli da lui incisi per conto della R. Calcografia: *Amor sacro e profano* dal Tiziano, *Donna col bambino* dal Murillo, *Madonna delle Arpie* da Andrea Del Sarto; ma l'opera sua più bella rimane sempre *Gli iconoclasti* dal Morelli. Eseguì ritratti della Regina Margherita, di Cavour, di Leone XIII, del cardinale Dusmet. Aveva 87 anni.

— A Roma, il pittore *Filippo Prosperi*: fu direttore per circa 36 anni dell'Istituto di belle arti e per 35 anni insegnante di figura nella medesima scuola; cominciò con notevoli disegni delle opere di Raffaello in Vaticano, alcuni dei quali furono anche incisi: poi dipinse magnifici affreschi nella chiesa di San Salvatore in Onda, in quella del Divino Amore e alla Madonna della Quercia in Velletri. Era nato ad Artena nel luglio 1831.

— A Salerno, lo scultore *Lio Gangeri*: fu per un ventennio direttore dell'Accademia di belle arti di Carrara. Eseguì il monumento a Giuseppe Natoli a Messina, quello a Marco Minghetti a Roma e le due grandi statue *Scultura e Pittura* che ornano una delle porte dei propilei del monumento a Vittorio Emanuele a Roma; era nato a Messina nel 1844.

— Gentiluomo dell'antico stampo fu il marchese *Gioachino D'Adda Salvaterra*, per una quarantina d'anni gentiluomo d'onore della Regina Margherita. A venti anni, nel 1862, entrò nell'esercito, si distinse nella campagna del 1866, poi si ritirò, dedicandosi, come suo padre, il marchese Girolamo, a studi di storia e d'arte e raccogliendo una ricca biblioteca e molti pregevoli oggetti d'arte. Si dedicò in Milano ad istituti di carità e previdenza, e fu per molti anni vicepresidente dei Reduci Italia e Casa Savoja. Aveva 71 anni.

POPPELINE
BERTELLI
PASTIGLIE BENEFICHE INNOCUE
PER LO
SVILUPPO DEL SENO
AL QUALE PROCURANO IN BREVE UNA
ROTONDITÀ PERFETTA
SALDA · RIGIDA · AFFASCINANTE
senza ingrossare le altre parti del corpo
Flacone con istruzione L. 5.-, e cent. 15 se per posta (spedizione segreta cent. 60). - A. BERTELLI & C. - MILANO

L'inaugurazione del Lyceum femminile di Milano.

Una delle sale dell'elegante ritrovo femminile.

Un angolo della Biblioteca.

Domenica, 9 febbraio, nella tranquilla ed aristocratica via Borgonuovo c'era un'animazione insolita, un viavai di carrozze e automobili; e belle signore avvolte in morbide pellicce, sostavano davanti a un antico palazzo e s'affrettavano a salire al primo piano impazienti di trovare un posticino nella sala del Lyceum che s'inaugurava con una conferenza del poeta Giovanni Bertacchi.

E nella sala affollata s'udì la parola vibrante e poetica del conferenziere che suonò come un inno a Milano, centro d'arte e di lavoro, alla donna nuova che vuole unirsi in un vincolo di fratellanza colle sue compagne vicine e lontane affinchè il suo lavoro riesca fecondo di progresso e di bene, e augurò che senza perdere la sua femminilità dall'unione delle anime sorelle la donna acquisti nuovo vigore e possa apportare nelle pareti domestiche una luce serena e vivificante come quella del sole, che rinfranchi lo spirito e lo sollevi in alte regioni, trovò felice l'idea di scegliere per il nuovo circolo una località accanto al palazzo di Brerà, centro di coltura e di gloria, e fece la storia del Liceo che trascrivo per chi non la conoscesse.

Il primo Lyceum femminile sorse a Londra nel 1903 collo scopo di avvicinare le donne colte d'ogni paese, procurando loro il modo di conoscersi e adoperarsi a vantaggio del loro progresso morale e intellettuale, riunendo specialmente quelle che si occupano di letteratura, giornalismo, arte, musica, scienze e si rendono utili nella vita sociale.

L'esempio di Londra fu seguito da Parigi, Berlino, Bruxelles, Roma e Firenze, e queste associazioni collegate nei medesimi intenti si aiutano per giovarsi reciprocamente.

Milano, città operosa, intellettuale e più di tutto moderna, non poteva essere da meno delle sue sorelle italiane, e se è riuscita ad avere il suo Lyceum lo deve all'opera costante di un comitato promotore presieduto da donna Gigina Sioli Legnani Conti, la quale con volere tenace, vincendo mille difficoltà, ad onta della diffidenza degli increduli per tutte le iniziative femminili, potè fondare la nuova associazione che diverrà certo in breve tempo fiorente, come quelle di Roma e Firenze.

Non era impresa facile scegliere una sede adatta, ammobigliarla decorosamente e più di tutto vincere il misoneismo del pubblico per le nuove istituzioni. Ora che la riuscita ha coronato i suoi sforzi, donna Gigina Sioli può essere contenta dell'opera sua.

Le sale del vecchio palazzo sono arredate con elegante semplicità; quella più vasta destinata alle riunioni, ricca e severa; la sala di conversazione gaia ed ospitale colle ampie poltrone adorne di soffici cuscini, nel mezzo una tavola sulla quale sono disposte riviste e giornali in gran numero, scelti tutti con intendimenti moderni, che invitano alla lettura e al raccoglimento; la biblioteca posta per ora in una sala provvisoria, contiene pochi libri, ma buoni, e si farà più ricca mano mano che qualche nuovo volume sarà desiderato dalle socie. Uno degli ambienti destinato ad essere molto frequentato sarà quello tutto sparso di sedie e tavolini dove le signore assaporando una tazza di thè potranno intrattenersi colle amiche in piacevoli conversazioni.

È certo che il Lyceum vera emanazione dello spirito moderno sarà destinato ad avere un fiorente avvenire. La città si fa sempre più vasta aumentando colle distanze la difficoltà dei rapporti sociali, le case si fanno sempre più piccine e non permettono i grandi ricevimenti, i salotti dove nel secolo scorso venivano ospitati e festeggiati gli artisti italiani e stranieri, non esistono più, e si capisce come la nuova associazione viene in buon punto a colmare tutte queste lacune. Le sezioni diverse offriranno una piacevole ed utile occupazione alle signore operose che si adopereranno ad organizzare conferenze, concerti, esposizioni, procurando di richiamare l'attenzione del pubblico soltanto sugli artisti e sulle opere veramente meritevoli. La sezione internazionale farà poi gli onori di casa alle celebrità artistiche straniere, aiutandole a farsi conoscere ed apprezzare nel nostro paese.

Donna Gigina Sioli Legnani Conti, presidente del Lyceum femminile (fot. De Marchi).

Non ho bisogno di aggiungere altre spiegazioni poichè del Lyceum si è parlato e si parla molto in questi giorni nei crocchi femminili e maschili, ognuno vuol dire la propria opinione ed io mi contenterò di trascrivere qualche conversazione colta a volo in un salotto.

— Temo che con la nuova associazione le donne abbandoneranno le pareti domestiche — disse un vecchio signore.

— Niente affatto — rispose una signora — ci servirà per riposarci dalle noie e fatiche domestiche, precisamente come voi andate nei vostri circoli per riposarvi e cercar sollievo dalle noie degli affari.

— Poi — soggiunse una signorina — si guadagnerà tempo perchè ci troveremo colle amiche senza correre attraverso la città per cercarle. Che piacere quando si andrà a Parigi, Londra, Berlino a trovare le socie dei Lyceum che ci saranno di guida in quei paesi sconosciuti.

— Per conto mio — disse una vecchia signora — troverò molto utile nel tempo della villeggiatura, durante le mie gite in città, far colazione al Lyceum.

— E m'inviterete qualche volta? — chiese un signore.

— E perchè no? Noi siamo più generose e più ospitali di voi, che c'invitate nei vostri circoli soltanto nelle grandi occasioni.

— Avete ragione — rispose il signore — vi confesso che se fosse possibile abbandonerei il mio Club per farmi socio al Lyceum: colle vostre vesti variopinte, coi cappellini civettuoli e la grazia delle vostre persone, deve essere molto più gaia e piacevole la vita, che nei nostri circoli alquanto monotoni, e poi mentre noi ci s'incretinisce sul tappeto verde e ci si guasta la digestione colle discussioni politiche, voi farete delle opere utili e buone; decisamente mi dichiaro amico del Lyceum, ne farò propaganda presso le donne della mia famiglia, perchè voi siete migliori di noi e mettete in tutte le vostre opere un profumo di grazia e di bontà.

Ed ora non mi resta che ringraziare l'incognito amico per le sue buone parole e augurare al Lyceum lunga e prospera vita. C....

SOGNI DI FANCIULLA.

Le serate, le danze del carnevale lasciano nel pensiero delle giovinette ricordi che spesso non si cancellano. Esse sognano certi sguardi, certe parole udite e pensano che la primavera forse vedrà fiorire una speranza accarezzata in segreto. Allora più che mai il desiderio di essere belle ed affascinanti le assilla e consultano ansiose lo specchio, temendo che le arie vive primaverili, il sole, alterino la loro freschezza, il candore della loro epidermide. Non dovete inquietarvi, fanciulle gentili, nè sprecare il tempo e il denaro in lunghe cure di toilette che tolgono alla vostra fresca gioventù la bella naturalezza tanto apprezzata. Procuratevi solo una buona crema, come la Crema Nutro (Skin food) che anzichè impiastricciarvi la faccia, vi libera i pori dalle materie estranee, alimenta i tessuti, li imbianca e velluta deliziosamente.

La Crema Nutro con leggera frizione viene assorbita dalla pelle, essa penetra per endosmosi e nutre la cellula dell'epidermide e la inturgidisce, accrescendo la freschezza e il fascino della carnagione.

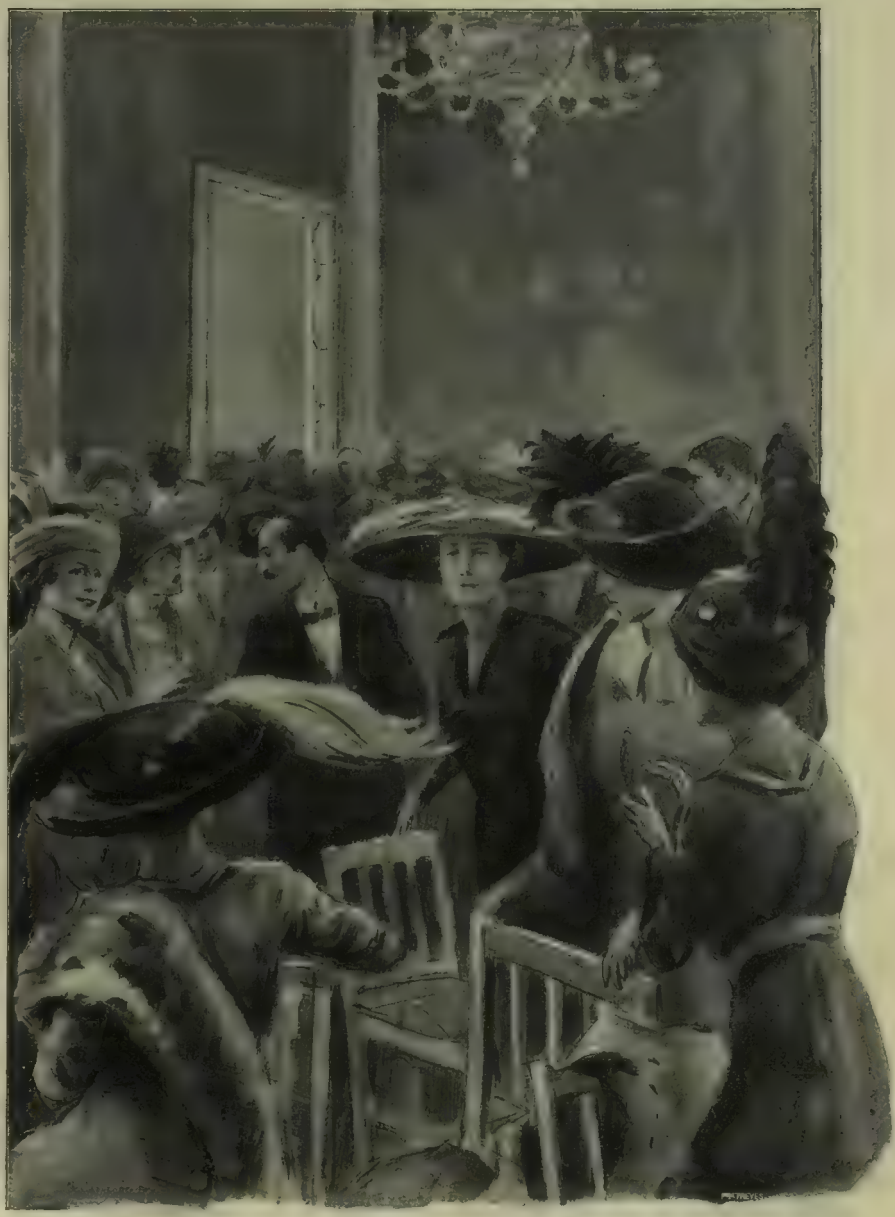
THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY.

L. 2 il vasetto
per posta L. 0,25 in più.

I prodotti della « The Waldorf Astoria Cresus Perfumery » si trovano in vendita presso principali profumerie e farmacie. Ne è agente generale in Italia la ditta F. Mantovani - Via Correggio, 26, Milano. — Detti prodotti si possono acquistare: a *Milano*, presso Rampoldi, Costantini, la profumeria Minerva, La Farmaceutica, la Cooperativa Farmaceutica, a *Torino*: da Cantone, Sorel e Favila, Galvi, Gianotti, Bacher e Torta; ad *Aosta*: da Zucca e Fantin; a *Biella*: da Cena; a *Genova* da Vitale; a *Roma*: da Gariglio, Mataroszoli, Palmioli, Reggiani e da Schiavoni; a *Napoli*: da Lancellotti e Graziati; a *Venezia*: da Longega; a *Treviso*: da Zoro; a *Padova*: da Vanzetti Margola; a *Vicenza*: da Megarotto; a *Brescia*: da Cortelazzo; a *Bologna*: da Cosari; a *Firenze*: dalla Farmacia Centrale e da Astrua; a *Lucca*: da Menucci; a *Perugia*: da Contini; a *Cagliari*: presso Anita Marchi.

VEP ESPORTAZIONE — Fa sparire scritti d'inchiostro
Non lascia traccia assolutamente
Vaglia L. 2,90, G. Raccagni - IMOLA

L'INAUGURAZIONE DEL LYCEUM FEMMINILE DI MILANO.

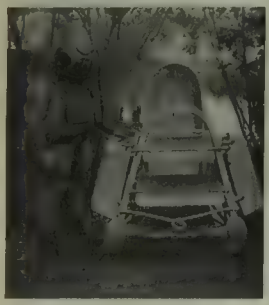


Il presidente, Donna Giorgina Sioli Legnani Conti, presenta il poeta Giovanni Bertacchi, oratore ufficiale della cerimonia inaugurale (dis. L. Bompard).

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL **Dottor Cisalpino**

L'automobile sottomarino. Topi imitatori di Mitridate. Le benemerenze delle scimie.



L'automobile sottomarino.

La passeggiata sottomarina: ecco l'ultimissimo sport derivato dalle belle conquiste e dal motore a scoppio. L'aereoplano è oramai vecchio, l'idroplano è da tre anni conquista ben definita, l'aeroidroplano non meraviglia più alcuno.... era naturale che si cercasse oltre. E si è trovato il veicolo per portare il palombaro a passeggio sotto al mare.

Certo l'apparecchio che la casa Draegewerk ha provato a Lubecca con meraviglia del pubblico, non è destinato ad avere parte molto attiva negli sport della velocità e pochi volonterosi si sentiranno il coraggio di valersene; ma non cessa per questo l'apparecchio di costituire una curiosa applicazione dei tipi moderni di motore.

Il nuovo apparecchio è in ultima analisi una slitta a motore, una slitta ben protetta, munita di due pattini di scorrimento di lato a ciascuno dei quali si trova un serbatoio di aria, vuotabile a volontà dello scafandraro.

Con molta comodità il palombaro può restare assiso sul sedile di direzione, protetto da ogni lato da salde corazze e munito di un cappotto metallico che deve evitare le sorprese poco gradite dei polipi e dei pesci afferranti la testa dell'esploratore sottomarino.

Le leve di direzione sono assai semplici e il meccanismo è ridotto a ben poca cosa, così da semplificare tutta la manovra che non potrà sempre farsi nelle condizioni ideali che si verificano fuori d'acqua. Quando vuole camminare a fior d'acqua lo scafandraro non ha che a lasciare repleti di aria i serbatoi, e la piccola macchina si mantiene nei primissimi strati d'acqua in modo che il capo del palombaro sporge dall'acqua; quando egli vuole immergersi, vuota i serbatoi di aria e aziona un timone di profondità; quando vuol tornare a galla mette in opera i serbatoi d'aria compressa che serviranno ad immettere l'aria nei serbatoi comuni destinati appunto all'aria.

È chiaro che la durata delle immersioni è subordinata alla possibilità di depurare l'aria espirata dallo scafandraro, il che viene praticato con i soliti mezzi chimici di assorbimento dell'anidride carbonica e di messa in libertà dell'ossigeno. In tesi generale una immersione può durare almeno tre ore, tempo più che sufficiente per permettere le operazioni dello scafandraro.

Topi imitatori di Mitridate.

L'uomo propone e gli animali dispongono: e per ogni arma che l'uomo inventa, la natura prepara una più o meno solida barriera. Ecco qui un esempio molto evidente e molto clamoroso che mette sovrapensiero i biologi.

L'uomo da tempo ha mosso guerra ai topi, ed ha ben ragione nel condurre senza alcuna pietà la battaglia contro i piccoli ma pericolosi nemici. Non fa bisogno per comprendere l'odio di ricorrere ai relativamente lontani pericoli della peste: basta soffermarsi al sicuro e non discutibile pericolo economico. Ora i topi producono nei soli docks di Londra e di Liverpool un danno che si valuta ad un milione di sterline: e nel mondo civile determinano un danneggiamento che deve superare un miliardo ogni anno.

Logica per questo la guerra e permesse in conseguenza le armi insidiose. Da quando i gatti posti in contatto colla civiltà son diventati poltroni ed hanno cessato di compire l'ufficio loro assegnato dal destino e dall'appetito, l'uomo ha dovuto ricorrere ai veleni: e la stricnina è stata il veleno principe del quale l'uomo civile si è valso per distruggere i nemici minuscoli.

E la stricnina si è prodotta assai più per distruggere questi rosicchianti che non per eccitare coloro che hanno i nervi molli e rilassati. Di solito quando si vuole adoperare il veleno se ne prepara una soluzione al 0,2 — 0,3 %, si imbevono delle cariossidi di frumento o di segale colla soluzione e si attende che i rosicchianti mangino i chicchi nascondenti l'insidia. Se l'appetito è sufficientemente vivo perchè l'animaletto consumi alcuni semi (si noti che il topo, animale bene educato, non consuma se non delle cariossidi decorticate), la morte per avvelenamento può ritenersi sicura.

Ma sissignori: spesso i topi sopravvivono, e l'uomo aumenta la dose del veleno senza che il risultato pratico sia più rallegrante. La spiegazione l'ha trovata Börrig. Se il topo comincia con mangiar pochi chicchi, e se ripete l'ingestione di piccole dosi parecchie volte, non solamente non muore, ma si immunizza. Non conta che i teorici della medicina abbiano da tempo sentenziato che contro gli alcaloidi (morfina, stricnina, caffeina) non esista immunità: un piccolo topo può smentire un sapiente e mettere in imbarazzo tutta la sua scienza.

Certo è che provando direttamente con dei topi tenuti in cattività si può dare una buona dimostrazione sperimentale di questo fenomeno e si può osservare *de visu* che il topo arriva in capo a qualche mese a tollerare dosi di stricnina che di primo acchito sarebbero capaci di uccidere dieci topi. Fortunatamente i topi ignorano la possibilità di questa cura a tappe che vale a rialzare l'appetito e le forze: ma anche nella loro grande ignoranza, il fatto concreto si è che un certo numero sono guidati dall'istinto a mangiare con prudenza i doni insidiosi dell'uomo e in tal guisa si immunizzano.

Ecco una bella morale possibile: la parsimonia nei topi che si cibano dei veleni dell'uomo è sinonimo di salute e di vita!

Le benemerenze delle scimie.

Le scimie sono davvero benemerite della civiltà: e l'uomo ha torto di considerarle così come si considerano dei parenti poveri e ignoranti che è bene nascondere al mondo.

Povere scimie! dopo aver formato la delizia dei ragazzi, dopo aver servito a mettere di buon umore l'uomo col contegno imbecille nella schiavitù, sono diventate lo strumento più delicato della ricerca. Quella certa parentela coll'uomo che valeva assai poco per il loro orgoglio e molto invece per la nostra umiliazione, è stato un ben cattivo passaporto.

L'uomo le ha prese, tormentate, portate dalle *ménageries* ai laboratori, strappando, colla loro inconscia cooperazione, dei veli al mistero del dolore e della morte.

Senza di esse la lue sarebbe ancora un flagello misterioso: senza di esse noi ignoreremmo non solo la natura ma quasi la esistenza, come forma definita, della paralisi infantile. Esse ci hanno detto la prima parola luminosa sulla natura della scarlattina, ed oggi ne dicono qualcosa sulla essenza di un'altra malattia diffusa in tutto il mondo: il morbillo.

L'infezione regna è vero da secoli e colpisce certo una quarta parte del genere umano, ma l'uomo non ha saputo definire il morbillo come malattia a sè, distinguendolo nettamente dalla scarlattina, se non cento anni sono per opera di Sidenham, lo stesso medico che ha dato all'umanità dolorante quella benefica mistura che porta il nome di laudano.

Poscia per un secolo l'uomo ha cercato, esaminato, investigato, senza capire in verità molte cose di questa strana malattia che macula la pelle di chiazze vinose e che per contro non è una malattia della pelle, ma del sangue. E l'uomo si domandava quale fosse la impalpabile causa della infezione, quali le vie per le quali il germe penetrava nell'uomo, quale il meccanesimo misterioso della malattia.

Il buio che regnava intorno alla infezione si traduceva persino in un non lieve imbarazzo nella difesa: e davvero non si sapeva bene ove fondare l'edificio profilattico, mentre mancava ogni nozione esatta perfino delle vie di penetrazione. Per prudenza si diceva che ogni parte del corpo poteva servire alla penetrazione, pelle compresa: ma in verità l'affermazione era ripetuta per comodo e perchè la pelle comprendeva un po' tutto, quindi anche la verità.

Ma sono venute in buon punto le scimie, e bisogna davvero essere loro grati di questo servigio reso con tanta semplicità, senza pretesa di riconoscenza.

Anderson e Goldberger pochi mesi sono hanno pensato che soltanto la scimia poteva rivelare qualcosa di concreto in materia. I macachi eran pronti all'ufficio e i morbillosi non erano scarsi sulla superficie terrestre: detto fatto, si iniziano le prove, si cava sangue dei morbillosi e lo si passa alle scimie, si raschia la pelle degli infetti e si passa alle scimie la raschiatura.... insomma si tenta in varia guisa di rendere morbillosi i poveri animali. Con molta buona grazia le scimie si ammalarono, e allora ecco i primi grandi corollari della ricerca.

I quali corollari oggi dicono qualcosa di ben concreto sul morbillo. Dicono cioè che questa malattia è data da un germe così piccolo che i migliori apparati ottici non riescono a definire, e che è capace di passare pei finissimi pori di un filtro di porcellana non verniciata: in altri termini dicono che il germe del morbillo appartiene ai così detti germi filtrabili e ultra visibili. Aggiungono ancora qualche cosa le ricerche istituite colle

Contro le TOSSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Mezzo secolo di ottimo successo - Certificati d'Illustri Clinici - Sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori - Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912 presieduta scientificamente

DA S. E. IL PROFESSOR GUIDO BACCELLI

MEDAGLIA d'ORO - Torino 1911 - GRAN PREMIO a MOLTE ESPOSIZIONI NAZIONALI ed ESTERE.

Lire 0,60 Scatola piccola di 12 Pastiglie - Lire 1,20 doppia di 24 Pastiglie con istruzione ed uso in otto lingue.

Giuseppe Belluzzi Proprietario, Preparatore con Farmacia Via Repubblicana, 6, Bologna - (Opuscoli gratis)

scimie: e cioè la nozione ben certa che il germe è nel sangue durante tutta la malattia, che esso arriva penetrando quasi sempre dalle fauci, mentre la penetrazione dalla pelle è difficilissima e forse impossibile.... Insomma quelle povere scimie hanno permesso in pochi giorni quanto l'osservazione clinica non ha permesso in cento anni.

Il Dottor Cisalpino.

NOTERELLE TEATRALI.

"Isabeau„ a Roma. La città diletta a Pietro Mascagni, quella che fu prima a decretargli il trionfo con la *Cavalleria rusticana*, fu ultima questa volta a giudicare dell'opera più recente del maestro. Il pubblico romano fece ad *Isabeau* accoglienza — se non trionfale — lietissima. Anche a Roma si è verificato il singolare dissidio tra pubblico e critica, notato già a Milano a Venezia a Torino. I critici della capitale sono freddi e severi, quanto cordiale e indulgente è il pubblico che accorre al Costanzi. Solamente il tempo dirà chi ha torto e chi ha ragione. L'esecuzione romana affidata alla signora Farneti, al giovine tenore De Giovanni e al maestro Vitale è molto lodata. A proposito di Mascagni, è ormai assicurato che *Parisina* verrà rappresentata per la prima volta alla Scala nella stagione 1913-14.

I gioielli della Madonna di Wolf-Ferrari, l'applaudito autore delle *Donne curiose*, ebbero il primo battesimo sulle scene italiane al Carlo Felice di Genova la sera del 6 febbraio. Il pubblico genovese confermò il successo che l'opera del maestro veneziano ebbe già in molti teatri d'Europa e d'America. Il soggetto è ispirato da uno strano episodio di suggestione mistica: un individuo arrestato per il furto di un voto d'argento in una chiesa di Napoli, adduse per scusa che la Madonna stessa (alla quale si era rivolto supplicando soccorso) gli aveva fatto dono di quell'oggetto. Il fatto, modificato e drammatizzato da Golisciani e dallo Zangarini, svolge il caso di un giovine napoletano (Gennaro) il quale, pur di avere Maiella contesagli da un camorrista (Raffaele), ruba le gioie della Madonna; ma poi, straziato dal rimorso e allucinato da una visione divina che lo esorta ad uccidersi si trafigge con un coltellaccio che trova in terra, mentre Maiella, ripudiata da Gennaro, si getta in mare. Il maestro è riuscito a fare della musica sopratutto verista servendosi di danze e di motivi locali. La critica osserva un eccessivo accostamento di questa sua Maiella partenopea alla Carmen di Bizet. Ad ogni modo il lavoro è giudicato come uno spartito ricco di drammaticità e di teatralità, anche se non rivela una spiccata personalità artistica.

La Cupola è il titolo di una nuova commedia, in gergo fiorentino, di Augusto Novelli, rappresentata all'Alfieri di Firenze la sera dell'8 febbraio con successo grandissimo.

La Cupola è quella di Santa Maria del Fiore, e il personaggio principale del lavoro è naturalmente Filippo Brunellesco. Le ostilità e le difficoltà ch'egli incontrò nel dare esecuzione al magnifico progetto danno al Novelli ampia materia per svolgere i quattro atti della commedia. Passo a passo essi segnano tutti gli avvenimenti che accompagnarono la costruzione del superbo edificio e che dettero luogo alla lotta che il Brunellesco dovette sostenere, più che contro il Ghiberti, contro la parte degli Albizi. Sui due artisti passa tutto il riflesso della lotta politica che in quel momento agitava Firenze; così assistiamo alla cacciata di Costantino de' Medici ed al suo ritorno, alla finta malattia del Brunellesco per disfarsi di colui che gli avevano messo accanto, all'arresto del Brunellesco stesso ed allo sciopero col quale i sobillatori di quei tempi tentarono di voltargli contro tutto l'artigianato dell'Opera. Questo sciopero scoppia al terzo atto, proprio lassù in alto, sui ponti della costruzione del Duomo, ed il quadro riesce di un grande effetto, anche perchè sul grido angoscioso del Brunellesco aleggia un sentimento di così alta italianità che avvince e commuove.

All'ultimo atto la Cupola è coperta e non manca che la lanterna o il così detto cupolino. Per questa copertura è giorno di festa per tutta Firenze e in special modo per l'artigianato. Sull'alto della terrazza della sua casa di piazza degli Agli, il vecchio artefice che non vedrà compiuta la divina opera sua, perchè reso bianco dagli anni e dalla fatica, ha invitato tutti i suoi operai ad una merenda. Dinanzi ai loro occhi, nello sfondo del cielo fiorentino, si drizza lì prossima la mole; dalle navate della chiesa giunge l'inno di ringraziamento al Signore. — Giù il berretto, figliuoli! — mormora Filippo: e interrotta la merenda, gli artigiani si curvano per unire le loro voci a quelle del *Te Deum* che sale, mentre alcune fanciulle, dall'alto di quel terrazzo, lanciano laggiù dei fasci di fiori, quasi a baciare l'Opera meravigliosa.

Con questa commedia l'autore vuole aprire una nuova via al teatro della sua città, traendo i suoi motivi dalla storia locale. Il successo crebbe di atto in atto, anche per merito della compagnia fiorentina Niccòli, interprete mirabile.

Il teatro bellicoso in Francia. È la terza volta che nei teatri parigini in questi ultimi mesi viene dato il segnale della guerra di rivincita. Evidentemente anche gli autori illustri trovano che i sentimenti patriottici vibranti nell'aria sono il più sicuro elemento di successo e se ne servono volontieri. Dopo la *Fiammata* di Kiestemaeckers, che anche in Italia ebbe una trionfale serie di rappresentazioni, e *Alsazia* di Leroux, è la volta di Enrico Lavedan con *Servire*, rappresentato l'8 febbraio al teatro Sarah Bernhardt, interprete principale Luciano Guitry. Questo dramma suscitò alcuni mesi or sono un incidente alla Comédie Française. L'autore accademico aveva letto il suo manoscritto al Comitato del Teatro Nazionale: ma tanto i membri del Comitato quanto il Claretie avevano manifestato qualche esitazione. Il Lavedan, irritato, ritirò tutto il suo repertorio dalla Comédie Française sostenendo una polemica vivace col Claretie, i cui scrupoli, però, sembrano abbastanza giustificati. Se infatti il dramma ha ottenuto un successo clamoroso, è dovuto al fatto ch'esso presume imminente una nuova guerra franco-prussiana, che anzi, nell'atto II sta per cominciare.

Troppo lungo sarebbe il narrare le sensazionali vicende di questo dramma militare, che è un'apologia della guerra, della rivincita e persino dello.... spionaggio. Così mentre la diplomazia e i sovrani lavorano per la pace, i drammaturghi francesi lavorano per la guerra.... e — mormora qualcuno — specialmente per la cassetta.

Una causa tra prime attrici, ambedue brave, belle e bionde, Tina Di Lorenzo e Edvige Reinach, si è svolta in questi giorni al Tribunale civile di Milano. La signora Reinach che fu scritturata dalla Compagnia Stabile del teatro Manzoni per dividere con Tina Di Lorenzo le parti di prima attrice, si lamentava di essere lasciata completamente da parte e che non le fu concesso di recitare se non pochissime volte ed in condizioni non favorevoli. Da qui il *casus belli*: la signora Reinach chiese la risoluzione del contratto che scadeva nel 1915 e il pagamento della penale fissato nella scrittura in L. 15 000. Tina Di Lorenzo si difese sostenendo che il contratto non era stato per nulla violato; perchè le parti affidate alla Reinach, se non sempre prime, sarebbero pur sempre state importanti e confacenti al suo temperamento artistico; che inoltre, non soltanto delle esigenze dell'arte, ma altresì di quelle del pubblico si era dovuto tenere conto nell'assegnazione dei *ruoli*. Ma il Tribunale diede ragione alla signora Reinach dichiarando risolto il contratto per fatto e colpa della Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, condannando questa a pagare alla signora Reinach la penale di L. 15 000, cogli interessi e le spese di causa. La sentenza ha fatto rumore nel mondo teatrale e nel mondo legale.

CANNE AL VENTO

ROMANZO DI

GRAZIA DELEDDA

(Continuazione. Vedi numero precedente).

VI.

Nei tempi di carestia, cioè nelle settimane che precedono la raccolta dell'orzo, e la gente, terminata la provvista del grano, ricorre all'usura, la vecchia Pottoi andava a pescare sanguisughe. Il suo posto favorito era una insenatura del fiume sotto la *Collina dei Colombi* presso il poderetto delle dame Pintor.

Stava là ore ed ore immobile, seduta all'ombra di un ontano, con le gambe nude nell'acqua trasparente verdognola venata d'oro; e mentre con una mano teneva ferma sulla sabbia una bottiglia, con l'altra si toccava la collana.

Di tanto in tanto si curvava un poco, vedeva i suoi piedi ondulare grandi e giallastri entro l'acqua, ne traeva uno, staccava dalla gamba bagnata un acino nero lucente che vi si era attaccato, e lo introduceva nella bottiglia spingendovelo giù con un giunco. L'acino s'allungava, si restringeva, prendeva la forma di un anello nero: era la sanguisuga.

Un giorno, verso la metà di giugno, ella salì fino alla capanna di Efix. Faceva un gran caldo e la valle era giù tutta gialla sotto il cielo d'un azzurro velato.

Il servo intrecciava una stuoja, all'ombra delle canne, con le dita che tremavano per la febbre di malaria; vedendo la vecchia, che gli si sedeva ai piedi con la bottiglia in grembo, sollevò appena gli occhi velati e attese rassegnato, quasi sapesse già quello che ella voleva da lui.

— Efix, sei un uomo di Dio e puoi parlarmi con la coscienza in mano. Che intenzioni ha il tuo padroncino? Egli viene a casa mia, si mette a sedere, dice al ragazzo: suona la fisarmonica (gliel'ha regalata lui), poi dice a me: manderò zia Ester, a chiedervi la mano di Grixenda; ma donna Ester non si vede, e un giorno che io sono andata là, donna Noemi mi ha preso viva, e morta m'ha lasciata, tanti improperi mi ha detto. Tornata poi a casa, Grixenda m'ha anche lei mancato di rispetto, perchè non vuole che vada dalle tue padrone. Io non so da qual parte rivolgermi, Efix; non siamo noi che abbiamo chiamato il ragazzo dalla strada: è venuto lui. Kallina mi dice: cacciatelo fuori. Ma lei lo caccia fuori, quando ci va?

Efix sorrise.

— Là non va certo per far all'amore!...

Allora la vecchia sollevò irritata il viso e il suo collo parve allungarsi più del solito, tutto corde.

— E in casa mia viene forse a far all'amore? No; egli è un ragazzo onesto. Neppure tocca la mano a Grixenda. Essi si amano come buoni cristiani, in attesa di sposarsi. Dimmi in tua coscienza, Efix, che intenzioni ha? Fammi questa carità, per l'anima del tuo padrone.

Efix diventò pensieroso.

— Sì, una sera, alla festa, egli mi disse: la sposerò.... In mia coscienza credo però che egli non possa.

— Perchè? Egli non è nobile.

— Non può, ripeto, donna! — disse Efix con più forza.

— Per denari ne ha, questo si vede. Spende senza contare. E il tuo padrone morto diceva, mi ricordo, quando anche lui veniva a sedersi a casa mia ed era giovine e viveva mia nonna: l'amore è quello che lega l'uomo alla donna, e il denaro quello che lega la donna all'uomo.

— Lui? Diceva così? A chi?

— A me, sei sordo? Sì a me. Ma io avevo quindici anni ed ero senza malizia. Mia nonna cacciò via di casa don Zame e mi fece sposare Priamu Piras. E Priamu mio era un valent'uomo: aveva un pungolo con una lesina in cima e mi diceva, avvicinandomelo agli occhi: vedi? ti porto via la pupilla viva se guardi don Zame quando ti guarda. Così passò il tempo. Ma i morti ritornano: eccoli, quando don Giacintino sta seduto sullo sgabello e Grixenda sulla soglia della porta, mi par di essere io e il beato morto....

Quando ella incominciava a divagare così non la finiva mai, ed Efix che lo sapeva la mandò via infastidito.

— Andate in pace! Cercate anche voi un uomo con un buon pungolo, per nipote vostra!

E la vecchia contenta di sapere che il ragazzo una sera alla festa aveva detto: «la sposerò» andò via senz'altro. Efix rimase solo in faccia alla luna rossa che saliva tra i vapori cinerei della sera, ma si sentiva inquieto: nel sopore in cui tutta la valle era immersa, il mormorio dell'acqua gli pareva il ronzio della febbre, e che i grilli stessi col loro canto si lamentassero senza tregua.

No, la vita che Giacinto conduceva non era quella di un giovane onesto e timorato da Dio: giorno per giorno le grandi speranze fondate su lui cadevano lasciando posto a vere inquietudini. Egli spendeva e non guadagnava; ed anche il pozzo più profondo, pensava Efix, ad attingervi troppo si secca.

Qualche sera Giacinto scendeva al poderetto per portare in paese le frutta e gli ortaggi che le zie poi vendevano a casa di nascosto come roba rubata, poichè non è da donne nobili far le erbivendole, e tutto questo era quanto di più utile egli faceva: il resto del tempo lo passava oziando di qua e di là per il paese. Ma eccolo che vien su per il sentiero trascinandosi a fianco come un cane la bicicletta polverosa: arriva ansante quasi venga dall'altro capo del mondo e dopo aver gettato da lontano un involto al servo si butta per terra lungo disteso come morto.

E di un morto aveva il viso pallido, le labbra grigie; ma un tremito gli agitava la spalla sinistra, tanto che Efix spaventato trasse di tasca un tubetto di vetro, fece cadere sulla palma della mano due pastiglie di chinino e gliele mise in bocca.

— Mandale giù. Hai la febbre!

Giacinto ingoiò le pastiglie e senza sollevarsi si strinse la testa fra le mani.

— Come sono stanco, Efix! Sì ho la febbre: l'ho presa, sì! Come si fa a non prenderla, in questo maledetto paese? Che paese! — aggiunse come parlando fra sè, stanco. — Si muore: si muore....

— Alzati, — disse Efix, curvo su lui. — Non star lì: l'aria della sera fa male.

— Lasciami crepare, Efix! Lasciami! Che caldo! Non ho mai conosciuto un caldo simile: almeno da *noi* si facevano i bagni....

Che dirgli, per confortarlo? «Perchè non sei rimasto *là?*» Efix sentiva troppa pietà di tanta miseria prostrata davanti a lui, per parlare così.

— Che hai fatto, oggi? — domandò sottovoce.

— E cosa vuoi che faccia? Non c'è niente da fare! Scender qui a portarti il pane, tornar là a portar l'erba! E *loro* che vivono come tre mummie! Zia Noemi oggi però s'è inquietata un poco, perchè zia Ester mi diceva che non riesce a metter su i denari per l'imposta. Si capisce! Spendono per me, e da me non vogliono niente! Io dissi a zia Ester: non preoccupatevi, andrò io dall'esattore. — Una furia, zia Noemi! Aveva gli occhi come un gatto arrabbiato. Non la credevo così collerica. Ebbene, mi disse persino: coi tuoi denari, se ne hai, compra un'altra fisarmonica a Grixenda. — Che male c'è, Efix, s'io vado da quella ragazza? Dove si va, se no? Zio Pietro mi porta alla bettola, e a me non piace il vino, lo sai; il Milese vuole che io giochi (così s'è fatto la fortuna, lui!) ed a me non piace giocare. Vado là, dalla ragazza, perchè è buona, e la vecchia dice cose divertenti. Che male c'è, dimmi. Dimmi?

Lo guardava di sotto in su, supplichevole, con gli occhi dolci lucidi alla luna. Efix aveva preso l'involto del pane, ma non poteva mangiare; sentiva la gola stretta da un'angoscia profonda.

— Nessun male! Ma la ragazza, benchè buona, è povera e non è degna di te.

— L'amore non conosce nè povertà nè nobiltà. Quanti signori non han sposato ragazze povere? Che ne sai tu? più di un lord inglese, più di un milionario d'America han sposato serve, maestre, cantanti.... perchè? perchè amavano. E quelli son ricchi: sono i re del petrolio, del rame, delle conserve! Chi sono io, al loro confronto? E le donne? Le principesse russe, le americane, chi sposano? Non s'innamorano di poveri artisti e persino dei loro cocchieri e dei loro servi? Ma tu che cosa pubi sapere?

Efix stringeva fra le mani un pezzo di pane e gli sembrava di stringere il suo cuore tormentato dai ricordi.

— Eppoi dicono di credere in Dio, loro! perchè non mi lasciano sposare la donna che amo?

— Taci, Giacinto! Non parlare così di loro! Esse vogliono il tuo bene.

— Allora mi lascino formare la mia famiglia. Io, magari, porterò Grixenda in casa

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, February, 10th, 1913.

VENEZIA PALLOTTI Gioielleri di S. M. il Re d'Italia e delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova e Duca d'Abruzzi

loro ed essa le ajuterà. Oramai esse sono vecchie, Io lavorerò. Andrò a Nuoro, comprerò formaggio, bestiame, lana, vino, persino legna, sì: perchè adesso, con la guerra, tutto ha valore. Andrò a Roma e offrirò la merce al Ministero della Guerra. Sai quanto c'è da guadagnare?

— Ma! E i capitali?

— Non ci pensare, li ho. Basta mi lascino in pace, *loro*. Io non sono venuto per sfrutarle nè per vivere alle loro spalle. Ah, ma zia Noemi è terribile! — egli gemette a un tratto, nascondendosi il viso fra le mani. — Ah, Efix, sono così amareggiato! Eppoi mi fa tanta vergogna vederle così misere; vederle vender di nascosto le patate, le pere e i pomi ai bambini che entrano piano piano nel cortile, col soldo nel pugno, e domandano la roba sottovoce quasi si tratti di cosa rubata! Mi vergogno, sì! Questo deve cessare. Esse torneranno quello che erano, se mi lasceranno fare. Se zia Noemi sapesse il bene che le voglio non farebbe così....

— Giacinto! Dammi la mano: sei bravo! — disse Efix commosso.

Tacquero, poi Giacinto riprese a parlare con una voce tenue, dolce, che vibrava nel silenzio lunare come una voce infantile.

— Efix, tu sei buono. Ti voglio raccontare una cosa accaduta ad un mio amico. Era impiegato con me alla Dogana. Un giorno un ricco capitano di porto in ritiro, un buon signore grosso ma ingenuo come un bambino, venne per fare un pagamento. Il mio amico dice: Lasci i denari e torni più tardi per la ricevuta che dev'essere firmata dal superiore. Il capitano lasciò i denari; il mio amico li prese, andò fuori, li giocò e li perdette. E quando il capitano tornò, il mio amico disse che non aveva ricevuto nulla! Quello protestò, andò dai superiori; ma non aveva la ricevuta e tutti gli risero in faccia. Eppure il mio amico fu cacciato via dal posto.... sì, saranno quattro mesi.... sì, ricordo, in carnevale. Egli andò a ballare. Si stordiva, beveva: non aveva più un soldo. Uscendo dal ballo prese una polmonite e cadde su una panchina di un viale. Lo portarono all'ospedale. Quando uscì, debole e sfinito, non aveva casa, non aveva pane. Dormiva sotto gli archi del porto, tossiva e faceva brutti sogni: sognava sempre il capitano che lo inseguiva, lo inseguiva.... come nelle scene del cinematografo. Ed ecco una sera, ecco proprio il capitano che va a cercarlo sotto gli archi del porto. L'amico credeva di sognare ancora; ma l'altro gli disse: sa, è da un pezzetto che lo cerco. So che è fuori di posto per via di quel versamento, ma a me preme che i suoi superiori e tutti sappiano la verità. È meglio anche per lei: dica in sua coscienza: li ho versati o no, i denari? — L'amico rispose: sì. — Allora il capitano disse: — Cerchiamo di aggiustare le cose. Io non voglio rovinarla: venga a casa mia, ecco il mio indirizzo: venga domani e assieme andremo dai suoi superiori. — Va bene! Ma l'indomani nè poi l'amico andò. Aveva paura. Aveva paura. Eppoi il tempo era orribile ed egli non si moveva di là. Tossiva e un facchino gli portava di tanto in tanto un po' di latte caldo. Che tempo era! Che tempo! — ripetè Giacinto, e sollevò il viso guardandosi attorno quasi per accertarsi che la notte era bella.

Efix ascoltava, col gomito sul ginocchio e il viso sulla mano, come i bambini intenti alle fiabe.

— Ma un giorno mi decisi e andai....

Silenzio. Il viso dei due uomini si coprì d'ombra ed entrambi abbassarono gli occhi. La spalla di Giacinto tremava convulsa; ma egli la sollevò e la scosse come per liberarsi dal tremito, e riprese con voce più dura:

— Sì, ero io, tu avevi capito. Andai dal capitano. Non era in casa, ma la cameriera, una ragazza pallida che parlava sottovoce, mi fece aspettare in anticamera. La stanza era quasi buia, ma ricordo che quando un uscio s'apriva il pavimento rosso luccicava come lavato col sangue. Aspettai ore ed ore. Finalmente il capitano tornò; era con la moglie, grossa come lui, bonaria come lui. Sembravano due bambini enormi; ridevano rumorosamente. La signora aprì gli usci per vedermi bene: io tossivo e sbadigliavo. Si accorsero che avevo fame e m'invitarono ad entrare nella sala da pranzo. Io, ricordo, mi alzai, ma ricaddi seduto battendo la testa alla spalliera della cassapanca. Non ricordo altro. Quando rinvenni ero a letto, in casa loro. La cameriera mi portava una tazza di brodo su un vassojo d'argento e mi parlava con grande rispetto. Rimasi là più di un mese, Efix, capisci, quaranta giorni. Mi curarono, cercarono di rimettermi a posto; ma il posto era difficile trovarlo perchè tutti oramai sapevano la mia storia. D'altronde anch'io volevo andarmene lontano, al di là del mare. Ciò che io ho sofferto durante quel tempo nessuno può saperlo: il capitano, sua moglie, la serva, io li vedo sempre in sogno; li vedo anche nella realtà, anche adesso, lì, davanti a me. Essi eran buoni, ma io vorrei sprofondarmi per non vederli più. E il peggio è che non *potevo* andarmene da casa loro. Stavo lì, istupidito, seduto immobile ad ascoltare la signora che parlava parlava parlava, o in compagnia della serva che taceva: sedevo a tavola con loro, li sentivo scherzare, far progetti per me, come fossi un loro figliuolo, e tutto mi dava pena, mi umiliava, eppure non *potevo* andarmene. Finalmente un giorno la signora, vedendomi completamente guarito, mi domandò che intenzioni avevo. Io dissi che volevo venire qui dalle mie zie, di cui avevo parlato come di persone benestanti. Allora mi comprarono il biglietto per il viaggio e mi regalarono anche la bicicletta. Io capii ch'era tempo d'andarmene e partii: venni qui. Che liberazione, in principio! Ma adesso, in casa delle zie, sono ancora come là.... e non so....

Un grido che aveva qualche cosa di beffardo attraversò il silenzio del ciglione, sopra i due uomini, e Giacinto balzò sorpreso credendo che qualcuno avesse ascoltato il suo racconto e lo irridesse: ma vide una piccola forma grigia lunga, seguita da un'altra più scura e più corta, balzare come volando da una macchia all'altra intorno alla capanna e sparire senza neppur lasciargli tempo di raccattare un sasso per colpirla.

Anche Efix s'era alzato.

— Son le volpi, — disse sottovoce. — Lasciale correre: fanno all'amore. Sembran folletti, alle volte, — riprese mentre Giacinto si buttava di nuovo per terra silenzioso. — Hai veduto com'eran lunghe? Mangian l'uva acerba come diavoli....

Ma Giacinto non parlava più. Ed Efix non sapeva cosa dire, se pregarlo di riprendere il racconto, se confortarlo, se commentare in bene o in male quanto aveva sentito. Ecco

perchè era stato triste, tutto il giorno, ecco come van le cose della vita! Ma che dire? In fondo era contento che il passaggio delle volpi avesse fatto tacere Giacinto; tuttavia qualche cosa bisognava pur dire.

— Dunque.... quel capitano? Si vede che era uomo savio: capiva che la gioventù.... la gioventù.... è soggetta all'errore.... Eppoi quando si è orfani! Su, alzati; vuoi mangiare?

Entrò nella capanna e tornò fuori sbucciando una cipolla: Giacinto stava immobile, abbattuto, forse pentito della sua confessione, ed egli non osò più parlare.

L'odore della cipolla si mischiava al profumo delle erbe intorno, della vite e della salsapariglia; le volpi ripassarono. Efix cenò ma il pane gli parve amaro. E due o tre volte tentò di dire qualche cosa; ma non poteva, non poteva; gli sembrava un sogno. Finalmente scosse Giacinto, tentò di sollevarlo, gli disse con dolcezza:

— Su, vieni dentro! La febbre è in giro....

Ma il corpo del giovine sembrava di bronzo, steso grave aderente alla terra dalla quale pareva non volesse più staccarsi.

Efix rientrò nella capanna, ma tardò a chiuder gli occhi, e anche nel sonno aveva l'idea tormentosa di dover commentare il racconto di Giacinto, non sapeva però come, se in bene o in male.

— Devo dirgli: ebbene, coraggio, ti emenderai! Dopo tutto eri un ragazzo, un orfano....

Ma sognò Noemi che lo guardava coi suoi occhi cattivi e gli diceva sottovoce, a denti stretti:

— Lo vedi? Lo vedi che razza di uomo è?

Si svegliò con un peso sul cuore; benchè fosse notte ancora si alzò, ma Giacinto se n'era già andato.

Per molti giorni non si lasciò più vedere, tanto che Efix cominciò a inquietarsi, anche perchè gli ortaggi e i pomi si ammucchiavano all'ombra della capanna e nessuno veniva a prenderli.

Ogni sera don Predu, che possedeva grandi poderi verso il mare, passava di ritorno al paese, e se vedeva il servo tendeva l'indice verso la terra delle sue cugine e poi si toccava il petto per significare che aspettava l'espropriazione e il possesso del poderetto; ma Efix, abituato a quella mimica, salutava, e a sua volta accennava di no, di no, con la mano e con la testa.

Dopo la confessione di Giacinto s'inquietava però vedendo don Predu; gli sembrava più beffardo del solito.

Una sera aspettò accanto alla siepe, e gli chiese:

— Don Predu, mi dica, ha veduto il mio padroncino? L'altra sera venne qui che aveva la febbre e adesso sto in pensiero per lui.

Don Predu rise, dall'alto del cavallo, col suo riso forzato a bocca chiusa e guancie gonfie.

— Ieri sera l'ho veduto a giocare dal Milese. E perdeva, anche!

— Perdeva! — ripetè Efix smarrito.

— Come lo dici! Vuoi che vinca sempre?

— A me disse che non giocava mai....

— E tu lo credi? Non dice una verità neanche se gli dai una fucilata. Ma non è cattivo: dice le bugie, così, perchè gli sembran verità, come i bambini.

— Come un bambino davvero....

— Un bambino che ha tutti i denti però! E come mastica! Vi mangerà anche il poderetto. Efix, ricordati: son qua io! Se no, bastonate....

Efix lo guardava dal basso, spaurito; e il grosso uomo a cavallo gli sembrava, nel cre-

BOSTONIANS Queen Quality SHOE
Famous Shoes for Men.
Oltre TRE MILIONI di persone all'anno comprano queste calzature. Quale maggior prova della loro superiorità e successo?
D. SERRINI e FIGLIO AGENTI GENERALI PER L'ITALIA Via del Tritone, 133 - Corso Umberto I, 78 ROMA

IL MASSIMO della PRECISIONE
ULISSE NARDIN
Marca di Primo Rango
CRONOMETRI DA MARINA E DA TASCA
5 GRAND PRIX. PARIGI - MILANO - BUENOS-AYRES
THE PRIZE MEDAL, LONDRA
GINEVRA 1876. - Unico Premio d'onore stabilito al Concorso Internazionale di réglage.
WASHINGTON. - I.° Rango Concorso Ammiragliato.
NEUCHATEL. - I.° Rango Concorso Cronometri di Marina.
391 Premi degli Osservatori astronomici
I Cronometri NARDIN sono adottati da tutte le Marine di guerra.

Pillole di Creosotina DOMPÈ ADAMI
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2,00 E L. 1,25
FARMACIA INGLESE DOMPÈ
VIA C. ALBERTO 31-MILANO

DIABETE
Colle compresse antidiabetiche del Dott. Moretti, si guarisce questa gravissima malattia, e si evitano le fatali conseguenze di essa non ultima la cangrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini.
Dr. D. MORETTI, via Recoaro-vecchia, 6, MILANO
In vendita alla Cooper, Farmac., Piazza del Duomo.
Un flacone L. 3.75. Non si fanno spacci.

CAFFÈ CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI, di ALBERTO ROVERSI
BOLOGNA, via Zamboni, 1 - Telef. 411
Spedizione per tutta l'Italia

La Salsa
LEA & PERRINS
dà ad ogni piatto un sapore squisito e gradevolmente piccante.
Originale e genuina
WORCESTERSHIRE SALSA.
Vendita all'ingrosso presso la Ditta LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, la Società CROSBIE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, tutte le Case d'esportazione.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigete la "Croce-Stella"

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

puscolo rosso, un uccello di malaugurio, uno dei tanti mostri notturni di cui aveva paura.

— Gesù, salvaci, Nostra Signora del Rimedio, pensa a noi....

Don Predu s'era già allontanato, quando Efix lo raggiunse nello stradone porgendogli con tutte e due le mani un cestino colmo di pomi e di ortaggi.

— Don Predu, mandi questo con la sua serva alle mie padrone. Io non posso abbandonare il poderetto.... e don Giacinto non viene....

Da prima l'uomo lo guardò sorpreso: poi un sorriso benevolo gli increspò le labbra carnose. Sollevò una gamba e disse:

— Guarda lì, c'è posto.

Efix cacciò il cestino entro la bisaccia, e mentre don Predu andava via senza dir altro, se ne tornò su alla capanna: aveva paura che le padrone lo sgridassero; sapeva d'aver commesso un atto grave, forse un errore; ma non si pentiva. Una mano misteriosa lo aveva spinto, ed egli sapeva che tutte le azioni compiute così, per forza sovranaturale, sono azioni buone.

Aspettò Giacinto fino al tardi. La luna piena imbiancava la valle, e la notte era così chiara che si distingueva l'ombra d'ogni stelo. Persino i fantasmi, quella notte, non osavano uscire, tanta luce c'era: e il mormorio dell'acqua era solitario, non accompagnato dallo sbatter dei panni delle *panas*. Anche i fantasmi avevan pace, quella notte. Il servo solo non poteva dormire. Pensava alla storia di Giacinto e del capitano di porto, e provava un senso d'infinita dolcezza, d'infinita tristezza.

Tutti, nel mondo, pecchiamo, più o meno, adesso, o prima o poi: e per questo? Il capitano non aveva perdonato? Perchè non dovevano perdonare anche gli altri? Ah, se tutti si perdonassero a vicenda! Il mondo avrebbe pace; tutto sarebbe chiaro e tranquillo come in quella notte di luna.

S'alzò e andò a fare un giro nel poderetto. Sì, sul sentieruolo bianco si disegnava anche l'ombra dei fiori: le foglie dei fichi d'India avevan le spine, nell'ombra, e dove l'acqua era ferma, giù al fiume, si vedevan le stelle.

Ma ecco un'ombra che si muove dietro la siepe, fra gli ontani: è un animale deforme, nero, con le gambe d'argento: scricchiola sulla sabbia, si ferma.

Efix corse giù; gli sembrava di volare.

— Sei tu! Sei tu? M'hai spaventato.

Giacinto si tirò a fianco la bicicletta e lo seguì silenzioso; ma ancora una volta, arrivati davanti alla capanna si buttò a terra gemendo:

— Efix, Efix, non ne posso più.... Che hai fatto! Che hai fatto!

— Che ho fatto?

— Non so bene neppur io. È venuta la serva di zio Pietro, portando un cestino, dicendo che lo avevi consegnato tu al suo padrone. C'erano zia Ruth e zia Noemi in casa, poichè zia Ester era alla novena: presero il cestino e ringraziarono la serva, e le diedero anche la mancia; ma poi zia Noemi fu colta da uno svenimento. È zia Ruth la credeva morta, e gridò. Corsero a chiamare zia Ester; ella venne spaventata, e per la prima volta anche lei mi guardò torva e mi disse che son venuto per farle morire. Oh Dio, Dio, oh Dio, Dio! Io bagnavo il viso di zia Noemi con l'aceto e piangevo, te lo giuro sulla memoria di mia madre; piangevo senza sapere perchè. Finalmente zia Noemi rinvenne e mi allontanò con la mano; diceva: era meglio fossi morta, prima di questo giorno. Io domandavo: perchè? perchè, zia Noemi mia, perchè?

Colombi e Sparvieri, di **Grazia Deledda**. – L. 4.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

FABBRICA BUSTI
F. A. KUNZE già **N. FOGL**
MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 24

Ricco Assortimento di busti eleganti delle ultime novità di Parigi, Bruxelles Vienna

Cataloghi nuovi a richiesta
Sala di Prova
Telefono 57-35.

Casa fondata nel 1768.
Maraschino
F. Drioli · Zara
Fornitore della Casa Reale.
LA GRANDE MARCA
AGENTI GENERALI:
MILANO — E. COLLORIDI, Via Serbelloni, 9
LONDRA — G. SIMON & WHELON, Gt. Tower Str. E. C.
NEW YORK — BATJER & Co., 45, Broadway
BUENOS AYRES — IMPORTADORA A. H. s. a., Florida 872

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavenii, Giarda, Formelle, Mollette e Vesciconi, ecc.
L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.
Sforzi, Debolezze, Stanchezze, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc. sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
UNICO PREPARATORE: P. MÉRÉ da CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C. – Milano, Via Principe Umberto, 25.**

È uscito il PRIMO FASCICOLO del

La Conquista del Polo Sud, del capitano **Roald Amundsen**,

narrata da lui medesimo. Questo 1.° fascicolo comprende **24 pagine di testo** (pag. 1 a 24), **2 incisioni tirate a parte**, e **una tavola colorata**. Centesimi 50 il fascicolo. | DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

E lei mi allontanava con una mano, nascondendosi gli occhi con l'altra. Che pena! perchè son venuto, Efix? perchè?

Il servo non sapeva rispondere. Adesso vedeva, sì, tutto l'errore commesso, consegnando il cestino a don Predu, e pensava al modo di rimediarvi, ma non vedeva come, non sapeva perchè, e ancora una volta sentiva tutto il peso delle disgrazie dei suoi padroni gravare su lui.

— Sta quieto, — disse infine, — tornerò io domani al paese e rimedierò tutto.

Allora Giacinto riprese animo.

— Tu devi dire alle zie che non son stato io a consigliarti di incaricar zio Pietro della consegna del cestino. Esse credono così. Esse credono, e zia Noemi specialmente, che io cerchi l'amicizia di zio Pietro per far dispetto a loro. Io sono amico di tutti; perchè non dovrei esserlo di zio Pietro? Ma le zie sanno che egli vuol comprare il poderetto. Che colpa ne ho io? Sono io che voglio venderlo, forse?

— Nessuno vuol venderlo. Perchè parlare di queste cose? Ma tu, anima mia, tu.... tu l'altra sera dicevi questo, dicevi quest'altro; promettevi mari e monti, per far felici tue zie; e ieri sera, invece, sei andato a giuocare....

— Giocando tante volte si guadagna. Io voglio guadagnare, appunto per *loro*: no, non voglio più essere a carico loro. Voglio morire.... Vedi, — aggiunse sottovoce: — adesso, dopo la scena di oggi, mi pare di essere ancora nella casa del capitano.... Dio mi aiuti, Efix!

Efix ascoltava con terrore: sentiva d'essere di nuovo davanti al destino tragico della famiglia alla quale era attaccato come il musco alla pietra, e non sapeva che dire, non sapeva che fare.

— Oh, — sospirò profondamente Giacinto. — Ma di qui me ne vado certo; non aspetto che mi caccino via! Sono senza carità, mie zie, specialmente zia Noemi. Non m'importa, però: essa non ha perdonato mia madre; come può perdonare me? Ma io, ma io....

Abbassò la testa e trasse di saccoccia una lettera.

— Vedi, Efix? So tutto. Se zia Noemi non ha perdonato mia madre dopo questa lettera come può aver l'animo buono? Tu lo sai cosa c'è, in questa lettera, l'hai portata tu, a zia Noemi. Ed io gliel'ho presa: stava sul lettuccio, il giorno del mio arrivo: io ne lessi qualche riga, poi la presi dall'armadio, oggi... È mia; è di mia madre; è mia.... Non è degna di stare là, questa lettera....

— Giacinto! Dammela! — disse Efix stendendo le mani. — Non è tua! Dammela: la riporterò io, alle mie padrone.

Ma Giacinto stringeva la lettera fra le palme delle mani e scuoteva la testa. Efix cercò di prendergliela; supplicava, pareva domandasse un'elemosina suprema.

— Giacinto, dammela. La riporterò io, la rimetterò nell'armadio. Parlerò io con loro, metterò pace. Tu aspettami qui. Ma dammi la lettera.

Giacinto lo guardò. La sua spalla tremava, ma gli occhi eran freddi, quasi crudeli. Allora Efix balzò, gli gravò le mani sulle spalle, gli sibilò all'orecchio una parola.

— Ladro!

Giacinto ebbe l'impressione di essere assalito da un avvoltoio; aprì le mani e la lettera cadde per terra.

(Continua) GRAZIA DELEDDA.

PARFUM INCONNU HOUBIGANT parfumeur. - Paris

PHOSPHO-CACAO

La più squisita colazione
Il più potente ricostituente

ALIMENTO IDEALE
degli ammalati e dei sani

Il PHOSPHO-CACAO ridà le forze agli anemici, ai deboli, ai convalescenti; è consigliato dai medici per i vecchi e per coloro che soffrono di stomaco e di difficili digestioni. Contiene tutti i fosfati assimilabili e le principali proprietà della carne, delle uova, del latte e dei cereali.

Invio gratuito d'una scatola per saggio.
Deposito generale: G. B. DOLARA, Milano
46, Viale Romana.
IN VENDITA: Farmacie e buone Drogherie.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

Contro la forfora e la caduta dei capelli
usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 2,— 1/2 litro L. 4,— 1 litro 7,50. *Ditta proprietaria fabbricante:*
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. - Chiedetela a tutti i profumieri e parrucchieri.

È uscito:
Alberto da Giussano
poema drammatico
di
Domenico TUMIATI
TRE LIRE.

DELLO STESSO AUTORE:
Giovine Italia, dramma in 4 atti, in versi . . . L 3 —
Re Carlo Alberto, dramma in 4 quadri . . . . . 3 —
Guerrin Meschino, leggenda d'amore, 8 atti, in versi 3 —
Tripolitania. In-8, illustr. da 70 incis. fuori testo. 5 —
Una primavera in Grecia 3 50
Vaglia agli edit. Treves, Milano

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI N° T 119 „ SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS – MILANO
Piazza del Duomo, 19.
JENA - BERLINO - AMBURGO - LONDRA
PIETROBURGO - PARIGI - VIENNA

È USCITO:
I Poeti Italiani del secolo XIX
Antologia compilata da Raffaello Barbiera con proemio, biografie, note e ritratti.
Un volume in-16, di 1400 pagine, in carta velina, con 10 ritratti, legato in tela e oro: **Dieci Lire.**
Vaglia agli edit. Fratelli Treves

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

SETTIMANA.

Il Re la sera del 10 si è recato da Roma Napoli in automobile; ed è sceso alla la De Sanna a Posillipo dove risiede Regina coi principi: presso Vico Pano l'automobile reale rimase impigliata un pantano, occorsero uomini e buoi per isciogliarla. Il Re ha elargito L. 10 000 l'istituto Rissini per gli ernicsi poveri Milano.

Il *Marzocco* del 7 ha annunziato che Regina Madre ha generosamente elarlire diecimila alla "Società italiana ra ricerca dei papiri greci e latini in rito", questo dono inizia la nuova sotzione necessaria per continuare gli avi che da tre anni il prof. Ermenlido Pistelli ha intrapresi per conto della ciètà stessa.

Il 4 è sbarcata a Napoli la Duchessa Aosta di ritorno dal quarto viaggio conuto in Africa. Era accompagnata dal antiluomo di servizio e da largo seguito. ricevuta all'Immacolatella erano il rca d'Aosta, il Principe di Udine ed i ri Amedeo ed Aymone. La Duchessa che pariva di aspetto floridissimo si recò bito alla reggia di Capodimonte.

Istituto Politecnico Frankenhausen (Germania). Costruz. di macchine in generale e per l'agricoltura. Elettrotecnica — Architettura. La Camera ha ripresole proprie sedute il 6 commemorando il defunto) Lacava, e togliendo la seduta in segno di lutto; il 7 si è presentato a giurare Nunzio Nasi rielatto a Trapani e che ha espiato i cinque anni di sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici; poi la Camera ha intrapresa la discussione della riforma del notariato, esaurita votata l'8; poi il 10 la Camera ha udite le interpellanze sulla politica ecclesiastica a proposito del negato *exequatur* a mons. Caron come arcivescovo di Genova.

Con R. decreto in data 23 gennaio, sciolo il 5 comunicato, è istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio una Commissione Reale con l'incarico di esaminare e ri ed-re il vigente regime doganale e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Il *Giornale Militare* del 8 ha pubblicata la determinazione che rinvia, il 26 febbraio, in congedo illimitato tutti i militari delle classi 1887 e 1889 che si trovano tuttora sotto le armi richiamati in dipendenza dei decreti 2 novembre 1911 e 23 settembre 1912.

Il 5 il Papa ha ricevuto solennemente e con espressioni di molta cordialità, il nuovo ambasciatore spagnuolo, Calbeton. Il 9 è stato annunziato che il Papa ha nominato nuovo nunzio a Madrid monsignor Ragonesi.

Il 10 l'aviatore tenente Clerici ha fatto un brillantissimo volo da Bologna alle 9 ad Aviano (Pordenone) dove ha atterrato alle 11,44. A Napoli il 9 ha avuto luogo alla Borsa di Commercio un grande comizio contro l'amministrazione comunale e l'allargamento della cinta. L'8 a Pad-rno un grave incendio in una fabbrica per la lavorazione del sommaco: è rimasto morto un pompiere e parecchi feriti. Il 7 sui fianchi del monte Disgrazia pel franamento di una parete di ghiaccio, mentre la ascendevano i giovani alpinisti Attilio Nava, Arrigo Truffi, Ettore Levis, Alessandro Grisi, Giuseppe Acquati, tutti di Milano, è rimasto vittima il Levis precipitato in un abisso di 1000 metri. A Milano nella notte del 4 il pretore Silingardi, per nevrastenia e disordini di vita, pare, ha ucciso la moglie poi si è suicidato.

Si ha da Calais, 6, che il cacciatorpediniere *Escopette*, rientrando in porto dopo aver fatto delle esercitazioni al largo, causa una falsa manovra andò a urtare contro il molo, riportando gravi avarie.

A Etampes, il 10, l'aviatore Kimmerling, detentore del record di altezza con quattro passeggeri, ha battuto il suo record salendo durante un volo di un'ora e mezzo a 1100 metri recando lo stesso numero di persone. Ma l'8 sullo stesso aereodromo, l'aviatore Gougenheim aveva battuto il record dell'altezza con cinque passeggeri. Partito alle 7.10 in 50 minuti si elevò a 750 metri. Nella discesa impiegò tre minuti.

Sulla piazza dinanzi alle prigioni della città di Le Mans è stato giustiziato l'8 il contadino Gustavo Auxerre, oriundo belga, di 45 anni, che nella scorsa estate uccise in un campo una pastorella di 9 anni, strangolandola.

Il 6 la Camera dei Comuni ha discusso sulle suffragiste condannate che, per essere liberate, si danno al così detto sciopero della fame. Quelle libere hanno

(Continua nella pagina seguente).

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla ESIGETE questa Marca

ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.

SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLAI, GIOIELLIERI, ORFEVRI, ecc., ecc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 130.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 47.000.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo Impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola 13×20×51	L. 17	L. 10	L. 6
Cassetta grande 13×31×51	» 28	» 16	» 10
Armadio piccolo 25×31×51	» 50	» 30	» 17
Armadio grande 52×42×51	» 100	» 50	» 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

FRANCOBOLLI

100 differ.	Colonie Inglesi	L.	1.75
100 »	Colonie Francesi	»	2.75
100 »	Colonie Portoghesi	»	4.50
20 »	Montenegro	»	2.50
40 »	Giappone	»	1.—
50 »	Turchia	»	1.75
100 »	Francobolli 100 differ. Paesi	»	5.—

Catalogo Gratis

Premiata casa A. BOLAFFI, via Roma 31, TORINO.

Acquisto ai più alti prezzi partite collezioni di ogni importanza.

È USCITO

FRANCESCO CRISPI: Questioni Internazionali

DIARIO E DOCUMENTI

ordinati da T. Palamenghi-Crispi

Il Cancelliere Caprivi e Crispi - La Tripolitania e la Francia. - Le fortificazioni di Biserta. - Le relazioni italo-austriache e l'irredentismo. - Le relazioni franco-italiane dal 1890 al 1896. - La Francia contro il credito italiano. - Un incidente italo-portoghese. - La questione balcanica. - Le stragi d'Armenia e il concerto europeo. - 1896. La crisi delle alleanze e degli accordi.

Volume in-8, con ritratto di Crispi: **DIECI LIRE.**

Fa seguito ai due volumi precedenti:

I Mille (da documenti dell'Archivio Crispi). In-8, col ritratto di Crispi e 6 autografi. L. 10 —

Politica Estera (dal 1877 al 1890). Memorie e Documenti raccolti e ordinati da T. Palamenghi-Crispi. Un volume in-8, col ritratto di Crispi e 6 autografi . . . . . L. 10 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO IL

CARTEGGIO POLITICO del conte L. G. DE CAMBRAY DIGNY

Con prefazione di GASPARE FINALI

In-8, col ritratto in eliotipia del **conte Cambray Digny:** DIECI LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ING. MENOTTI STABILINI

STUDIO ELETTROTECNICO COMMERCIALE

Via S. Fedele, 6 - MILANO - Via S. Fedele, 6.

Il più importante deposito d'Italia di lampade e illuminento metallico delle accreditate marche "PHILIPS", "METALLUM", "TITAN", "WOLFRAM", E (quest'ultima marca per la sola Lombardia) nei diversi candelaggi, voltaggi e forme.

MOTORI E TRASFORMATORI ELETTRICI

Armature per le lampade a filamento metallico. Prezzi convenientissimi. Consegna immediata.

Listini e offerte a richiesta

LEZIONI MAGNETISMO

Tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari e in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis programma istruzioni e attestati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento Rivolgersi: Prof. V. D'ALICO Corso Vittorio Emanuele, 31, MILANO

La Nuova Legge Elettorale Politica (30 giugno 1912).

Nello stesso formato in-32 dei nostri Codici pubblichiamo il testo unico della nuova legge elettorale, con le annesse figure. È una edizione tascabile, molto chiara ed elegante al tempo stesso, che mettiamo in vendita al prezzo di 50 centesimi.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogrammi al mese, irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto vaporoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione ed altre scrivo: ALLA BUONA SUGRA - Milano, via Monte Napoleone, 22. Unire francob. — Quattromila guarigioni in solo 3 mesi.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina

BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA

35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici

EMOROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie del l'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purgoni. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi o scrivere: Istituto Professor Dott. P. RIVALTA — *Corso Magenta, 10 — MILANO.*

Visite Mediche dalle 13½ alle 15 — Telef. 10539.

È USCITO

PAESAGGI e FIGURE MUSICALI di Primo Levi (L'Italico)

Un volume in-16, di 308 pagine, con **autografi** *e il* **ritratto di Verdi.** *CINQUE LIRE.*

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Alfredo Comandini

COMMEMORAZIONI ITALICHE

Un volume in-8, di 420 pagine, con 26 incisioni e 4 autografi: **Sei Lire.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano

Questa settimana esce:

Del Regime Fondiario Musulmano IN TUNISIA (DIRITTO MALACHITA e HANAFITA) dell'avvocato ERNESTO GUTTIERES.

Un volume in-16: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

S. e G. Fratelli QUINTERO-ALVAREZ

La casa di Garcia — COMMEDIA IN TRE ATTI

Amore al buio — COMMEDIA IN UN ATTO

Dopo il trionfale e costante successo dell'*Anima allegra*, ogni nuovo lavoro dei fratelli Quintero è accolto con grande favore. *La casa di Garcia*, pur essendo comica in alcuni tipi e in alcune situazioni, è una commedia a fondo drammatico: sopratutto le scene tra il padre e il figlio sono d'un'emozione potente. *Amore al buio* è una fresca, primaverile commediola in un atto, un gioiello di grazia sorridente. **TRE LIRE.**

DEI MEDESIMI AUTORI:

Anima allegra, commedia in 3 atti. Colla biografia e il ritratto degli autori. L. 3 —

L'amore che passa; I fiori; I galeoti; La pena, commedie. . . . L. 3 —

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Teatro di Shakespeare

Nuova traduzione di DIEGO ANGELI

Vol. I. La Tempesta. Comm. in 5 atti 2 —
» II. Giulio Cesare. Trag. in 5 atti. 3 —
» III. Macbeth. Tragedia in 5 atti . 3 —
» IV. Amleto. Tragedia in 5 atti . . 3 —
» V. Come vi pare. Comm. in 5 atti. 5 —
» VI. La bisbetica domata. Commedia in 5 atti . . . . . 3 —
» VII. Antonio e Cleopatra. Tragedia in 5 atti . . . . . 3 —
» VIII. Otello. *(D'imminente pubblicazione).*

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

L'avvenire dei diplomatici dopo l'esito delle conferenze di Londra.

In Cirenaica. *Il Gran Senusso:* — Non è vero che non voglia proprio riconoscere la sovranità dell'Italia. Sono dispostissimo a riconoscere la validità dei vostri biglietti di banca!...

Al processo degli "automobilisti rossi". — Altro che l'Italia! Anche in fatto di gesta brigantesche la Francia è la prima nazione del mondo!

In un serraglio di Londra. — Si guardino bene, signori, da questo nuovo genere di belve feroci, della famiglia delle suffragette....

La rentrée di Nasi a Montecitorio. Isolato nell'aula, nei corridoi non ha braccia sufficienti per rispondere alle strette di mano dei colleghi.

Dopo la festa della marina a Milano. — L'on. Bettolo ha brindato a Milano marinara. — Forse in omaggio a palazzo Marino.

---

continuato a versare acidi nelle cassette postali, a mandare per posta ai ministri polvere da starnuto; e l'8 hanno persino tagliati i fili telegrafici tra Glasgow e Londra.

Il 6 la Commissione del Bilancio della Camera austriaca ha iniziata la discussione del progetto di legge per la facoltà giuridica italiana: sloveni e nazionalisti tedeschi fecero ostruzionismo. Nel pomeriggio parlò il ministro Hussarek per la trasformazione dell'Istituto Rivoltella di Trieste, con molte restrizioni. Il 7 il deputato Pittoni confutò vivamente il ministro, attaccato anche dal socialista Ellenbogen. Massaryek perorò per Trieste. Il 9 le autorità di Parenzo respinsero i socialisti dell'Istria che arrivavano per mare per riunirsi a Congresso.

Il 5 a Berlino sono cominciate le solenni commemorazioni centenarie della campagna anti-napoleonica del 1813. L'imperatore è intervenuto col *Kronprinz* a Königsberg e vi ha parlato nell'aula della Dieta Provinciale, eccitando al voto per conservare intatta la eredità dei beni ideali e religiosi ed aumentarla a pro della nazione. Il 9 Guglielmo ha parlato a Berlino alla festa commemorativa dell'Università, eccitando alla fede in Dio. La sera del 9 l'imperatore, l'imperatrice, con la principessa Vittoria Luisa ed il principe Oscar sono partiti per Carlsruhe, dove li attendeva il principe Ernesto Augusto di Cumberland, dichiarato fidanzato con la principessa Vittoria Luisa, riconciliando così gli Hannover con gli Hohenzollern. Il 7 davanti alla Commissione del bilancio della Marina al Reichstag il grande ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato all'ufficio imperiale della Marina, ha dichiarato in modo assolutamente chiaro che il punto di vista inglese circa il predominio britannico sul mare è considerato dalla Germania come giustificato e che il Governo tedesco ha deciso di non aumentare nell'avvenire le sue forze navali, ma di lasciarle d'ora in poi in rapporto alla marina inglese nella proporzione di 10 a 16. Il 7 fece il suo debutto, come ministro degli esteri, il nuovo ministro Jagow, dichiarando che i rapporti con le potenze e particolarmente con l'Inghilterra sono buoni, di che i commissari presero atto con soddisfazione. Parlò poi il ministro della Marina ammiraglio Tirpitz, ricordò il discorso del ministro della Marina inglese nel marzo dell'anno scorso in cui disse che una proporzione da 10 a 16 tra la flotta tedesca e la flotta inglese era accettabile e aggiunse che anche egli, Tirpitz, non aveva nulla in contrario a una simile proporzione.

Il 5 a Strasburgo un falso telegramma manipolato e presentato alle autorità dal sott'ufficiale Wolter, destituito come pazzo, fece accorrere al poligono tutta la guarnigione, i generali, il principe Gioachino, in attesa dell'imperatore.... che era a Königsberg: il Wolter fu arrestato.

Il principe di Hohenlohe ha lasciato l'8 Pietroburgo, recando a Vienna la risposta dello Czar all'imperatore Francesco Giuseppe. Il 7 lo Czar ha offerto un pranzo di congedo all'ambasciatore italiano Melegari.

A Costantinopoli l'8, Hairi pascià, ministro delle Fondazioni Pie, ha presentato le sue dimissioni perchè non voleva, si dice, assumere la responsabilità degli anticipi al Governo prelevati sul fondo di riserva dei beni *vakufs*. Ibrahim pascià, ministro della giustizia, è stato incaricato dell'interinato della direzione del Ministero delle Fondazioni Pie. La sera dell'8 gravissimo incendio ha invaso tutto il quartiere di Tophanè. Il 9 l'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, ha presieduto l'annuale assemblea generale della Camera di commercio italiana ed ha pronunciato un discorso esprimendo il voto che le relazioni fra l'Italia e la Turchia, improntate ad una sincera e franca amicizia, si consolidino sempre più. Il 10 l'Assemblea elettorale, riunita nel palazzo del Patriarcato, ha proceduto all'ultimo scrutinio per la elezione del Patriarca ecumenico: è stato eletto a grande maggioranza il metropolita di Calcedonia, Germanos.

La sera del 3 i bulgari intimarono la resa di Adrianopoli, che la respinse, e alle 20.15 ne cominciò il violento bombardamento; il 5 mattina cominciò combattimento nella zona di Gallipoli, occupando i bulgari i villaggi di Sarkioi, Myriofito, Kavak e Bulair; il 6 i turchi fecero una impetuosa sortita dalle linee di Ciatalgia; il 7 i montenegrini conquistarono la posizione di Bardajoli; iniziando poi coi serbi l'attacco contro Tarabosc e Scutari; l'8 seguì l'attacco generale; il 9 i montenegrini occuparono il villaggio di Seroka; il 9 i turchi occuparono sul Mar di Marmara Silivri; il 10 i montenegrini si impadronirono delle prime trincee di Tarabosc e del grande Bardanjoli. Fra le truppe turche è ricomparso il colèra.

In seguito ad un voto di biasimo dato il 3 febbraio dalla maggioranza del Parlamento giapponese contro il gabinetto Katsura, le sedute vennero sospese; sorse in tutto il Giappone grande agitazione, per timore di colpo di Stato; il 10 le sedute furono prorogate con rescritto imperiale; scoppiarono gravi tumulti, il ministero Katsura fu costretto a dimettersi, e l'annunzio che il ministero sarebbe costituito dall'ammiraglio Jamamoto, beneviso ai costituzionali, non calmò i disordini, che furono gravissimi contro i Katsuriani.

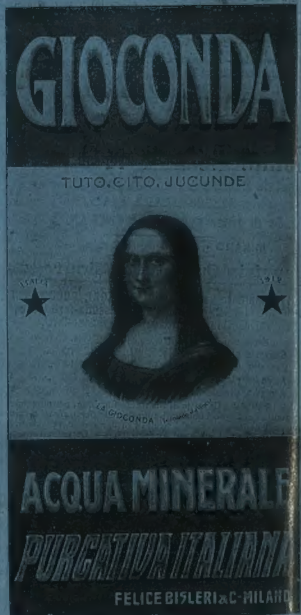
A Pechino il 4 la sottoscrizione per un prestito di 25 milioni di sterline fu sospesa, volendo la Francia l'esclusione del controllore tedesco Rump. La Cina chiede un finanziere italiano, e precisamente il deput. Luigi Rossi di Verona.

Si ha da Parigi, 7, che il Governo francese ha deciso la soppressione dell'ufficio postale a Tripoli. Da Tripoli, 6, è stata annunziata l'occupazione da parte delle truppe italiane dell'Orfella col castello di Beni Ulid.

Il 7 alla Casa Bianca il presidente Taft ha ricevuto la deputazione italiana e di altre nazionalità, che hanno perorato contro la legge restrittiva dell'immigrazione.

Il 9 al Messico l'esercito federale si è ribellato; il presidente Madero è fuggito; il colonnello Felice Diaz, nipote dell'ex presidente Porfirio, si è proclamato presidente e dichiarò Madero nemico della Repubblica. 11 febbraio.

THEODORE CHAMPION
13, Rue DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco



È USCITO

REISEBILDER (Figure di viaggio) di Enrico Heine

Versione italiana con prefazione e note di **Vittorio Trettenero.**

Il viaggio sul Harz (1824). Norderney. Idee. Il libro "Le Grand". Frammenti inglesi (1828). | Italia: Il Viaggio da Monaco a Genova (1828). II. I bagni di Lucca (1828). III. La città di Lucca (1828). | Dal "Salon". Dalle memorie del signor di Schnabelewopski (1833). Notti fiorentine (1836).

Sei Lire. — *Due volumi in-16, di complessive 650 pagine.* — **Sei Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

ITALIA e LIBIA
Considerazioni politiche di
GAETANO MOSCA
Professore di Diritto costituzionale all'Università di Torino e Deputato al Parlamento

Due Lire.* - *Un volume in-16.* - *Due Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ELLADE
di Gaetano Darchini

Il Darchini si è studiato di penetrare con acume lo spirito del popolo greco nelle sue classi più ingenue, quali gli agricoltori e i marinai, sicchè il libro potrebbe a buon diritto intitolarsi come quello famoso dell'About:

La Grecia contemporanea.

Un vol. in-16: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano.

SONO USCITE
Le Novelle della Guerra
di **Antonio Beltramelli**
Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

COSTANTINOPOLI
di Edmondo DE AMICIS

In-8, con **202 disegni** di CESARE BISEO e copertina a colori: **Sei Lire.**

Edizione economica in-16: CINQUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 12.

Psicologia Vinciana
del dottor Gino MODIGLIANI
Con prefazione di ENRICO FERRI.

Splendida edizione in carta a mano con rilegatura in carta pergamenata disegnata dal pittore Ezio Castellini, *e cinque fotoincisioni riproducenti i quadri più celebri di Leonardo:* **Quattro Lire**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

Tra gli Arabi, di Ferd. Fontana. L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 12.

RICORDI DEL 1870-71, di Edmondo De Amicis.
Prima edizione milanese con prefazione di **Dino Mantovani.** UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64-66-68.